in Comunione

n.7
settembre-ottobre 2021
Anno XXVII - CLXXIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

foto di LUIGI DICORATO

"NOI SACERDOTI FRATELLI DI GESÙ"

Cattedrale di Trani, 11 settembre 2021 **- ORDINAZIONE SACERDOTALE di**
Mario Luciano Sciacqua, Paolo Spera, Matteo Losapio, Francesco Lattanzio

“ESSERE AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE”

ORDINAZIONE DIACONALE di
Felice Musto, Michele Piazzolla, Silvio Caldarola
Cattedrale di Trani - 25 settembre 2021

foto di LUIGI DICORATO

CHI È IL PRETE! CHI È IL DIACONO!

I testi integrali delle due omelie tenute dall'Arcivescovo in occasione delle recenti ordinazioni presbiterali e diaconali

"Noi sacerdoti fratelli di Gesù"

in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Francesco Lattanzio, Matteo Losapio, Mario Luciano Sciacqua, Paolo Spera

Mentre camminano per raggiungere i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, Gesù interroga i suoi discepoli. Domanda loro cosa la gente dice di lui. Le risposte sono diverse ed esprimono la grande considerazione nei suoi riguardi: Giovanni il Battista, Elia o uno dei profeti. Poi chiede cosa loro stessi dicono di lui. Risponde soltanto Pietro: "Tu sei il Cristo". A questo punto Gesù parla del suo futuro, delle sofferenze, del rifiuto da parte degli uomini, della morte e della risurrezione.

Pietro, assumendo un ruolo che non gli compete, lo rimprovera per queste parole. Gesù, a sua volta, rimprovera Pietro ricordandogli che, come discepolo deve camminare dietro il maestro e non ostacolarlo con il suo pensiero che risponde ad una limitata logica umana, diversa da quella divina.

La conclusione dell'insegnamento è rivolta a tutti coloro che si mettono in ascolto della sua parola e desiderano vivere con lui, come lui, camminando insieme a lui.

Carissimi Francesco, Mario, Matteo e Paolo, le parole di Gesù valgono in modo particolare per tutti noi sacerdoti e, oggi, la liturgia della Parola di questa XXIV Domenica del Tempo Ordinario le rivolge specialmente a voi: se vogliamo seguire Gesù, consapevoli di essere discepoli che non si sostituiscono all'unico Maestro, dobbiamo maturare due atteggiamenti. Prima di tutto, rinnegare noi stessi. Smettere, cioè, di pensare soltanto a noi, di cercare i nostri interessi, ciò che egoi-

Foto LUIGI DICORATO

SOMMARIO

EDITORIALE

CHI È IL PRETE! CHI È IL DIACONO! 1
LA COMUNITÀ ECCLESIALE DIOCESANA A CONVEGNO 4
VERSO LA SETTIMANA SOCIALE IN CAMMINO VERSO TARANTO 5
"PREMIO SENTINELLA DEL CREATO" TRA I PREMIATI GIUSEPPE FARETRA, DELLA REDAZIONE DI IN COMUNIONE 6
UNITI NEL DONO PER IL BENE DI TUTTI 7
DA "INSIEME AI SACERDOTI" A UNITI NEL DONO 8

VITA DIOCESANA

"TESTIMONI E PROFETI" 9
L'ORDINAZIONE DI 4 SACERDOTI 10
L'ORDINAZIONE DI 3 DIACONI 11
GIUSEPPE MARIA LEONE AVANZA LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO 12
LA STATUA DI SANT'ANTONIO NELLA PARROCCHIA SAN DOMENICO A CORATO .. 13
"VENIRE A VEDERE E CONSUMARE LE SUOLE DELLE SCARPE" 14
PIANETA GIOVANI. BISCEGLIE PARROCCHIA S. MARIA DI PASSAVIA 16
RICORDANDO SUOR MARIA ALESSANDRA MORELLI, TESTIMONIANZA GIOIOSA DI CONSACRATA 20
A MARIA. UNA PREGHIERA "A MARIA" 21
DON SABINO, A TE IL NOSTRO GRAZIE 22
LE CONFRATERNITE… 24

SOCIETÀ E CULTURA

AZIONE CATTOLICA GIOVANI PRESENTA SEMI DI LEGALITÀ 25
DIALOGHI DI TRANI 26
UGUAGLIANZE DI GENERE – GIUSTIZIA IN CRISI 26
SOSTENIBILITÀ 26
LA GIUSTIZIA RIPARATIVA 28
GIUSTIZIA IN CRISI 28
LA RELAZIONE MEDICO-PAZIENTE: QUALI EVOLUZIONI E PROSPETTIVE? 29
IL GIULLARE - XIII EDIZIONE 31
FESTIVAL IL GIULLARE 2021 A TRANI 32
BISCEGLIE. CORSO DI FORMAZIONE PROMOSSO DALL'EPASS 34
ENRICO BRIGNANO A TRANI IN PIAZZA DUOMO 35
"IL CAMMINO DI ABRAMO, MOSAICO DI PACE" 35
GINO STRADA 36
A TRANI NASCE IL PROGETTO PER IL FUTURO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ 37
LA CHIESA BRUCIA RIFLESSIONI A MARGINE 38
VIAGGIO AL TEMPO DEL COVID 39
GIUSEPPE COLASANTO UN ONESTO GALANTUOMO AL SERVIZIO DEI CITTADINI 40

OLTRE IL RECINTO 41

sticamente ci conviene o ci gratifica di più. Secondo, prendere la nostra croce, abbracciare la logica della vita vissuta come dono: una vita offerta, condivisa con i fratelli e le sorelle perché vivano; come Gesù crocifisso, fare dono di noi stessi in modo gratuito, fino in fondo.

Ricordiamoci che se siamo attaccati alla nostra vita, pensando solo a "sistemarci" cercando il "posto migliore", dimenticando la voce di Dio che ci ripete "dov'è tuo fratello?", allora rischiamo di soffocarla. Al contrario, è perdendo la nostra vita, cioè donandola a motivo del vangelo, della buona notizia del Signore, che troviamo anche noi stessi perché troviamo Gesù, l'unico nostro bene!

Francesco, Matteo e Paolo, insieme a don Davide formerete una fraternità presbiterale in seminario a Bisceglie, con l'incarico della pastorale vocazionale diocesana. Mario, insieme a don Gianni e don Enzo, formerete un'altra fraternità sacerdotale nella Parrocchia degli Angeli Custodi in Trani. Come i primi discepoli venivano inviati a due a due, per dare testimonianza di comunione e di appartenenza a quella comunità di vita voluta da Gesù, la comunità dei dodici, così anche voi, sentitevi chiamati a testimoniare la comunione presbiterale e l'appartenenza gioiosa al presbiterio di questa Diocesi. Sarà questo il fondamento per vivere, così come Gesù ha voluto e continua a volere, il vostro essere presbiteri e il vostro apostolato.

Ci sono alcuni che pensano, e dicono: "questi discorsi sulla fraternità, sul vivere insieme, sulla comunione non riguardano forse gli altri? In particolare gli sposati e coloro che sono chiamati a seguire una Regola che prevede la vita comune? Noi preti siamo altro". È vero, siamo clero secolare al servizio di una porzione di Chiesa in un determinato territorio. È anche vero però, come attesta il vangelo, che la volontà di Gesù di chiamare i dodici perché stessero con lui, come gruppo, comunità, comunione di persone, precede la nascita della vita religiosa cenobitica e per noi questa volontà si chiama presbiterio, comunità, comunione presbiterale. Come abbiamo avuto modo di condividere in occasioni precedenti: se prescindiamo da questo aspetto così importante, ci ritroveremo a vivere una vita, una vocazione che non corrisponderebbe alla volontà di Gesù. Ci ritroveremmo ad essere preti che considerano il presbiterio un elemento marginale, a volte un peso: gli incontri da fare per la formazione, la condivisione per la programmazione pastorale, lo stile sinodale che ci domanda di camminare insieme, di ascoltarci e rispettarci reciprocamente. Tutto un peso!

Permettetemi di richiamare alcuni passaggi del numero 8 del *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale* del Vaticano II: "*I presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono tutti tra loro uniti da intima fraternità sacerdotale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono assegnati sotto il proprio vescovo. È bene che si riuniscano volentieri … Inoltre, per far sì che i presbiteri possano reciprocamente aiutarsi a fomentare la vita spirituale e intellettuale, collaborare più efficacemente nel ministero, ed eventualmente evitare i pericoli della solitudine, sia incoraggiata fra di essi una certa vita comune, ossia una qualche comunità di vita, che può naturalmente assumere forme diverse, in rapporto ai diversi bisogni personali e pastorali*".

Potremmo anche impegnarci molto nell'esercizio del ministero ma, senza un riferimento concreto, affettivo ed effettivo al presbiterio, andremo a vivere una vocazione diversa da quella proposta da Gesù ai dodici!

Carissimi, in questa prospettiva vi invito a considerare l'appellativo "confratello" con il quale siamo soliti chiamarci gli uni gli altri in quanto presbiteri. Esso coglie in profondità il senso del nostro stare insieme come ministri: siamo anzitutto fratelli di Gesù nella fede e formiamo una sola famiglia fondata non su una regola canonica o su amicizie elettive o su mentalità mondane, ma sulla volontà del Nostro Signore Gesù Cristo, Crocifisso-Risorto. È lui che ci chiama a vivere da fratelli che si ascoltano, si accolgono, si perdonano, si stimano, si rispettano e testimoniano, con il loro umile sforzo di essere comunità sacerdotale, la vocazione di tutta la Chiesa, quella di essere "sacramento" di comunione e missione.

Vi auguro di vivere in pienezza la vostra vita, il vostro ministero, di seguire Gesù, di testimoniarlo agli altri. Sia questa la vostra gioia!

Trani, Cattedrale, 11 settembre 2021

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Giovanni Capurso - Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Tonino Lacalamita - Marina Laurora - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Carla Anna Penza - Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

COORDINATE BANCARIE
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione
EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

Periodico associato a: FISC SIR USP

"Essere al servizio della comunione"

in occasione dell'ordinazione diaconale di Silvio Caldarola, Felice Musto, Michele Piazzolla

Nei versetti che precedono il brano del Vangelo appena proclamato, per due volte Gesù annuncia la sua passione. Pietro, non capendo e non accettando le parole del Signore sulla sofferenza e morte che lo aspettano, non trova di meglio che mettersi a rimproverarlo. E mentre Gesù parla di servizio, di vita donata, i discepoli si mettono a discutere chi fosse più grande, il primo, il più importante. Non comprendono, c'è una distanza tra il loro pensiero e quello del Maestro che non riescono a colmare.

Anche Giovanni, come abbiamo ascoltato dal racconto di San Marco, dimostra di non intendere l'insegnamento del Signore. Addirittura crede di aver compiuto un'azione meritevole di lode: insieme ad altri discepoli volevano impedire che una persona, non appartenente al loro gruppo, scacciasse i demoni in nome di Gesù. Gesù li rimprovera: "non glielo impedite … : chi non è contro di noi è per noi". Queste parole sono invito a evitare tutte le forme di fondamentalismo o di settarismo e a chiederci cosa ne facciamo della nostra fede: un motivo per creare i *lontani*, per escludere chi non è *dei nostri*, per creare fazioni, per chiuderci, per sentirci superiori oppure, al contrario, un messaggio di salvezza per tutti? Dobbiamo riconoscerlo, ancora oggi nella chiesa l'arrivismo, il primeggiare, il credersi e sentirsi necessari e insostituibili, sono piaghe non guarite che producono, purtroppo, conflitti e divisioni, appesantimenti e rallentamenti al cammino di tutta la comunità.

Carissimi Felice, Michele e Silvio sentitevi, come diaconi, chiamati al servizio più importante: il servizio della comunione! Evitate, con il comportamento e con le parole, di essere occasione di divisione, o di fomentare sulla base della non condivisione, della lamentela, del chiacchiericcio, fazioni che non portano da nessuna parte e frenano il cammino della nostra chiesa diocesana.

L'insegnamento di Gesù invita ciascuno a valutare il proprio comportamento nei confronti degli altri che credono in lui, soprattutto se piccoli, semplici: a non scandalizzarli, a non essere di ostacolo alla loro fede, di inciampo al loro cammino. È molto severo nei confronti di chi dovesse scandalizzare questi piccoli: "meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare".

La posta in gioco è alta. Non possiamo compromettere il nostro ingresso nel regno di Dio, nella vita bella vissuta alla sua presenza, guidata dal suo amore di Padre. Piuttosto che perdere questo dono, tesoro inestimabile, perla preziosa, infinitamente più grande di ogni cosa, sarebbe meglio, dice Gesù con linguaggio paradossale, cavare l'occhio, tagliare la mano o il piede che fossero motivo di scandalo.

Cosa conta veramente nella vita di una persona? Cosa significa essere grandi o primi? Gesù affronta la questione e capovolge i criteri che spesso abitano anche il cuore e la mente di tutti noi: "se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". La verità della vita si chiama servizio, dono gratuito di sé; chi vuol essere primo, secondo questa logica, non può che essere l'ultimo a servizio di tutti. Così ci ha ricordato papa Francesco all'Angelus, domenica scorsa: "Se tu vuoi essere il primo, devi andare alla coda, essere l'ultimo e servire tutti … Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre. Dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, no, non dipende da quello; la grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano sul servizio. Non su quello che *si ha*, ma su quello che *si dà*".

Foto LUIGI DICORATO

È l'esempio che abbiamo ricevuto dal Signore! Proprio questo esempio, in modo particolare voi, carissimi Felice, Michele e Silvio, siete chiamati ad accogliere e a testimoniare da diaconi. Andiamo con Gesù verso Gerusalemme, consapevoli di procedere su una strada che non è ricerca della nostra sistemazione, soddisfazione dei nostri interessi o egoismi, realizzazione dei nostri progetti, conquista di piedistalli da occupare per collocarci più in vista di coloro che in realtà sono esattamente come noi, fratelli e sorelle. Camminiamo in sua compagnia, verso una vita da spendere per gli altri, mai contro gli altri, da condividere per il bene soprattutto di chi è più piccolo. Evitiamo ogni scandalo e favoriamo sempre il bene.

Cari Felice, Michele e Silvio, riprendo volentieri le parole degli Orientamenti Pastorali diocesani che avete riportato sul biglietto di invito a questa ordinazione: "Svegliamoci, dunque, dal letale torpore che talvolta sembra prendere il sopravvento sull'opera di evangelizzazione che deve coinvolgere anzitutto noi stessi. *Messis quidem multa* (Lc 10,2), la messe è abbondante, il campo del mondo è il luogo dove agisce la grazia di Dio e il ricchissimo raccolto è pronto! Esso attende solo che umili operai escano a lavorare senza litigare tra loro, in sintonia con il Proprietario del campo che è Dio".

Ho riflettuto molto su queste parole e mi fa piacere che le abbiate scelte: il Proprietario del campo è Dio, non dimentichiamolo mai, a noi il compito del servizio. Svegliamoci dal torpore che ci fa dimenticare l'opera di evangelizzazione alla quale siamo chiamati come Chiesa. Sentiamoci operai chiamati a lavorare con umiltà, in sintonia tra di noi e con Dio, perché la messe è molta e non possiamo perdere tempo con inutili litigi, facili chiacchiericci, sterili lamentele.

Auguro a tutti noi, in modo particolare a voi, carissimi Michele, Felice e Silvio, di colmare la distanza che sempre divide il nostro pensiero da quello del Maestro; di comprendere e accogliere gli insegnamenti e l'esempio di Gesù.

Fatevi servi!

Sia questo l'obiettivo e la verità della vostra vita!

Trani, Cattedrale, 25 settembre 2021

LA COMUNITÀ ECCLESIALE DIOCESANA A CONVEGNO

Un'ampia riflessione su "Famiglia e giovani", ma anche sulla sinodalità nella Chiesa

La comunità ecclesiale diocesana a metà ottobre si appresta a vivere un evento, che si snoderà in tre appuntamenti, che segnerà il percorso da perseguire nell'anno pastorale 2021/2022 appena cominciato.

È già in atto l'attività di preparazione che vede coinvolti il consiglio pastorale e relativa segreteria, gli uffici diocesani, le parrocchie, le diverse realtà ecclesiali.

Si tratta di un evento molto atteso, di cui si parla da qualche mese, non ultimo in occasione della giornata diocesana del quotidiano "Avvenire", sulla pagina dell'edizione del 3 ottobre. Qui, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha dapprima richiamato il cammino perseguito nel passato anno pastorale 2020/2021, durante il quale, come ormai noto, la riflessione delle 66 parrocchie – assieme ai movimenti, associazioni e gruppi – ha ruotato attorno alla priorità *"Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella"*:

«Ci apprestiamo a vivere la seconda priorità, che ci impegnerà nel futuro immediato: *"Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola"*, sulla quale tante sono le sollecitazioni offerteci dal citato documento; ma desideriamo ulteriormente confrontarci su di esso attraverso un momento di incontro e riflessione che vivremo il 15-16 ottobre con un convegno pastorale diocesano».

Don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, sempre nella citata pagina, riferendosi alle due giornate del convegno pastorale del 15 e 16 ottobre, ha affermato che «partendo dall'esperienza vissuta, si punta ad individuare quei semi di speranza che il protagonismo delle famiglie e dei giovani possono offrire alla comunità dei credenti e alla società civile».

«In questo percorso - sottolinea Don Vincenzo de Ceglie, Vicario Episcopale per la pastorale - non possiamo che rileggere ogni storia vocazionale di famiglie e giovani alla luce dell'ascolto della Parola di Dio. Gli orientamenti indicano anche due obiettivi concreti e verificabili: da un lato un percorso diocesano per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici per aiutare ogni realtà ecclesiale ad essere attenta e accogliente; dall'altro, nel concreto di ogni parrocchia, gruppo e realtà ecclesiale si propone altresì di *"stringerci intorno ai bisogni, ai desideri, alle difficoltà, ai traguardi raggiunti, ai fallimenti, alla storia passata e presente, alla vita quotidiana di ogni giovane o famiglia"* ».

Quanto al terzo e ultimo degli appuntamenti, previsto alle 16.30 di domenica 17 ottobre con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, Don Sergio Pellegrini ricorda che «si aprirà anche nella nostra diocesi la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". L'evento, che contemporaneamente sarà celebrato in tutte le diocesi del mondo, nel nostro caso si unisce alla Festa della Chiesa diocesana nell'anniversario della dedicazione della Basilica Cattedrale di Trani.

I sacerdoti, diaconi, religiosi/e, operatori pastorali, che si sono iscritti online potranno partecipare al Convegno in piena osservanza delle norme anticovid, esibendo il green pass. Per info: *www.trani.chiesacattolica.it*

PROGRAMMA DEL CONVEGNO PASTORALE:

Famiglia e Giovani Protagonisti: Comunione con la Parola

Venerdì 15 ottobre 2021 ore 19:30 – 22:00

Trani, Cattedrale – Parrocchia Spirito Santo – Parrocchia San Magno Vescovo e Martire

Diretta televisiva su Easy Tv, canale 190 e relativi social – sui social diocesani (web tv del sito diocesano, youtube, facebook)

Relatori:

- Nicola Stufano – Rosalia Valerio
  Vice direttori Pastorale familiare Arcidiocesi di Bari-Bitonto
- Gianmarco Convertino – Annalisa Matino
  Vice presidente Giovani Ac di Brindisi

Sabato 16 ottobre 2021 ore 15:45 – 18:00

Laboratori

Domenica ottobre 2021 ore 16:30 - Cattedrale di Trani

Celebrazione eucaristica della Festa della Chiesa Diocesana e di apertura del Sinodo Diocesano.

Diretta streaming sui social diocesani (web tv del sito diocesano, youtube, facebook)

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE
In cammino verso Taranto

Dal 21 al 24 ottobre si svolgerà a Taranto la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani dal tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". La nostra arcidiocesi sarà presente attraverso la partecipazione dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, del moderatore di curia Mons. Giuseppe Pavone, del direttore dell'ufficio per i problemi sociali e il lavoro don Matteo Martire e degli animatori del Progetto Policoro Angela Daloia e Luigi Santo.

Il cammino di preparazione alla Settimana Sociale ha avuto inizio attraverso lo studio approfondito dell'*instrumentum laboris,* presentato da Mons. Filippo Santoro – Arcivescovo di Taranto e presidente del comitato scientifico per le settimane sociali – in un evento aperto a tutta la comunità diocesana e in seguito sintetizzato attraverso un contributo del mensile *in Comunione*.

Numerosi sono stati gli appuntamenti formativi che hanno coinvolto i delegati, sia a livello nazionale che regionale; attraverso l'ascolto, la partecipazione e il confronto con studiosi, esperti e rappresentanti delle istituzioni, ci si è concentrati sulle fragilità dei nostri territori, guardandoli però come potenziali luoghi di resilienza e innovazione, capaci di rispondere alle vulnerabilità emergenti.

Non ci resta perciò che attendere la fine dei lavori a Taranto, per poter essere stimolati da nuove prospettive, responsabilità e impegni da mettere in atto anche nella nostra arcidiocesi.

Angela Daloia

Barletta, 4 giugno 2021, Santuario Maria SS. dello Sterpeto, la presentazione dell'Instrumentum Laboris della Settimana Sociali, da sinistra mons. Leonardo D'Ascenzo, mons. Filippo Santoro, don Matteo Martire, rispettivamente arcivescovo di Trani-Barletta Bisceglie; arcivescovo di Taranto, presidente del Comitato scientifico della Settimane Sociali e presidente della Commissione regionale per i Problemi sociali, lavoro, giustizia, pace e custodia del creato; segretario regionale della Commissione regionale per i Problemi sociali, lavoro, giustizia, pace e custodia del creato.

Le Buone Pratiche dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla 49ª Settimana Sociale di Taranto.

La 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani vedrà anche l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie presentare alcune delle sue Buone Pratiche: si tratta di realtà imprenditoriali e del Terzo Settore che hanno un impatto virtuoso sul territorio nel quale insistono ed operano.

Pur essendo molto variegate tra loro, esse coniugano cura e cultura, creatività ed informazione, produzione ed innovazione: si va dalla Comunità "Oasi2 San Francesco" alle Cantine "Torrevento", passando per l'eco-bottega di "ScartOff".

La Comunità "Oasi2 San Francesco" è una Onlus, di Trani, che da trent'anni s'impegna nel contrasto alla ludopatia e dipendenze patologiche, nella cura di persone affette da disturbi cognitivi e nell'assistenza alle vittime di abusi e sfruttamento sessuale e/o lavorativo.

Le Cantine Torrevento, presenti nell'agro di Corato, sono la testimonianza di come una realtà imprenditoriale familiare, nei suoi oltre cento anni di storia, sia stata capace di generare lavoro e produzione sostenibile senza tralasciare riqualificazione ambientale e benessere sociale, rilanciando vitigni autoctoni e proponendo iniziative formative e culturali all'insegna dell'enogastronomia.

L'eco-bottega di ScartOff è una realtà che attraverso l'impegno di tre giovani di Barletta nell'artigianato e nel riuso creativo, promuove un'economia circolare a partire dalla riduzione dello scarto. Alla loro attività di designers, makers e creativi affiancano attività didattiche e laboratori per incentivare la formazione e l'informazione a partire dall'esperienza. Proprio quest'ultima sembra essere il punto di contatto e la chiave di volta affinché un incrocio possa trasformarsi in un incontro ed un confronto possa dirsi decisivo.

Luigi Francesco Pio Santo

"PREMIO SENTINELLA DEL CREATO"

Tra i premiati Giuseppe Faretra, della redazione di *In Comunione*

A Bari i riconoscimenti del 2021

Il Premio Sentinella del Creato 2021, promosso da Greenaccord con Ucs, Fisc e il Dicastero della Comunicazione della Santa Sede, consegnato a conclusione dei lavori del XVI Forum dell'Informazione Cattolica per la Custodia del Creato svoltosi a Bari (1-3 ottobre), non è stato consegnato soltanto a giornalisti, ma anche a imprenditori e manager pubblici, che nel corso dell'ultimo anno si sono distinti per il loro impegno sociale e professionale sui temi complessi e attualissimi della tutela della biodiversità e della custodia del pianeta.

A ricevere il riconoscimento, tra gli altri, è stato Giuseppe Faretra, giornalista del periodico "In Comunione" dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, che, scelto da Greenaccord Onlus, vince il premio giornalistico "Sentinella del Creato" nell'ambito della XVI Giornata nazionale per la custodia del Creato. Greenaccord è un'Associazione Culturale, d'ispirazione cristiana e senza fini di lucro, nata per stimolare l'impegno di tutti gli uomini e le donne di qualsiasi credo e confessione religiosa, sul tema della salvaguardia della natura.

Nell'ambito della giornata che ha visto come punto di partenza di ogni riflessione le encicliche "Laudato si'" e "Fratelli tutti" di Papa Francesco e le migliori pratiche sul tema della sostenibilità, è stato premiato anche, tra gli altri, Giuseppe Faretra (In Comunione), scelto dalla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). Il giornalista è membro del comitato di redazione di In Comunione da 20 anni e dal 7 aprile 2014, è stato nominato Membro della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, rappresentante della Zona pastorale di Corato. Da trenta anni è socio e fondatore del circolo locale di Legambiente e per conto dell'associazione ecologista, cura la parte della comunicazione istituzionale mediante il sito web e social.

Tra i premiati altresì Vito Cozzoli, Stefano Martello, Maria Luisa Sgobba e Giorgia Marino.

«Questo riconoscimento intendo dedicarlo – ha dichiarato Giuseppe Faretra - *al mondo del volontariato sociale e ambientale che a tutti i livelli nel corso di questi anni sta facendo tanto. Sono donne e uomini, giovani e anziani che fanno tanto silenziosamente e gratuitamente per gli altri. Il premio è anche il loro! Nel corso di questi anni negli articoli* - ha continuato Giuseppe Faretra - *nei comunicati anche quando non si è d'accordo sui provvedimenti delle varie amministrazioni, non si sono mai attaccate le persone, ma criticate le decisioni nel rispetto degli amministratori. Non bisogna far venir meno il rispetto alla persona anche quando non si condividono le idee o i progetti».*

«Non è la prima volta- esordisce Riccardo Losappio, direttore di In Comunione e dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali - *che un membro del nostro periodico riceva un riconoscimento nel campo giornalistico. La nostra esperienza di redazione si basa sulla condivisione di fatti, storie ed approfondimenti anche nel campo ambientale. Nel corso di questi anni, il nostro Ufficio ha sempre avuto tanta attenzione nel campo della comunicazione da quella istituzionale fino all'aggiornamento e alla formazione dei giornalisti. Su questo versante abbiamo organizzato diversi eventi già da due trienni facendo conseguire i crediti formativi. Per noi è importante avere un colloquio costante con il mondo della comunicazione per vivere questa attività come un'esperienza di crescita comune».*

Il riconoscimento, un piatto in ceramica che raffigura l'esigenza di tutelare il pianeta per consegnarlo migliore alle prossime generazioni, è stato realizzato dall'artista Marzia Taormina. ■

UNITI NEL DONO PER IL BENE DI TUTTI

Celebrata la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. Il 19 settembre è stata celebrata la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, giunta quest'anno alla XXXIII edizione e realizzata in tutte le 26 mila parrocchie italiane.

La Giornata nazionale delle offerte è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

"La Giornata Nazionale non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco che per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una vita decorosa. - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – *Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri"*.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese ed utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani e che rappresenta un segno di appartenenza e comunione.

L'importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da Insieme ai sacerdoti diventano Uniti nel dono per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco.

"*I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità.* – aggiunge Monzio Compagnoni - *Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione*".

In quest'ottica comunitaria la Giornata Nazionale è stata organizzata in collaborazione con Azione Cattolica e Avvenire, uniti nella promozione di valori comuni alla base del sostentamento dei sacerdoti. Domenica 19 infatti in tutte le edicole è stato possibile trovare, allegato al quotidiano, uno speciale interamente dedicato alla Giornata e diffuso sul territorio grazie alla partecipazione attiva dei gruppi di Azione Cattolica. Ma non solo. La Giornata ha aperto un periodo dedicato al sostentamento del clero supportato anche dalla programmazione di TV2000 che, tra le varie iniziative, ha ospitato anche una "maratona" in tv durante la giornata del 27 settembre: presenti ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità parrocchiali.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività pastorale dei circa 33.000 sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo che, nel 2020, è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, ma testimonia il desiderio di ripartire e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

Il dato 2020 è di oltre 109 mila offerte: un riconoscimento da parte dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia. ■

DA *"INSIEME AI SACERDOTI"* A UNITI NEL DONO

Offerte deducibili: una nuova immagine, i valori di sempre

Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI: sono queste le importanti novità che caratterizzeranno la comunicazione delle offerte deducibili.

La rinnovata immagine verrà lanciata i primi di settembre tramite l'online del nuovo sito *www.unitineldono.it*, sui social e sulla stampa e poi ribadita in occasione della XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti in programma il 19 settembre 2021. Una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È il tradizionale appuntamento che sottolinea l'unione dei membri della comunità nel provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. Una Giornata che quest'anno sarà un'occasione anche per il lancio dei nuovi strumenti di comunicazione

"La nuova immagine è frutto di un anno di ascolto delle comunità, - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - *e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato, composto da un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social, pensata soprattutto per i giovani adulti di età compresa tra i 40 ed i 60 anni. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori".*

Da Insieme ai sacerdoti a Uniti nel dono per mettere in evidenza, dunque il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote.

Un'idea veicolata anche dal nuovo logo, che rappresenta un albero stilizzato formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre.

È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno.

Sottoposto all'attenzione dei donatori abituali, tramite una ricerca di mercato, il nuovo logo ha ricevuto un'accoglienza positiva proprio poiché esprime il collegamento tra appartenenza e dono.

Anche il sito, online da settembre, metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modalità di donazione.

"Ogni Offerta destinata al sostentamento del clero – conclude Monzio Compagnoni - *è il segno concreto della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui i preti diocesani hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e non smettendo di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci sostengono nel vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione".*

Le offerte raggiungono i 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

Le offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'8xmille e le offerte deducibili, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.

Da oltre trent'anni infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ed è responsabilità di ciascun fedele partecipare al suo sostentamento attraverso le offerte. È possibile donare con carta di credito direttamente dal sito *www.unitineldono.it* o tramite il numero verde 800 825000; donare con bollettino postale, bonifico bancario o infine fare una donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero. E il contributo, è importante ricordarlo, è deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno. ■

“testimoni e profeti”

Per l’Ottobre Missionario la lettera del Centro Missionario Diocesano

Carissimi,

negli ultimi due anni la tragedia della pandemia ha messo in crisi il mondo intero, sollevando enormi problemi in ogni popolo, a tutti i livelli, toccando in modo particolare la famiglia, costretta a fare i conti con regole e convivenza nuove e non sempre facili.

Nelle proposte che MISSIO (*l’Organismo della CEI per l’animazione missionaria*) rivolge alle comunità e alle famiglie, mi permetto di suggerirvi, particolarmente, l’obiettivo di sostenere e animare la preghiera delle e nelle famiglie, anche perché questo è l’anno in cui gli *Orientamenti pastorali* della chiesa diocesana, ci chiedono questo sguardo rivolto alla famiglia, come il luogo dove si può sperimentare una sincera comunione nella misura in cui essa è casa di preghiera e quando gli affetti sono profondi e puri.

“Testimoni e profeti”. È questa la traccia tematica che accompagnerà l’intero OTTOBRE MISSIONARIO: invito a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20). Papa Francesco dice*: “Nel contesto attuale c’è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo”*. E più avanti Papa Francesco aggiunge: *“I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità”*.

Il mese missionario ci aiuti davvero a consapevolizzare la nostra identità di profeti e testimoni, che affonda le sue radici nel dono grande del Battesimo. I profeti per essere tali devono essere necessariamente testimoni di una storia continuamente generata dalla fedeltà di Dio, così come ogni testimone per dire la verità di ciò che ha incontrato deve essere inevitabilmente un profeta, uno che anticipa con il racconto della propria esperienza qualche cosa di possibile per tutti, di udibile da tutti.

Nei giorni passati il Centro Missionario Diocesano ha fatto pervenire in tutte le comunità della diocesi il materiale utile per l’animazione dell’OTTOBRE MISSIONARIO. Se ce ne dovesse essere bisogno di altro, siamo a disposizione per ogni vostra richiesta. È possibile, tuttavia, consultando il sito missioitalia.it, scaricare gratuitamente eventuale altro materiale.

Vi ricordo, inoltre, venerdì 1 ottobre, giorno di inizio del MESE MISSIONARIO il ricordo per P. Raffaele DI BARI, nel VENTUNESIMO ANNIVERSARIO del suo martirio avvenuto in Uganda.

Il 28 OTTOBRE in BISCEGLIE alle ore 20:00 presso la parrocchia SAN LORENZO vivremo la VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA presieduta dall’Arcivescovo, con la presenza e la testimonianza di una coppia di coniugi e di un giovane che hanno vissuto, negli anni passati, presso la Parrocchia di Santa Helena, l’avvincente esperienza della missione.

In ultimo, mi permetto, in calce a questa lettera, di consegnarvi alcune *indicazioni-vademecum* utili per vivere l’Ottobre missionario.

Il profeta scruta il futuro per dire una parola carica di significato e di valore sul presente e il testimone parla al presente per indicare un futuro di bellezza e di bontà.

Buon Ottobre Missionario a tutti!

***don Ferdinando CASCELLA**, direttore*
e ***l’equipe del Centro Missionario Diocesano***

- 1 OTTOBRE 2021: XXI ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI PADRE RAFFAELE DI BARI, *missionario comboniano*
- Invito alla preghiera del ROSARIO MISSIONARIO e l’ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

L'ORDINAZIONE DI 4 SACERDOTI

I diaconi Francesco Lattanzio, Matteo Losapio, Mario Luciano Sciacqua e Paolo Spera sono stati ordinati presbiteri l'11 settembre nella Cattedrale di Trani, durante una solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo.
La celebrazione è avvenuta nell'osservanza del norme anticovid ed è stata trasmetta in diretta televisiva sull'emittente Easy Tv, canale 190, nonché sui social
Di seguito i profili biografici dei novelli sacerdoti e una loro dichiarazione sul senso e significato di essere prete oggi

1 DON FRANCESCO LATTANZIO
(Barletta, 1986)

Originario della parrocchia Spirito Santo in Barletta dove è cresciuto e ha maturato la sua vocazione umana e di fede. Ministrante, ha aderito all'Azione Cattolica Italiana.
Dopo il Liceo Scientifico si è iscritto presso l'Università di Bari alla facoltà di Giurisprudenza conseguendo il titolo di Laurea Magistrale in Giurisprudenza con una tesi in diritto matrimoniale canonico.
Ha iniziato il suo cammino vocazionale presso l'anno propedeutico del Pontificio Seminario Romano Maggiore.
Dopo il primo anno presso il Seminario Romano ha continuato il cammino vocazionale dal secondo anno presso il Pontificio Seminario regionale di Molfetta. Ha terminato il percorso accademico di formazione filosofica-teologica conseguendo la laurea in Teologia.
Ha svolto il servizio ministeriale presso la parrocchia Cristo Lavoratore in Trinitapoli durante il sesto anno e l'anno del Diaconato. Dallo scorso 11 luglio l'Arcivescovo lo ha inserito nella nuova comunità presbiterale presso il Seminario minore di Bisceglie affidandogli, unitamente ai suoi compagni di cammino, il compito di animare la pastorale vocazionale della Diocesi.
«Essere presbitero per me vuol dire raccontare con la mia vita, con i gesti e le parole, ciò che di bello il Signore mi ha donato. E il dono più grande è quello della Gioia che trasforma la vita e che il Signore mi chiede di condividere con chi mi è posto accanto; nella certezza che aprendo le porte dell'esistenza a Gesù il cammino quotidiano può essere il segno della presenza di Dio che è capace di trasformare le nostre vite, con i doni del suo Amore per ciascun uomo».

2 DON MATTEO LOSAPIO
(Bisceglie, 1991)

per gli amici "Salòs", è originario della comunità parrocchiale di san Pietro in Bisceglie. In parrocchia si è occupato della pastorale giovanile, del giornalino "Kefàs" e della catechesi. Ha collaborato con la Pastorale Giovanile Cittadina ed è stato referente per la zona biscegliese dell'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, occupandosi, insieme ad una équipe, di gioco d'azzardo, migranti e Costituzione Italiana.
Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari e in Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese. È membro della Società Filosofica Italiana – sezione Bari, della redazione della rivista di filosofia «Logoi.ph» e della redazione del giornale «Cercasi un fine».
In questi anni si è occupato prevalentemente di filosofia russa del Novecento. Collabora con rubriche di filosofia su giornali locali e attualmente si occupa di filosofia della città sul suo sito Makovec – Filosofia Urbana (www.makovec.it).
È stato collaboratore parrocchiale presso la comunità della SS. Trinità in Barletta. Attualmente è parte della comunità presbiterale all'interno del Seminario Diocesano "don Pasquale Uva", per l'animazione vocazionale diocesana.
«Per me, essere presbitero oggi, significa essere presenza di Cristo nella comunità ecclesiale e civile. Ed essere presenza di Cristo significa vivere una relazione radicalmente liberante, perché l'esperienza di libertà è esperienza di Dio. In altre parole, significa aiutare le persone a trovare la propria libertà costruendo insieme percorsi di comunità, soprattutto nei tessuti urbani. Essere segno di comunione, costruttore di ponti, aperto alla pluralità dei pensieri e degli stili di vita che caratterizzano la nostra epoca».

3 DON MARIO LUCIANO SCIACQUA
(Bisceglie, 1993)

È originario della parrocchia Santa Maria di Passavia in Bisceglie. Dopo la maturità scientifica, conseguita nel luglio del 2012, presso il Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci" di Bisceglie, entra nella comunità del propedeutico "San Vincenzo de Paoli" del Seminario Regionale di Molfetta; quindi, nel 2013, entra nella comunità del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta; negli anni del seminario vive il tirocinio pastorale presso le parrocchie Sant'Achille in Molfetta e Santo Stefano in Trinitapoli e frequenta il ciclo istituzionale presso la Facoltà Teologica Pugliese – Istituto Teologico "Regina Apuliae" in Molfetta dove consegue il baccellierato in Sacra Teologia il 29 giugno 2018.
Prima comunità parrocchiale è la Sacra Famiglia in Corato, ordinato diacono il 27 aprile 2019, successivamente ha collaborato con le parrocchie Cuore Immacolato di Maria in Barletta e, attualmente, la Beata Vergine Maria di Loreto in

Trinitapoli. È destinato come vicario parrocchiale presso gli Angeli Custodi in Trani e come collaboratore dell'ufficio di Cancelleria.
«Per me essere sacerdote significa donare tutta la mia vita al Signore per servirlo nella Santa Chiesa, affinché tutti possano ricevere la sua Parola di salvezza e il grande dono dell'Eucarestia. Significa farmi dono alle persone che incontrerò nel mio cammino, affinché, attraverso di me e nonostante i miei limiti possano incontrare lo sguardo di Dio Padre buono che non smette di ascoltare i suoi figli».

4 DON PAOLO SPERA
(San Ferdinando di Puglia, 1994)

Originario della comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in San Ferdinando di Puglia, lì dove la sua vocazione ha avuto origine ed è maturata sempre più vivendo nella quotidianità la parrocchia con particolare attenzione ai ministranti, agli ammalati, alla catechesi e all'oratorio.
Subito dopo essersi diplomato decide di iniziare il suo percorso vocazionale presso l'anno propedeutico per poi proseguire il suo percorso nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI in Molfetta.
Ha terminato il percorso accademico di formazione filosofica-teologica conseguendo la laurea in Teologia.
Ha svolto il servizio ministeriale presso la parrocchia Santo Stefano Protomartire in Trinitapoli durante il sesto anno e l'anno del Diaconato.
Dallo scorso 11 luglio l'Arcivescovo lo ha inserito nella nuova comunità presbiterale presso il Seminario Arcivescovile in Bisceglie affidandogli, unitamente ai suoi compagni di cammino, il compito di animare la pastorale vocazionale della Diocesi.
«Essere presbitero oggi per me significa anzitutto scrutare quali sono i segni dei tempi per essere oggi nel mondo "Apostolo di Gesù Cristo" e testimone credibile della gioia del Vangelo.
Restare semplicemente un uomo al servizio del popolo di Dio, dei più deboli e indifesi.
Spendermi per la causa del Regno dei cieli e per quell'Amore di cui Gesù ha donato tutto se stesso».

L'ORDINAZIONE DI 3 DIACONI

I seminaristi accoliti Silvio Caldarola, Felice Musto, Michele Piazzolla. Sono stati ordinati diaconi il 25 settembre, a Trani, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

1 DIAC. SILVIO CALDAROLA
(Molfetta, 1993)

È originario della comunità parrocchiale di Santa Maria di Passavia in Bisceglie, dove è cresciuto nell'educazione alla fede, mettendosi poi a servizio della comunità come educatore ACR, animatore di oratorio e catechista. Dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il Liceo "L. Da Vinci" in Bisceglie, inizia il percorso formativo e teologico presso il Seminario Regionale di Molfetta, fino al 2016, momento in cui interrompe il cammino, continuando però il percorso di studi in teologia, conciliandolo con l'impegno costante in parrocchia e il lavoro di animatore. Rientra in seminario nel settembre 2018, conseguendo il baccalaureato in teologia nel febbraio 2019 e intraprendendo gli studi di licenza in antropologia teologica. Dal Settembre 2020 vive l'esperienza pastorale presso la comunità parrocchiale di Santa Maria Greca in Corato.

2 DIAC. FELICE MUSTO
(Corato,1994)

È originario della Parrocchia Santa Maria Greca di Corato, nella quale ha vissuto l'intero percorso di iniziazione cristiana. Dopo la maturità conseguita presso Istituto Alberghiero di Molfetta nel luglio 2013, ha vissuto diverse esperienze lavorative nel settore. Nel settembre 2014 entra all'anno propedeutico presso Molfetta; iniziando, l'anno seguente l'esperienza formativa nel seminario molfettese. Terminato il percorso formativo e di studi, consegue il baccalaureato

in Sacra Teologia il 23 Febbraio 2021. Dal 1 ottobre 2020 presta servizio pastorale nella realtà del centro storico di Barletta, nella Parrocchia Sant'Andrea e in Concattedrale.

3 DIAC. MICHELE PIAZZOLLA
(Barletta, 1996)

Proveniente dalla Parrocchia San Benedetto. Ha frequentato il seminario minore Diocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie negli ultimi tre anni di scuola superiore e successivamente si è formato presso il seminario regionale "Pio XI" di Molfetta. Ha studiato presso l'Istituto "Regina Apuliae" della Facoltà Teologica pugliese in Molfetta, conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia lo scorso febbraio. Sta svolgendo l'esperienza pastorale presso la Parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia.

GIUSEPPE MARIA LEONE
AVANZA LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO

Consegnata la Positio alla Congregazione per la Cause dei Santi

L'annuncio da parte dell'Arcivescovo il 1 5 agosto, a Trinitapoli, presso il Santuario BMV di Loreto, durante la celebrazione eucaristica serale in occasione della Festa Patronale

Una bella notizia riguarda la Causa di canonizzazione del Servo di Dio redentorista Padre Giuseppe Maria Leone nato a Trinitapoli nel 1829 e morto ad Angri (Sa) nel 1902. La Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis del Servo di Dio è conclusa e presentata, dal Postulatore Generale p. Antonio Marrazzo CSsR, alla Congregazione per le Cause (prot. N. 231) il 31 maggio 2021, festa della Visitazione della B.V. Maria.

Frutto di investigazione mirata e di studio pluriennale, la Positio risulta fondata su una esauriente indagine archivistica e supportata da un ampio corredo bibliografico. Il volume è stato realizzato sotto la supervisione di *fra Vincenzo Criscuolo* ofmcap, Relatore Generale della Congregazione, avvalendosi della collaborazione esterna del Dott. Sac. Mario Porro parroco a Canosa di Puglia estensore del Dossier. Don Porro, dottore in teologia non è nuovo a lavori del genere. Si deve alla sua penna anche la stesura negli anni scorsi della *Positio* dell'ora Venerabile Antonio Maria Losito, anch'egli sacerdote professo della Congregazione del SS. Redentore, data alle stampe nel 1999 e successivamente approvata in modo ufficiale e all'unanimità da tutti gli Organi Giudicanti del Dicastero, fino al Decreto di Venerabilità.

La struttura della *Positio* comprende varie parti: le più importanti sono: l'*Introduzione* generale, dove viene tracciato un breve profilo biografico del Servo di Dio e percorso storico della Causa a partire dalla sua morte e fino ai nostri giorni e viene proposto il significato e l'importanza del Servo di Dio nella Chiesa e nella società del suo tempo e l'importanza del suo esempio e del suo messaggio per la Chiesa e la società di oggi; l'Informatio super virtutibus, ossia la parte teologica nella quale viene dimostrata la vita virtuosa del Servo di Dio; il Summarium *Testium* con le testimonianze di cinquantasette unità, tutti *de visu* per il Processo ordinario e quello rogatoriale, e *de auditu* per la recente Inchiesta diocesana suppletiva. Una sezione particolare è costituita dagli *Scripta Servi Dei*, ove vengono riportati il suo *Diario spirituale* e le sue *Meditazioni sulle dodici virtù*; sulle solide basi delle deposizioni processuali e della documentazione è fondata la *Biografia documentata*.

La Positio, consta di circa 873 pagine e sarà messa in mano alla Commissione di storici e teologi incaricati di esaminarla e di pronunciarsi a riguardo dell'eroicità delle virtù del Servo di Dio. La Positio ora è stata messa in lista di attesa aspettando il turno, per essere studiata… tra qualche mese.

Se il risultato sarà positivo, l'iter proseguirà con lo studio e il giudizio della Congregazione dei Cardinali e Vescovi che esaminerà la Positio, arricchita del parere degli storici e teologi. Se il parere sarà ancora positivo, toccherà al Santo Padre pronunciarsi per ultimo con un Decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio: a questo punto Padre Giuseppe Maria Leone sarebbe dichiarato Venerabile. È la conclusione del giudizio ecclesiastico. Infine, come è nella tradizione e nelle regole della Chiesa, si deve attendere che un segno dall'Alto, un miracolo che confermi il giudizio della Chiesa. Solo allora il Papa proclama il Servo di Dio Beato. ■

PREGHIERA
PER OTTENERE LA GLORIFICAZIONE
DI PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE

Santissima Trinità, con tutte le forze dell'anima mia Ti adoro e Ti ringrazio per i doni e i privilegi concessi al Tuo servo fedele Giuseppe Maria Leone.
Egli, amandoTi con tutto se stesso, glorificò in terra il Tuo nome nella vita consacrata, e donandosi instancabilmente al prossimo, fece brillare il volto santo di Gesù Salvatore nella povertà, ubbidienza e carità.
Ti supplico di volerlo glorificare in terra perché risplenda la sua santità a lode e gloria del Tuo santissimo nome.
Per questo imploro umilmente per me e per il mio prossimo la grazia particolare (…) che aspetto dalla Tua paterna misericordia per sua intercessione. Amen!

Mons. Giovan Battista Pichierri

LA STATUA DI SANT'ANTONIO NELLA PARROCCHIA SAN DOMENICO A CORATO

La ricollocazione della statua del santo all'interno della chiesa parrocchiale ha portato ad un'analisi e riflessione sul santo.

In un incontro pubblico nella chiesa parrocchiale di San Domenico in Corato, il parroco don Gino Tarantini e il professor Francesco Di Palo hanno relazionato sulla presenza della statua di Sant'Antonio da Padova nella stessa chiesa parrocchiale. Il professor Francesco Di Palo ha realizzato degli studi storico iconografici su questa statua ed altre presenti sul territorio, pubblicati nel volume "La fabbrica dei Santi".

Nel 1895 nella chiesa di San Domenico arriva a Corato questa statua donata da Monsignor Antonio Lamberti, vescovo di Conversano. Nel corso del suo ministero episcopale fondò, tra l'altro, le congregazioni dei "Luigini" e degli "Antonini" per tenere i ragazzi lontani dalla strada. A Corato, inizia il culto di Sant'Antonio, con la creazione della Pia Associazione Antoniana presso la parrocchia di San Domenico in Corato dal 1932 al 1939. Nella stessa città, nel corso del tempo, ci sono altri riferimenti antoniani: la struttura di "Sant'Antonio", dove ha sede la comunità delle Figlie del Divino Zelo, fondata da Sant'Annibale Maria di Francia; ci sono statue con riferimento allo stesso santo in Chiesa Matrice, nella Parrocchia dell'Incoronata, nella Parrocchia Santa Maria Greca. In passato, c'era anche una processione di Sant'Antonio con un respiro cittadino, partendo proprio dalla parrocchia di San Domenico. In seguito, dopo i lavori di restauro, la statua di sant'Antonio non poteva trovare una adeguata sistemazione all'interno della chiesa parrocchiale, pertanto, dovette allocarsi inizialmente in Albania, poi i padri Rogazionisti la sistemarono all'ingresso di un museo a Messina. Don Gino Tarantini dal 20 dicembre 2008 voleva riportare la statua in parrocchia, assicurando una copia similare ai padri Rogazionisti, così nel 2016 la statua di Sant'Antonio ritornava a Corato. La caratteristica della statua è Sant'Antonio che abbraccia il Bambino Gesù che poggia su nuvole dai piedi del Santo fino al Bambino.

Ricordiamo che Sant'Antonio da Padova, al secolo Fernando Martins de Bulhões, è noto in Portogallo come Antonio da Lisbona, rientra tra i santi più amati e venerati in Italia e nel mondo. Nasce in Portogallo, a Lisbona, il 15 agosto del 1195 da una famiglia di origini nobili. Non appena adolescente, decide di entrare nel monastero agostiniano di São Vicente, fuori le mura di Lisbona, per vivere pienamente l'ideale evangelico.

Sant'Antonio, francescano e in seguito, missionario, fu un instancabile viaggiatore. Visitò molte terre desolate e provate dalla fame del tempo e dopo aver percorso la Francia e l'Italia in viaggi apostolici estenuanti, compiendo diversi miracoli, Antonio si ritira a Camposampiero, località situata nei pressi di Padova, dove morì venerdì 13 giugno 1231, sul far della sera. Per questo i frati della Basilica ogni venerdì sera, con una semplice ma commovente funzione, rievocano il momento del transito. La Basilica di Padova, dove si trovano le sue spoglie mortali, è meta ogni anno di milioni di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa. È patrono di poveri e affamati. Il suo emblema è il giglio bianco con il quale viene raffigurato. I suoi miracoli in vita e dopo la morte hanno ispirato molti artisti fra cui Tiziano, che ha dipinto il ciclo dei Miracoli di sant'Antonio da Padova nella Scuola del Santo a Padova, e Donatello. Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX.

La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua del Santo incorrotta, ed è conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica della città veneta di cui è patrono. Sant'Antonio è anche patrono del Portogallo, del Brasile, della Custodia di Terra Santa e di numerose città in Italia, Spagna e Stati Uniti.

Giuseppe Faretra

"VENIRE A VEDERE E CONSUMARE LE SUOLE DELLE SCARPE"

Il testo della riflessione del dott. Mauro Ungaro, presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, in videoconferenza, durante il momento di formazione per i componenti della redazione di "In Comunione" e dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali, alla presenza dell'Arcivescovo

«Grazie innanzitutto di questo invito.

Siamo distanti ma spero che ci sia occasione anche di incontrarci di persona prima o poi, secondo i tempi di Dio.

Permettetemi un saluto a S.E. mons. D'Ascenzo con il ringraziamento per i preziosi spunti di riflessione che ci ha lasciato nel suo intervento ed un ringraziamento particolare a Riccardo che per il nostro Consiglio nazionale della Federazione italiana dei settimanali cattolici è un riferimento saggio e puntuale.

Vorrei soffermarmi, brevemente, con voi su due fra i tanti spunti che il messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle comunicazioni sociali 2021 intitolato *«Vieni e vedi» (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono* offre a chi come voi si trova ad esercitare un ministero del tutto particolare nella Chiesa di Trani - Barletta – Bisceglie che potrei tradurre con il termine "diakonia culturale o informativa".

Parlo di ministero anche perché in questo tempo di Covid-19, sono emerse nella Chiesa una serie di nuove ministerialità:

- penso a chi ha curato l'accoglienza nelle nostre chiese;
- chi si è speso per disinfettare;
- chi si è preoccupato periodicamente di telefonare a qualche anziano solo o per lui ha fatto la spesa;
- chi si è speso perché le messe, le liturgie, le conferenze potessero essere trasmesse ed entrare anche nelle case di chi fisicamente non poteva parteciparvi…

Un'apertura che ha riempito di speranza il tempo di chiusura.

Parlavo prima di due spunti dicevo fra loro intimamente collegati. Venire a vedere e consumare le suole delle scarpe.

Partirei da consumare le suole delle scarpe.

Si tratta di una sollecitazione che assume una valenza ed un'importanza del tutto particolari per tutti coloro che, come voi, operano nelle nostre Chiese all'interno del mondo dei massmedia: una sollecitazione fondamentale per vivere quella "prossimità informativa" che è tratto peculiare di quella "diakonia informativa" a cui accennavo prima.

Non si tratta, però, di un compito semplice o scontato: esso implica infatti la capacità di "abitare" il territorio dove la Chiesa locale risponde quotidianamente alla chiamata che il Maestro le rivolge a farsi annunciatrice della Parola e testimone della Speranza.

Una diakonia informativa che non si limita alla pubblicazione "passiva" delle notizie - magari rilanciando quanto da altri preconfezionato - ma si impegna, in primo luogo, a raccontare i fatti *partendo dalle storie di coloro che ne sono protagonisti,* dando a ciascuno un volto perché "nessuno è una comparsa sulla scena del mondo".

Papa Francesco denuncia il rischio di "un appiattimento in giornali fotocopie o notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, di palazzo, autoreferenziale, che sempre meno riesce ad intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società".

Per trasformare da passiva ad attiva quella che abbiamo definito come "diakonia informativa", però, abbiamo bisogno di partire da un elemento: un elemento che è fondamentale per tutte le testate diocesane ma diventa insostituibile per chiunque si impegni nei massmedia ecclesiali.

Mi riferisco al territorio.

Se viviamo il nostro essere operatori dell'informazione consci della ministerialità che questo servizio contempla, siamo capaci di trasformare il territorio da semplice "luogo fisico" a "luogo teologico".

Certamente può sembrare strano e antistorico parlare di territorio in un'epoca come la nostra dove una delle caratteristiche fondanti del mondo digitale sembra essere proprio la sua incollocabilità fisica e temporale.

Ma il territorio non è inteso solo come dato fisico geografico ma soprattutto se pensiamo al nostro paese è anche storia, cultura, tradizione, arte, ambiente, lingua.

Per un periodico cattolico il territorio non rappresenta poi solo ciò di cui si occupa ma coloro a cui si rivolge e di cui parla: le persone che lo abitano, che lo costituiscono, la generazione presente, quella passata quelle future.

Luogo teologico perché è proprio qui che la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione, ad annunciare la Parola a ricordare ogni giorno quanto i Padri Conciliari ci hanno trasmesso con le parole di Gaudium et Spes, 1.1. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

Se facciamo nostro questo riferimento al territorio come "luogo teologico", i protagonisti delle notizie che raccontiamo escono dall'anonimato della categorizzazione (gli immigrati, gli stranieri, i poveri, gli altri…) riacquistando quella dignità loro negata troppo frequentemente da una comunicazione divorata dalla velocità, preda delle fake-news ed incapace del sempre necessario discernimento.

Ecco, allora, il secondo passaggio.

Per evitare la categorizzazione dobbiamo – cito ancora papa Francesco nel suo Messaggio – "consumare le suole delle scarpe, incontrare le persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni. Se non ci apriamo all'incontro rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti ad una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare a vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero".

Ai discepoli che gli chiedono dove abiti, Gesù non risponde limitandosi a comunicare un generico indirizzo (entra a Nazareth, prendi la strada principale, gira dietro il grande sicomoro e vicino al pozzo troverai l'abitazione di mia madre…) ma rivolgendo quelle parole che poi Filippo farà proprie nel dialogo con l'amico Natanaele: "Vieni e vedi!". Non una semplice informazione quindi ma l'invito a condividere una proposta di vita.

Il "vedere di persona" obbliga a farsi prossimo, ad incontrare le persone dove e come sono (e la comunicazione è, appunto, prima di tutto comunione), a coinvolgersi con coloro di cui parla e con coloro a cui si parla.

"I discepoli - leggiamo ancora nel Messaggio - non solamente ascoltavano le parole di Gesù ma lo *guardavano* parlare".

E quel "guardare" implica che erano lì, uomini fra gli uomini: vedevano i suoi occhi, i suoi movimenti, percepivano come le sue parole venivano intese dalle altre persone, giornalisticamente si direbbe "annusavano l'aria".

Capivano quando c'era il consenso o quando l'ostilità verso quel Rabbì aumentava…

Per fare tutto ciò, però, è prima di tutto necessario "uscire": un gesto già non scontato nell'era del web 2.0 ed ancora più raro in questo tempo di Covid-19 dove tutto sembra richiamarci invece alla "chiusura", all'isolamento ed al distacco dagli altri.

So di non dirvi niente, però, di nuovo.

Sfogliando "In Comunione" questo appare già evidente. Mi è capitato di soffermarmi su "Cronache Covid dalla Caritas di Barletta" (mi pare fosse nel primo numero di questo 2021) e vedevo che avete dato un volto a quelli che per molti sono "invisibili" alla mensa, alle docce, alla lavanderia, al dormitorio…

Ma lo stesso accade dando la parola a Maria Monti, bloccata con il suo circo (che sono famiglie e persone…) a causa del Covid…

Siete andati ad incontrarli e li avete ridato la dignità di un volto, di un nome: un volto, un nome che avete trasmesso ai lettori… Avete dato loro la dignità a cui ogni uomo ha diritto in quanto immagine di Dio.

E facendolo siete stati testimoni in maniera forse la cui portata non è facile immediatamente cogliere.

"Lavorare nel settimanale diocesano (ma io direi: collaborare nei media diocesani) significa 'sentire' in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi e, soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi elementi sono la 'bussola' del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni".

Sono le parole da papa Francesco ai rappresentanti delle testate aderenti alla Federazione italiana dei settimanali cattolici incontrati il 7 dicembre 2017 nella sala Clementina in Vaticano.

Ci dice papa Francesco

Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi *social*; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale. Verificavano, vedendolo in azione nei luoghi dove si trovava, quanto vero e fruttuoso per la vita fosse l'annuncio di salvezza di cui era per grazia di Dio portatore.

Ecco perché l'invito a "consumare la suola delle scarpe" non rappresenta una semplice espressione colorita o la nostalgica riproposizione di un lontano trapassato ma la proposta dirompente per un giornalismo, per un fare comunicazione che sappia riconquistare a pieno titolo il suo ruolo nella nostra società e nella Chiesa.

E alla base di ogni comunicazione c'è sempre un mettersi in cammino, un aprirsi per andare verso l'altro: consumando le suole delle scarpe per cercarlo».

Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi,
e a incamminarci alla ricerca della verità.
Insegnaci ad andare e vedere,
insegnaci ad ascoltare,
a non coltivare pregiudizi,
a non trarre conclusioni affrettate.
Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare,
a prenderci il tempo per capire,
a porre attenzione all'essenziale,
a non farci distrarre dal superfluo,
a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità.
Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo
e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.

Trani, 24 luglio 2021

BISCEGLIE

Pianeta giovani

Estate in oratorio: cuori in comunione, un'esplosione di testimonianze

Continuare a camminare, insieme, in Dio, nel tempo e nonostante i tempi: è questo l'obiettivo che l'équipe di educatori del settore giovani e giovanissimi della Parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie si era prefisso per l'estate 2021.

"L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da un anno e mezzo ha stravolto la nostra quotidianità – raccontano gli educatori - e ha messo a dura prova la capacità di adattarci al cambiamento ed ad un modo di vivere inaspettato, per certi versi limitato. A maggior ragione in questo tempo nuovo da affrontare abbiamo scelto di accompagnare i ragazzi sia a livello singolo che di gruppi, continuando e potenziando ciò che a prescindere dal Covid-19 avevamo iniziato a mettere in atto. L'accompagnamento personale e comunitario ci sta a cuore perché fondamentale nella vita di un cristiano, soprattutto per adolescenti e giovani che attraversano dinamiche tipiche della loro età in un contesto diverso dal solito. Fondamentale l'accompagnamento personale perché è grazie all'ascolto che possono sentirsi amati, accolti, meritevoli di attenzioni; è grazie all'ascolto che scoprono chi sono, quali paure li abitano e quali desideri li animano; è grazie all'ascolto che scoprono come provare, in parallelo, ad ascoltare Dio che parla alla loro vita, alla loro storia, al loro cuore. Ma anche l'accompagnamento all'interno nel gruppo, perché ogni singola storia di bellezza e fragilità sarebbe un'isola deserta ed arida se non avesse la possibilità di confronto, di dialogo, di dibattito, di scontro, di condivisione con altre storie, con altre vite, con altri modi in cui Dio sta compiendo la sua opera".

All'interno della parrocchia nel centro storico di Bisceglie l'équipe di pastorale giovanile periodicamente si riunisce per stabilire delle linee guida comuni da seguire, confrontarsi sulle difficoltà riscontrate nei cammini, condividere i frutti assaporati nelle vite dei ragazzi, capire come poter migliorare ciò che è già "in cantiere". È così che ogni gruppo segue il proprio cammino di formazione, in presenza – on line durante le fasi del lockdown e limitazioni imposte dall'era covid - pensato sulle esigenze specifiche del gruppo stesso a livello di tematiche, dinamiche, prospettive e al contempo pensato come

PARROCCHIA S. MARIA DI PASSAVIA

équipe ad ampio raggio con l'intento di camminare insieme, in Dio e nella comunità. Ed è proprio nell'ottica del "camminare insieme" che nell'estate 2020 sono nate due iniziative, l'oratorio per i giovanissimi dal titolo "I soliti ignoti" e l'oratorio per i bambini dal titolo "Amici di Maria".

La prima esperienza – continuano dall'équipe - è stata voluta per accrescere la conoscenza tra i componenti dei diversi gruppi giovani e giovanissimi e iniziare un cammino di comunione tra di loro e all'interno della comunità, per sostare, riflettere, pregare, confrontarsi. A seguito della buona riuscita del primo, abbiamo poi scelto di proporre l'oratorio per i bambini. I gruppi giovani e giovanissimi, col nostro aiuto, si sono occupati non soltanto di ogni aspetto pratico-tecnico organizzativo (reso più arduo dalle normative anti-contagio vigenti), ma sono stati coinvolti già in fase iniziale, a livello di progettazione, per continuare a tessere legami accrescendo il confronto, dare valore al contributo di ciascuno, responsabilizzarli. Uno dei gruppi ha poi vissuto l'esperienza del

campo-scuola a Santa Maria di Leuca: giorni di preghiera, condivisione e bellezza".

I gruppi giovani e giovanissimi sono poi inseriti negli altri coordinamenti parrocchiali poiché alcuni affiancano gli educatori, altri sono catechisti, altri fanno parte del coordinamento ministranti, o liturgico o nel consiglio pastorale parrocchiale. Hanno collaborato sin dall'inizio della pandemia come servizio d'ordine durante le celebrazioni, garantito l'animazione delle Sante Messe e partecipato a vari momenti di preghiera o di adorazione eucaristica. Meritano almeno un cenno la disponibilità, generosità, operosità e aiuto forniti l'anno scorso alla Caritas cittadina dai Cappuccini per la distribuzione di indumenti, di pasti caldi e/o cibo a lunga conservazione nel periodo del primo lockdown.

Partendo dal passato e con questo presente, quali prospettive per gli educatori?

"Come equipe – rispondono- ci piacerebbe continuare a lavorare insieme su due fronti. Da un lato accrescere la comunione tra i diversi gruppi e all'interno della grande famiglia parrocchiale confrontandoci anche con altre realtà parrocchiali e la consapevolezza di essere chiamati ad essere fratelli, in Cristo; dall'altro, ampliare l'orizzonte e testimoniare la nostra identità cristiana e quella dei ragazzi "nel mondo" che abitiamo, puntando a potenziare il nostro vivere da cristiani (e non a parole) in merito a tematiche attuali (basti pensare all'ambiente o alla politica) che riguardano ciascuno di noi, come singolo inserito in famiglia e nella società. Siamo certi di poter-dover-voler ancora e sempre più crescere e formarci/formare avendo Dio come fonte e fine di nuove prospettive, nuovi progetti, nuove idee; siamo certi di non esser soli perchè non c'è distanziamento che anche in questo periodo possa o debba allontanarci dal nostro centro: Dio nei nostri cuori e nei nostri cammini, individuali, di gruppo, nella comunità parrocchiale.

Ripartiamo… in oratorio

Ebbene sì, nonostante le ristrettezze anche socio-relazionali dal 2020 la comunità ha scelto di ri-partire.

Ri-partire nel senso di "partire di nuovo, partire ancora una volta, partire nuovamente" e ripartire inteso come "partire rinnovati, partire senza essersi fermati ma con un nuovo bagaglio". Questo è il sottofondo che ha ispirato l'idea dell'oratorio 2021 nella Madonna di Passavia, a Bisceglie.

La Parrocchia è da sempre luogo di incontro, ascolto, confronto, crescita e formazione. Tuttavia, seppur con le obbligatorie ristrettezze ma con i mezzi che la nuova tecnologia fornisce costantemente, un vero distacco tra educatori e bambini/ragazzi non c'è mai stato.

"Distesa" la situazione emergenziale pandemica rispetto alla scorsa estate- specificano dall'équipe - abbiamo potuto organizzare l'oratorio per bambini dai 6 anni in su.

Con una squadra di ben 50 tra educatori, animatori ed aiuto-animatori e 80 aderenti (ahinoi, non potevamo superare tal numero di partecipanti) dal 19 luglio è partita questa meravigliosa e tradizionale nonché attesa esperienza per la durata di 2 settimane.

I pomeriggi sono stati scanditi da tante attività: il filo conduttore la storia di Pinocchio (il titolo è infatti 'Oratorio dei Balocchi') di cui ogni giorno viene rappresentata una scenetta cui segue un momento di lettura di un brano della Bibbia ad esso collegato e catechesi e attività sullo stesso tema, lasciando poi spazio a giochi, balli, sfide tra squadre e l'immancabile caccia al tesoro finale.

Quali ingredienti?

La voglia di mettersi in gioco anche da parte dei ragazzi di seconda media che si sono ritrovati nelle vesti di aiuto animatori; la grinta dei veterani pronti a creare l'atmosfera anche grazie all'esperienza maturata negli anni passati; il creare gruppo per donare tempo prezioso a bambini e ragazzi che in questi due anni ne hanno forse sentito necessità e mancanza; formare attraverso la Parola, il gioco e la condivisione; crescere in Dio con una preghiera di affidamento e una preghiera finale. Ruotando intorno al "Grazie e scusa" di ciascuno sulle orme degli insegnamenti di Papa Francesco.

Il saluto iniziale in oratorio

"La consegna della maglietta dell'oratorio è un momento carico di significato. Mai come oggi dovremmo completare la frase: "non c'è oratorio senza cibo" con "non c'è oratorio senza noi". Nessuno escluso. Il Signore vi consegna una responsabilità, il desiderio di concretizzare la gioia nel donarsi ai bambini e tra di noi, la necessità di vivere relazioni nuove facendo emergere il linguaggio della tenerezza di cui tutti siamo capaci. Dare una forma bella e alta alla crescita che contraddistingue ogni vissuto. È il Signore che desidera amarvi, anzi, vi ama da sempre. Vuole il vostro bene, la vostra serenità, servendosi di tutte le persone che abbiamo già incontrato e incontreremo in questa esperienza. Abbiamo già iniziato un cammino di conoscenza, consapevolezza, accoglienza. Proviamo, insieme, a sognare qualcosa di vero e straordinario. Le cose vere non finiscono, ma si costruiscono giorno dopo giorno, con pazienza, fatica, impegno e sentimento. Sogniamo insieme un oratorio caratterizzato dalla follia di un "per sempre".

Forti le parole di Fabio Cincavalli, seminarista, ammesso agli ordini sacri del presbiterato, anima di questo oratorio estivo, quando è stata inaugurata l'esperienza 2021.

"L'oratorio è una possibilità di affidamento, per fare un percorso insieme. L'obiettivo non è essere perfetti, fare le cose necessariamente bene, non sbagliare nulla, ma crescere come famiglia".

Accogliere la maglietta è sinonimo di appartenenza, coraggio, tenacia, impegno, è metterci potenzialità e debolezza.

Silvia Di Pierro racconta la sua testimonianza in oratorio

L'oratorio parrocchiale porta sempre con sé un'aria di magia. Questo accade soprattutto dopo aver passato più di un anno chiusi in casa, dopo aver vissuto la Chiesa, la bellezza dello stare insieme, la comunione e la catechesi solo attraverso uno schermo. Le mancanze sono evidenti, ed è per questo che durante l'estate 2021 l'oratorio parrocchiale è

stato una boccata d'aria fresca sia per gli animatori che per i bambini. A livello catechetico, il nostro oratorio parrocchiale ha avuto una grande responsabilità: riportare i bambini vicini alla parola e agli insegnamenti del Vangelo. Le settimane di oratorio cercano, per quanto possibile, di colmare il vuoto di due anni di catechesi incostante; mirando anche ad essere un punto di partenza per il prossimo anno pastorale. Arrivati a metà di questo percorso, è bello poter riconoscere come i nostri sogni per questo oratorio si stiano realizzando: i bambini, giorno dopo giorno, si dimostrano sempre più attenti e coinvolti nei momenti di catechesi. Il messaggio è chiaro: l'oratorio è un luogo in cui si gioca, certamente, ma è anche il posto in cui si fa esperienza di Gesù. Forse dopo un anno e mezzo di pandemia le emozioni sono amplificate, eppure questo oratorio si rivela ogni giorno sempre più unico e speciale e, in una parola, necessario. I bambini sono energici, entusiasti e partecipativi, anche dopo un'ora di giochi, anche dopo diversi giorni di oratorio, anche con un caldo sfiancante. Come in uno specchio, questa energia si riflette negli animatori, sempre pronti a mettersi in gioco e a dare il massimo, coraggiosi nell'andare oltre la loro "comfort zone" e umili nel riconoscere le proprie debolezze; tutti fieri di poter considerare questo oratorio una seconda casa. Se dovessi indicare la cosa piú bella di questo oratorio, probabilmente penserei alla particolarità dell'essere divisi in quattro squadre in aperta competizione durante i giochi, ma di riconoscersi un gruppo unico ed unito durante tutto il resto del tempo; è proprio questa la bellezza del sentirsi tutti ugualmente parte di un'unica grande comunità.

Festa conclusiva in oratorio

L'esperienza ludica in oratorio si è conclusa nel mese di agosto.

Emozioni, sentimenti, e sensazioni contrastanti. La soddisfazione, la gioia, la commozione – racconta Fabio Cinca-

valli - per quanto siamo riusciti a realizzare crescendo insieme; ma anche una nota di malinconia per la conclusione di questo straordinario percorso.

In un tempo particolare nel quale stiamo vivendo, segnato dalla pandemia, da un rivedere le nostre relazioni e abitudini, l'oratorio si presenta come tempo straordinario in cui percepire la parrocchia casa, il prossimo fratello, il diverso ricchezza. Un incontro tra la curiosità e il desiderio di imparare con l'impegno, la novità, la normalità. L'importanza di guardarci negli occhi, chiamarci per nome, il desiderio profondo di ritrovarci il giorno seguente, il bisogno di voler bene. La parrocchia è luogo di formazione, tempo educativo permanente, riferimento per tutti, nessuno escluso.

Un grazie speciale è stato riservato a chi guida la comunità parrocchiale: don Franco Lorusso, a don Luigi, a chi in passato ha guidato l'attività estiva: Laura, Nico, Donatella, Fabrizio, Massimo, Silvio. Fabio li descrive così: "Silvia, con la sua dolcezza e calma ci ha dato uno stile per superare ostacoli e paure.

Adriano, con la sua determinazione e generosità di cuore ha contagiato di gioia questa esperienza.

Francesco, con la sua precisione e sguardo attento a tutto ha permesso che nulla fosse lasciato al caso.

Cristina, con la sua bontà, voglia di mettersi in gioco ha contribuito a rendere questa esperienza leggera.

Arianna, con la sua capacità di cura e riservatezza ci ha donato l'impegno genuino e bello.

Federica Di Pilato, con l'impegno di cogliere gli attimi più belli di questa esperienza ci ha donato la responsabilità della memoria grata.

Federica Papagni, con il suo sorriso ci ha mostrato l'importanza di superare insieme gli ostacoli.

Doriana ci ha consegnato l'impegno che vale sempre la pena mettersi in gioco.

Leonardo grazie per la tua dolcezza. Un grazie speciale a Simona, Giacomo, Ilario, Gianvito per il loro coinvolgimento.

Un ringraziamento ai genitori, per la fiducia in percorsi educativi validi che hanno bisogno di confronto e coesione".

Il Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia S. Maria di Passavia

Nella parrocchia di Santa Maria di Passavia, la carità è testimoniata con la solidarietà di volontari che animati dallo spirito di fede e in conformità al Vangelo operano per il bene di coloro che sono provati da particolari condizioni di difficoltà: materiale, spirituale, sociale e psicologica che purtroppo in questo momento di crisi determinato dalla pandemia sono in continuo aumento. Il servizio Caritas – spiega Maria Assnta Cosmai, referente parrocchiale- infatti è sempre stato attivo durante la pandemia ed è riuscito a svolgere la propria attività rispettando le norme anticovid grazie ad un'organizzazione interna tra volontari ed assistiti. Le opere compiute riguardano non solo il soddisfacimento di bisogni materiali contingenti, ma sono rivolte alla persona nella sua interezza. Attraverso l'accoglienza solidale e fraterna si cerca di attenuare le sofferenze e la fatica del vivere quotidiano. Il Centro Ascolto Caritas è operativo tutti i giovedì del mese dalle ore 17,00 alle ore 19,30 ed è servito da un gruppo di nove volontari e dal seminarista Fabio Cincavalli che si propone di assistere con l'ascolto e l'aiuto materiale individui, famiglie con situazioni economiche precarie, ed immigrati. Ogni assistito è registrato al centro, i dati dei 20 nuclei familiari e dei loro componenti sono raccolti in un registro; pari a circa 70 persone, di cui attraverso l'Isee si conosce la reale situazione economica. I generi alimentari di prima necessità sono forniti dal Banco delle Opere di Carità di Bitonto, ai quali si aggiungono i contributi volontari dei parrocchiani. L'approvvigionamento dei viveri da parte del banco avviene attraverso l'AGEA che usufruisce degli aiuti provenienti dalla FEAD. È inoltre attiva una raccolta di indumenti dismessi, ma in buone condizioni, e che, selezionati dai volontari, sono distribuiti settimanalmente agli utenti. Iniziative di raccolta viveri sono organizzate in concomitanza delle principali festività cristiane in collaborazione con la Caritas cittadina. A giugno in occasione della festa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù" è possibile offrire il pranzo d'asporto alla famiglie iscritte al centro Caritas grazie alla solidarietà e alla generosità di tanti parrocchiani che con responsabilità e impegno sono sempre disponibili a prendersi cura dei fratelli più bisognosi, e mediante il mercatino della solidarietà si raccolgono fondi per poter fronteggiare eventuali richieste di pagamento di bollette. Il Centro Ascolto è inoltre convenzionato dal 2000 con il banco Farmaceutico e, ciò permette la raccolta e la distribuzione di medicinali da banco insieme ai viveri e vestiario. Particolare attenzione pone verso quelle famiglie con figli in età scolare che necessitano di sostegno scolastico mediante il doposcuola. Il lunedì di Pasquetta 2021 è stato offerto alle famiglie il pranzo d'asporto offerto dal Rotary di Bisceglie.

Sabina Leonetti

RICORDANDO SUOR MARIA ALESSANDRA MORELLI
testimonianza gioiosa di consacrata

Il 3 settembre, all'età di 87 anni, è tornata alla Casa del Padre suor Maria Alessandra Morelli, Clarissa del Monastero Natività di Maria di Rimini. Suor Sandrina, come più conosciuta da tutti, originaria della Parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta e figlia spirituale del Venerabile Servo di Dio don Ruggero M. Caputo, faceva parte delle prime sei sorelle clarisse giunte nel 1985 dal Monastero SS. Concezione di Albano Laziale per una fondazione, dietro richiesta dell'allora Vescovo di Rimini, mons. Giovanni Locatelli, desideroso che rifiorisse in Diocesi una presenza contemplativa. Ai suoi funerali presieduti dal Vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi, affiancato dall'arcivescovo di Urbino, mons. Giovanni Tani, e da undici sacerdoti concelebranti, di cui molti Frati Minori, a conclusione del rito esequiale suor Nella Letizia, Madre Abbadessa del Monastero, facendosi voce delle sorelle della Comunità Monastica, ha letto la seguente bella e profonda testimonianza che riportiamo di seguito.

In memoria di Suor Maria Alessandra Morelli

Volendo condividere qualcosa della nostra carissima sorella Sandrina, come famigliarmente la chiamavamo, voglio dire prima di tutto che ha desiderato camminare nella santità e lo ha fatto dovendo fare i conti con un carattere forte, talora spigoloso: era piccola, ma aveva un mix di grinta e di forza notevolissimo. Può sembrare strano iniziare il ricordo di una sorella defunta tratteggiando i suoi lati più difficili, dal momento che ho detto che ha desiderato camminare nella santità - e lo ha fatto! –, ma la sua santità si è potuta compiere proprio perché impastata in una carne fragile, come quella di ciascuno di noi. Dicevo che Sandrina aveva un carattere forte ed era molto forte nel sostenere le sue ragioni, ma aveva una virtù grandissima: che quando capiva di aver sbagliato, immediatamente veniva a chiedere perdono e lo faceva anche accompagnandolo con il gesto di mettersi in ginocchio. Ciò mi colpiva moltissimo quando lo faceva con me, perché il fatto che una sorella che si mette in ginocchio davanti ad una molto più giovane, rivelava una vera e profonda umiltà. Per di più nell'esame di coscienza a Compieta chiedeva perdono davanti a tutte, come per non lasciare neanche un granellino di polvere di orgoglio nel suo animo. L'altra grande virtù che aveva era quella di far decantare le incomprensioni e i conflitti relazionali nella preghiera, in particolar modo nell'Adorazione Eucaristica. Il suo nome completo da religiosa era sr. M. Alessandra di Gesù Ostia: e posso dire che questo è stato per lei un programma di vita. Diceva sempre che quando andava davanti a Gesù tutto si dissolveva: non c'era screzio, non c'era fatica che non si quietassero. E lo si vedeva!

Uno dei primi ricordi che ho di lei, risale a quando sono venuta all'esperienza in Monastero: allora si faceva la meditazione dalle 6,30 alle 7,30 restando in coro. Un'ora, di prima mattina, in un coro scomodissimo per una alta come me e che non sapeva neanche bene cosa si dovesse fare nella meditazione: dovevo trovare qualcosa da fare, così ho in-

Suor Sandrina accanto a don Sabino Lattanzio, direttore dell'Ufficio diocesano Postulazione

cominciato a guardare le sorelle, per vedere cosa facevano loro, e ricordo come adesso il volto di Sandrina: leggermente chinato sulla sinistra, con gli occhi chiusi e con un sorriso che la illuminava, come se fosse rapita in un dialogo meraviglioso. Ed era davvero in un dialogo meraviglioso, perché era innamorata di Gesù. Vi racconto un altro aneddoto per dirvi la profondità di questo amore. Nei miei primi mesi di monastero, mentre scendevo di corsa le scale m'incontrai con Sandrina che mi fermò per chiedermi dove stavo andando. Le risposi: *"All'Adorazione"*. E lei mi disse: *"Ah, vai a fare l'amore con Gesù!"*. E io strabuzzando gli occhi, le risposi secca: *"No, vado all'Adorazione!"*. L'ho presa in giro all'infinito per questo episodio, ma quella frase diceva quanto quell'amore per lei fosse tangibile. Ne ho dovuta fare di strada per capirlo, ma, lei mi ha insegnato davvero come l'amore per il Signore non può essere qualcosa di spiritualistico, di etereo… No, l'amore per il Signore tocca la carne, la vita, perché Gesù si è fatto carne, e lei viveva questa unione profonda con Lui, tanto da non riuscire quasi a pensare ad altro. Ciò non vuol dire che stava con le mani in mano, perché era una lavoratrice instancabile: aveva le mani d'oro per cucire e ricamare, ma non si sottraeva ai lavori di cucina, di infermeria, di sagrestia, di portineria, persino dell'orto (quando era ad Albano), e poi quando c'erano da fare delle pulizie a fondo, lei era sempre in prima linea, perché diceva sempre che la sua mamma le aveva insegnato l'ordine e la pulizia (e lei l'aveva imparato proprio bene!). Oltre a questo, accompagnava la Liturgia suonando, sapeva un po' disegnare, le piaceva leggere, seguiva anche le notizie leggendo l'Osservatore Romano, ma se le si chiedeva cosa desiderava fare nel tempo libero, la sua risposta inderogabilmente era "*pregare*".

Quando incontravamo i gruppi, lei parlando di se stessa diceva sempre due cose: che veniva dalle file dell'Azione Cattolica e che era felice di avere abbracciato la vocazione clariana. E davvero lo era: aveva un tratto affabile che suscitava le amicizie nelle persone che la conoscevano, e poi sapeva essere simpatica: resterà memorabile per noi la sua interpretazione di S. Antonio di Padova in una scenetta sul miracolo dell'Eucaristia e della mula, fatta con altre sorelle, in cui lei è riuscita a reggere il ruolo principale, pur con la mente già obnubilata dall'alzheimer. Il copione glielo avevano scritto dietro una grande ostia di cartone, ma lei non aveva bisogno di copione per parlare dell'Eucaristia: le parole le tirava fuori direttamente dal cuore.

Gli ultimi suoi anni sono stati faticosi: l'alzheimer le ha tolto progressivamente la memoria e i ricordi, anche della sua famiglia, di noi sorelle, ma non quello per il Signore. Aveva sempre una parola che ci edificava e ci richiamava al Centro, a Gesù. Ultimamente esprimeva sempre il desiderio di andare a casa dalla mamma - tipico dei malati di alzheimer. Ora la penso a casa dalla Mamma Celeste, che lei ha amato tanto, e di lì sono certa che, come nel primo ricordo che ho di lei, chinerà la testa, ma senza chiudere gli occhi questa volta, per guardare quanti ha amato: i suoi famigliari, la Chiesa tutta e in particolare la Chiesa di Barletta, sua Diocesi di origine, la Chiesa di Albano dov'era entrata in Monastero e quella di Rimini; il Papa, i Vescovi e tutti i sacerdoti per i quali aveva una premura particolare, l'Azione Cattolica, l'Ordine Francescano, gli amici, i benefattori, le Maestre Pie, che l'hanno curata e custodita in questi ultimi 11 mesi, e infine tutte noi sue sorelle, che ha amato tanto. Sono certa che anche questa volta guardando tutti noi sta sorridendo… Le chiedo di continuare sempre a sorriderci, fino a quando non ci rincontreremo nell'abbraccio con il Padre delle misericordie, dove ora la penso pienamente felice.

A-Dio, carissima sorella mia e sorella nostra!

Suor Nella Letizia
Abbadessa

A MARIA. Una preghiera "A Maria"
giunta in redazione per il mese di ottobre

Ave, premurosa fanciulla di Nazareth! Ricolmandoti della sua grazia, l'Onnipotente Padre, ha posato su te il Suo sguardo Santo e Appassionato.

Su te, Maria. Fiore di rara bellezza, neve di abbagliante candore, essenza di ogni virtù.

Cosa mai, fra tante ha reso te prescelta? La tua sottomissione, l'innocenza, l'umiltà profonda? lo credo che tutto di te ha fatto esplodere l'estasi in un Dio e Padre creatore delle Sue Gioie.

Ave, donna tacita e paziente, sempre pronta a consolare e donare il tuo sorriso a chiunque veniva da te. Anche i tuoi fiori che coltivavi con gioia, crescevano i più belli ed erano forse il tuo unico diletto, dopo Gesù che tanto amavi.

Maria, risposta del Sì generoso. Fin dal primo annuncio hai subito compreso che dovevi donare il Figlio del Dio vivente, che attonita ascoltavi nel tuo grembo e con gioia grande custodivi. E che non era soltanto tuo, anzi non era per te, ma per noi tutti. E divenendo Madre Sua, sei diventata madre di ogni vivente. Gli stessi suoi apostoli accorrevano a te "Maria, sono germogliati i semi che ti portammo da Betsaida?

Madre, è tornato tuo figlio, eccolo che giunge! Maria, facci quelle focacce col miele, le porteremo con noi e le mangeremo col Maestro, pensando a te. Maria, consola questa povera donna che ha perso sua figlia.

Ti affido Maddalena parla a lei dell'Amore che sempre perdona". Quante lacrime nella solitudine del figlio tuo lontano per annunciare la venuta del Regno, per perdonare, per sanare.

Tornando a Nazareth, subito sedeva ai tuoi piedi, come faceva da bambino, cercando la tua carezza, e tu lesta, gli porgevi una mela e del latte caldo, per riscaldarlo anche col cibo materiale.

Maria, madre nostra, vergine cristallina e pura, cuore totalmente immerso nella volontà del Padre, angelo colma di ogni grazia, custodisci tutti nel tuo cuore materno. Donaci di tenere il capo sempre rivolto all'Alto per non guardare l'asfalto e il cemento intorno che ci induriscono l'anima.

Distaccaci da tutto quanto non conduce alla Meta. Donna dell'annuncio, del sorriso, della fortezza, dell'amabilità del dolore, della obbedienza, rendici umanità che sappia uscire dalle proprie sicurezze per dare con coraggio incontro a tutti. In questo mondo egoista e arido fa fiorire nuovi germi di conversione e fratellanza vera. Facci vedere Gesù, … Maria! Fa vedere Gesù alla nostra società fortemente materialista, ai nostri giovani senza riferimenti, alle mamme che abortiscono, ai sacerdoti stanchi, alle famiglie divise e senza lavoro. Madre di ogni vivente, Salvaci!!!

Flora Rita Zarrilli

“DON SABINO, A TE IL NOSTRO GRAZIE”

Barletta, domenica 26 settembre 2021

Messaggio di gratitudine rivolto nel primo giorno del Triduo in onore di San Michele Arcangelo dalla Comunità di San Giacomo Maggiore di Barletta a Mons. Sabino Amedeo Lattanzio a conclusione del suo ministero di Prevosto-Parroco (Luglio 1990 - Agosto 2021)

Caro don Sabino, la Comunità di San Giacomo Maggiore si è riunita quest’oggi per rendere grazie al Signore del dono ricevuto in questi trentun anni del tuo Parrocato nella nostra e tua Parrocchia di origine.

Intanto, con gioia e affetto, diamo il benvenuto al nuovo parroco don Fabio Daddato, esattamente come tu, don Sabino, hai già fatto per primo, dimostrandogli fin da subito stima e ospitalità, di modo che questo passaggio, pur destabilizzante come ogni cambiamento, fosse invece il più sereno possibile. Don Fabio in questi pochi di giorni di conoscenza abbiamo già avuto modo di apprezzare la tua sensibilità dimostrata nel voler entrare nella nostra Comunità in punta di piedi, la tua disponibilità all’ascolto e al dialogo e il tuo essere “uomo di preghiera”. Tutti noi ti auguriamo e ci auguriamo buon cammino insieme, con la certezza che Gesù buon Pastore ci guiderà in questo percorso di crescita umana e spirituale. Benvenuto, don Fabio!

Viene ora la parte più difficile, quella del saluto al nostro impareggiabile don Sabino che, dopo trentun anni lascia il timone della Comunità. Ebbene, sì. Può sembrare un lungo tempo ma se proviamo a far scorrere le diverse fasi, ci accorgiamo che è trascorso troppo velocemente. Sintetizzare questo lungo periodo in poche righe è impossibile, ma ci proviamo ed è doveroso farlo, caro don Sabino, per trasmetterti tutta la nostra gratitudine per essere stato per noi un “buon pastore”.

Fin dai primi anni in mezzo a noi hai cercato di trasmetterci il dono della preghiera, che per primo ti appartiene, poiché è da essa che attingiamo i benefici necessari per poter vivere il nostro essere cristiani. Come hai detto più volte: “*Mi preoccupo principalmente che di San Giacomo non si dica tanto quanti e quali eventi si organizzano, ma che si dica che è una Comunità che prega!*”. Ricordiamo, a proposito, l’Anno Santo Giubilare 1993/1994 da te voluto in occasione dei quattrocento anni dall’istituzione di S. Giacomo a Parrocchia: anno intenso di iniziative e di indimenticabili momenti di preghiera atti a rinsaldare la nostra fede. E che dire dell’introduzione nel 1995 dell’adorazione settimanale davanti al SS. Sacramento: un’ora in cui ci hai insegnato cosa significa quel *“che stessero con Lui”* riportatoci dall’evangelista Marco al momento in cui Gesù chiamò i primi discepoli (cf Mc 3,14).

In tutti questi anni la preghiera è stata la base silenziosa per la formazione del popolo di Dio; ci hai incitati ad essere cristiani coerenti in tutte le manifestazioni della vita ecclesiale, sociale, a partire dalla famiglia, poi nel lavoro e nella società civile. Ci hai insegnato che essere veri cristiani il più delle volte è scomodo, ricordandoci che Cristo non è venuto a porci il quieto vivere come obiettivo, bensì la coerenza per poi raggiungere la salvezza eterna e che, nonostante ognuno di noi sia libero di vivere come meglio crede, la via sicura che porta alla salvezza è solo una: quella tracciata da Gesù.

Che la vita spirituale sia una costante nella tua esistenza ne è una prova il tuo incarico di Postulatore delle Cause dei Santi. Tutti noi siamo testimoni della passione e dell’impegno da te profusi nel seguire tali Cause, per trasmettere concretamente alla Chiesa esempi semplici ma forti di veraci Testimoni della fede da imitare. Tutto questo ha regalato la gioia alla nostra piccola Comunità di custodire le spoglie mortali del Venerabile Servo di Dio don Ruggero Caputo, da te fortemente volute nella sua Parrocchia di origine, per additarlo quale instancabile adoratore dell’Eucaristia. Alla sua luce, ancora una volta ci hai fatto instancabilmente apprendere l’importanza della preghiera, dell’umiltà e della coerenza di vita cristiana. Questo tuo fervore è stato sicuramente la miccia che ha acceso nel cuore di molti giovani della nostra piccola ma vivace Parrocchia il desiderio di essere ministri di Dio; infatti sono numerosi, ormai, i sacerdoti nati qui ai quali

tu hai fatto da *"padre putativo",* guidandoli fino alla meta del sacerdozio; così come sono numerosi i ministri straordinari dell'Eucaristia e i laici che hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato e del Lettorato. Ma sei stato anche "*padre putativo"* di tantissimi giovani che hanno formato splendide famiglie cristiane. La stessa attenzione e dedizione hai dimostrato nel far rifiorire e fruttificare negli anni Confraternite e Associazioni Religiose che animano la nostra Comunità, facendosi esempio di fraternità nella fede. Altra tua caratteristica è l'attenzione rivolta alla storia e alla salvaguardia dei luoghi di culto, con cui sei riuscito a riportare la nostra millenaria Chiesa Parrocchiale (e non solo!) allo splendore di cui godiamo oggi, attraverso importanti interventi di restauro, arricchendola con vere e proprie opere d'arte, oltre al pieno recupero di quelle già presenti. Tutto questo ti è costato molta fatica e sacrifici ma ti permette di lasciare alla città intera un'eredità di bellezza e buon gusto. Lo stesso buon gusto che hai sempre messo nel curare le Celebrazioni Liturgiche perché fossero vive e coinvolgenti. Tutti i ragazzi passati per questa Parrocchia sanno quante ore di prove di canto siano state fatte per il coro!

I numerosi impegni, però, non ti hanno mai fatto mancare il tempo per l'ascolto e la cura dei malati e degli anziani che ci ricordi essere coloro i quali ti hanno trasmesso la fede e possono insegnare a tutti noi che la vita ha valore solo se sappiamo donarci con amore agli altri. La stessa attenzione hai prestato a guidare le famiglie, incoraggiandole e sostenendole soprattutto nei momenti di prova. Delle tante cause di cui ti sei fatto carico nel tuo ruolo di Pastore, certamente la guida spirituale dei ragazzi è il tuo fiore all'occhiello perché quella per la quale ti sei speso maggiormente, in quanto, come dici sempre, sono loro il futuro, il seme dal quale far germogliare i cristiani del domani. Tante sono le iniziative fatte da te in questi anni per promuovere non solo la fede ma anche sentimenti di amicizia e di unione comunitaria. Non possiamo dimenticare tutti i viaggi organizzati in giro per l'Italia e non solo, i recital, i campi scuola, i ritiri spirituali, le feste e le serate assieme, diventate poi fonte di ricordi e aneddoti che ricordiamo sempre con affetto e con gioia.

Oggi don Sabino, dopo tutti questi anni di vita pastorale, siamo orgogliosi di averti avuto con noi e ringraziamo il Signore per i benefici che abbiamo ricevuto con la tua presenza, consapevoli che il tuo cuore di padre rimarrà sempre qui a San Giacomo. Sappiamo, infatti, quanto tu abbia amato questa Parrocchia, considerandola la tua vera casa. Ora siamo noi coloro che dovranno passare il testimone alle nuove generazioni, mantenendo viva la storia e la tradizione, che abbiamo contribuito insieme a creare in tutti questi anni, con l'impegno fattivo e la nostra testimonianza.

Carissimo don Sabino, grazie per quello che hai saputo donare alla nostra Comunità di San Giacomo e a tutto il Quartiere che porta anch'esso con fierezza il nome del Santo Apostolo. Sei stato un ottimo Parroco che ti sei speso instancabilmente per il Regno di Dio, nonostante i limiti che ognuno porta con sé. Ma, come ci hai sempre incoraggiati, sappiamo che la Grazia che riceviamo continuamente dall'Alto riesce a farci andare avanti superandoli, evidenziando, piuttosto, il bene che c'è in noi.

Ti vogliamo bene!

La Comunità di San Giacomo Maggiore

LE CONFRATERNITE...

Valore e significato di una realtà associativa, di antica memoria, operante nella Chiesa

"La Confraternita si pone come esempio per il rinnovamento ed approfondimento della vita cristiana di tutti gli iscritti, che devono distinguersi per lo zelo, la partecipazione attiva alle sacre celebrazioni, l'ascolto della Parola di Dio, il servizio ai poveri… compiendo opere di misericordia spirituale e materiale, in una visione cristiana della vita e della morte, soprattutto verso i confratelli soli, anziani o malati, con visite, assistenza…" (tratto dall'art. 3 dello statuto delle confraternite).

Le Confraternite sono un luogo e uno spazio privilegiato della religiosità popolare, una fabbrica permanente di sedimentazione della stessa e di sviluppo di tutti gli elementi utili e preziosi per una pastorale che sia la più vicina al popolo e interprete fedele di quanto il popolo sente, esprime e spera.

Credo nella capacità evangelizzatrice della religiosità popolare che rappresenta una religiosità spontanea, nell'approccio fiducioso del popolo ai grandi misteri della fede.

Tanta buona gente che ci ha preceduto si sarà salvata recitando il rosario, affidando tutto - salute, famiglia, raccolto, vita - nelle mani di Dio.

Le nostre Confraternite sono anche, non lo dimentichiamo, scuole di democrazia. Il confratello è confratello sempre, anche quando non ha la divisa. Quest'ultima non viene mai dismessa, è la scelta che ognuno di noi ha fatto: essere al servizio della Chiesa e dei fratelli. La nostra è una vera e propria vocazione laicale. Il confratello è, e deve essere, un testimone, deve dimostrare sempre di vivere la propria vita da testimone del Vangelo.

Tantissime volte siamo stati accusati di non saper testimoniare la nostra fede, di essere litigiosi come in un'assemblea condominiale, la compagnia della morte oppure un museo storico. Talvolta questo può succedere e tantissimi, purtroppo, lo pensano. Per questo dobbiamo cambiare e trovare la chiave comunicativa per far conoscere ciò che siamo.

Dobbiamo tornare alle origini, non alle vecchie tradizioni, ma rinnovandoci rimanendo ancorati ai principi che hanno dato vita alle prime confraternite. La prima vera confraternita, non dimentichiamolo, è stata formata dai discepoli.

Pertanto le Confraternite hanno diritto-dovere di collocarsi dignitosamente e non marginalmente, fra i grandi movimenti che animano oggi la vita della Chiesa.

Le Confraternite non sono chiamate a gestire ruoli residuali nella Chiesa, anche se c'è una maggioranza di confratelli anziani, nella Chiesa non si va mai in pensione.

Di fronte a Cristo siamo tutti giovani. Le Confraternite devono riprendere questo loro ruolo e diventare uno dei grandi movimenti che operano all'interno della Chiesa, e che animano la Chiesa. Siamo chiamati ad essere protagonisti.

Le Confraternite non sono rughe sul volto della Chiesa, le Confraternite contribuiscono a rendere eternamente e giovanilmente sorridente il volto di Cristo e della Chiesa.

Se non si vive come si crede, si finisce di credere nel come si vive.

Voglio concludere con l'esprimere i ringraziamenti più sinceri, i miei personali e di tutte le Confraternite dell'Arcidiocesi, alla redazione di "In Comunione" per lo spazio riservato, da questo numero, alle Arciconfraternite e Confraternite della nostra Arcidiocesi all'interno del giornale.

Infatti da questo numero tutte le 55 confraternite attive nella nostra diocesi, che rappresentano circa 16.000 iscritti, a turno, avranno la possibilità di inserire all'interno di questo spazio la propria storia e la propria opera evangelizzatrice.

Ancora grazie. Fraternamente

Giacomo Caio
Direttore Ufficio diocesano per le Confraternite

a cura dell'Ufficio diocesano
CULTURA E
COMUNICAZIONI
SOCIALI

Giornata Diocesana del Quotidiano Cattolico

Avvenire

foto: Freepik - **ROTAS** BARLETTA

domenica 3 ottobre 2021

Domenica, 3 ottobre 2021
giornata del quotidiano

www.arcidiocesitrani.it

Trani
Barletta Bisceglie
Avvenire

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali;
via Beltrani, 9 – 76125 Trani, tel. 0883.494211

E-mail cs@trani.chiesacattolica.it

Facebook arcidiocesitrani

Youtube arcidiocesitrani

LA PAROLA DEL VESCOVO

«Come semi di speranza»

Famiglie e giovani protagonisti del Convegno pastorale del 15-16 ottobre
del cammino sinodale, la Messa con il vescovo d'Ascenzo

Nella comuni

All'interno la pagina dedicata alla nostra Arcidiocesi pubblicata nell'edizione del 3 ottobre 2021

Trani
Barletta Bisceglie
Avvenire

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali;
via Beltrani, 9 – 76125 Trani; tel. 0883.494211

E-mail cs@trani.chiesacattolica.it
Facebook arcidiocesitrani
Youtube arcidiocesitrani

«Come semi di speranza»

Famiglie e giovani protagonisti del Convegno pastorale del 15-16 ottobre Avvio diocesano del cammino sinodale, la Messa con il vescovo d'Ascenzo

DI SERGIO PELLEGRINI *

La ricchezza di appuntamenti che affolla l'agenda ecclesiale dei prossimi mesi esprime la gioiosa consapevolezza di poter tornare all'ordinario dopo un tempo di sosta forzata.
Tuttavia la vita non si ferma, non conosce né pause né momenti inutili. Piuttosto tempi in cui si può fissare lo sguardo su quanto in genere la frenesia delle giornate ci impedisce di vedere.
Ora riprendiamo portando nel cuore la convinzione che le nostre vite come fili preziosi non corrono paralleli ma si incontrano in un intreccio che costituisce anche la loro forza. Lo abbiamo vissuto specialmente quando la morte ha lacerato le nostre famiglie, parrocchie e comunità. Per questo vogliamo ricominciare il cammino non da soli ma "insieme". Del resto questo esprime lo stesso Dna della Chiesa che è Comunità nella quale le relazioni buone sono la cura all'individualismo diffuso. Il camminare insieme richiede una radicale trasformazione della nostra mentalità e più impariamo ad avere buone relazioni ed esse esprimono con maggior visibilità che la Chiesa è la casa "viva" del Risorto. Non illudiamoci che tutto ciò avvenga in modo spontaneo: «La riforma che la nostra comunità diocesana vuole vivere passa proprio attraverso la riscoperta del sentirsi Chiesa sinodale, cioè popolo di Dio in cammino» (Orientamenti pastorali 2020-2023. "Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa", p 41). Infatti, questo stile comunitario del vivere ecclesiale è anche il frutto di una "riforma" che tocca le strutture, le prassi di consultazione e di governo.
A ragione, all'inizio dell'anno pastorale tutti i responsabili degli Uffici e i Servizi pastorali diocesani hanno iniziato un percorso di comunicazione e armonizzazione delle iniziative che intendono proporre alla Comunità diocesana intorno alla "priorità" che gli stessi Orientamenti pastorali hanno fissato. Dopo "Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella", quest'anno l'attenzione è "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola". Provvidenziale coincidenza con l'anno di riflessione che Papa Francesco ha voluto dedicare all'approfondimento dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* in occasione del quinto anniversario della sua promulgazione.
Il percorso intrapreso non può non coinvolgere l'intero Popolo di Dio che è stato convocato in assemblea con il Convegno diocesano pastorale del 15 e 16 ottobre a Trani. Partendo dall'esperienza vissuta, si punta ad individuare quei semi di speranza che il protagonismo delle famiglie e dei giovani possono offrire alla comunità dei credenti e alla società civile. La prima serata sarà dedicata all'accoglienza degli stimoli dei coniugi Nicola Stufano e Rosalia Valerio, vicedirettori dell'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. A seguire Gianmarco Convertino e Annalisa Matino, vicepresidenti del settore giovani di AC dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni. Partendo dai racconti di alcuni giovani durante il lockdown ci aiuteranno a ripensare la prassi educativa. La seconda serata invece sarà dedicata interamente agli incontri di gruppo per operare quell'ascolto dal basso che nutre il cammino sinodale.
Il 17 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, si aprirà anche in diocesi la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". L'evento, che contemporaneamente sarà celebrato in tutte le diocesi del mondo, nel nostro caso si unisce alla Festa della Chiesa diocesana nell'anniversario della dedicazione della Basilica Cattedrale di Trani. Prende così avvio anche il cammino sinodale nazionale che coinvolge tutte Chiese che sono in Italia. Esso, in armonia con il percorso del Sinodo dei vescovi si articola in un quadriennio suddiviso in tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica. Sarà l'occasione per allargare ulteriormente gli spazi della sinodalità coinvolgendo tutte le realtà nelle quali siamo immersi e per le quali la Chiesa si impegna con la testimonianza del Vangelo a portare la luce della speranza.

** vicario generale*

Il Convegno pastorale diocesano del 2019

Il vicario generale: stile comunitario «La forza delle relazioni buone»

LA PAROLA DEL VESCOVO

D'Ascenzo

Nella comunione verso nuovi itinerari di Chiesa

DI LEONARDO D'ASCENZO *

Carissimi, l'odierna giornata diocesana del quotidiano *Avvenire* cade all'inizio del nuovo anno pastorale. E, direi, provvidenzialmente!
Senza smarrire il profondo significato e la valenza pastorale connessi all'evento di questo giorno, cioè favorire un maggiore e rinnovato accostamento al nostro giornale, soprattutto questa pagina, interamente dedicata alla vita diocesana, vuole essere un contributo a più voci per offrire un quadro riassuntivo del cammino svolto e, di più, di quello che ci attende nei prossimi mesi.
Più di un anno fa, dopo un lavoro condotto in stile sinodale, ci siamo dati gli Orientamenti pastorali "Una Chiesa ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa".

La prima priorità offertaci da essi è stata "Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella". Ritengo si debba essere soddisfatti: ho percepito come tutta la diocesi, con sfumatura diverse, nel periodo 2020 – settembre – 2021, peraltro segnato dalla pandemia, ha riflettuto, si è confrontata, ha pregato, con numerosi gesti concreti di solidarietà e di prossimità, attorno a quell'orizzonte di valore intimamente legato alla nostra identità di Popolo di Dio!
Certo, bisogna crescere maggiormente, tutti abbiamo bisogno di ulteriore conversione, personale e comunitaria, in tal senso. Chiediamo aiuto al Signore perché sempre più possiamo assimilarci al Vangelo della carità che è Gesù!
E, mantenendo vivo questo appello ad essere poveri e sempre vicini ai poveri, ci apprestiamo a vivere la seconda priorità, che ci impegnerà nel futuro immediato: "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola", sulla quale tante sono le sollecitazioni offerteci dal citato documento; ma desideriamo ulteriormente confrontarci su di esso attraverso un momento di incontro e riflessione che vivremo il 15-16 ottobre con un convegno pastorale diocesano.
Il percorso che ci accingiamo a seguire si interseca bene – e di questo ringrazio Dio - con un più vasto progetto sulla sinodalità che si va dipanando a livello di Chiesa universale e di Chiesa italiana. Va aggiunto l'anno dedicato all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* che si concluderà il 26 giugno 2022.
Avvenire si rivela pertanto valido strumento di riferimento per una puntuale informazione e un utile approfondimento su questi nuovi itinerari pastorali.
Colgo l'occasione per porgere a tutti il mio saluto. Invoco su noi la benedizione del Signore.

** arcivescovo*

Scoprire la vocazione all'amore

DI ENZO DE CEGLIE *

Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola è la priorità del secondo anno del cammino pastorale, scandito dagli orientamenti triennali: "Una Chiesa che ha il sapore della casa; una casa che ha il profumo della Chiesa". Esso vuole ripartire dalla 'relazione' con "una persona in carne e ossa, con emozioni e sentimenti propri, pensieri e opinioni personali, con un vissuto tutto da scoprire, conoscere e accogliere".
In questo percorso non possiamo che rileggere ogni storia vocazionale di famiglie e giovani alla luce dell'ascolto della Parola di Dio. Gli orientamenti indicano anche due obiettivi concreti e verificabili: da un lato un percorso diocesano per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici per aiutare ogni realtà ecclesiale ad essere attenta e accogliente; dall'altro, nel concreto di ogni parrocchia, gruppo e realtà ecclesiale si propone altresì di "stringerci intorno ai bisogni, ai desideri, alle difficoltà, ai traguardi raggiunti, ai fallimenti, alla storia passata e presente, alla vita quotidiana di ogni giovane o famiglia".
Gli uffici diocesani per la pastorale giovanile e familiare inoltre presenteranno un itinerario di fede annuale che offrirà occasione di confronto.
Negli orientamenti, a proposito della scoperta della vocazione all'amore, si cita la nota espressione di san Giovanni XXIII «la vita è la realizzazione di un sogno di gioventù». È certamente un sogno ambizioso, ma come amava dire don Tonino Bello «bisogna abituarsi di più a sognare, a sognare ad occhi aperti: i sogni diurni si realizzano sempre».

** vicario episcopale per la pastorale*

Le Buone Pratiche alla Settimana Sociale

Anche l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sarà a Taranto alla 49ª Settimana sociale dedicata al tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Verranno presentate alcune delle buone pratiche presenti in diocesi: si tratta di realtà imprenditoriali e del Terzo Settore che hanno un impatto virtuoso sul territorio. Si va dalla Comunità «Oasi2 San Francesco», una Onlus di Trani, che da 30 anni s'impegna nella cura di persone affette da disturbi cognitivi e nell'assistenza alle vittime di sfruttamento, alle cantine «Torrevento», presenti nell'agro di Corato, all'eco-bottega di «ScartOff» nata dall'impegno di tre giovani di Barletta che hanno promosso "l'economia dello scarto". Della delegazione diocesana, oltre all'arcivescovo, faranno parte il moderatore di curia monsignor Giuseppe Pavone, il direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, don Matteo Martire, e gli animatori del Progetto Policoro Angela Daloia e Luigi Santo.

Carla Anna Penza
Ufficio comunicazioni sociali

OPERATORI PASTORALI

L'anno di «Amoris laetitia» in diocesi

La formazione degli operatori pastorali e delle famiglie si è ispirata ad ***Amoris laetitia*** sin dall'anno 2016. Un approfondimento completo dei temi dell'esortazione si è avuto nell'anno 2017-18 in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale familiare della Cei, con la partecipazione anche del direttore don Paolo Gentili. A seguito di quest'ultimo percorso ha avuto inizio in alcune zone pastorali una proposta di accompagnamento per situazioni familiari complesse e problematiche. Fra le proposte per l'anno in corso, segnato anche dal tema degli orientamenti diocesani "Giovani e Famiglie protagonisti. Comunione con la Parola", si è pensato a una serie di incontri per famiglie e giovani in preparazione all'incontro mondiale che si terrà a Roma, in giugno 2022, valorizzando i video e le schede proposte dal Dicastero dei laici e la famiglia e favorendo così il dialogo intergenerazionale e l'apertura delle case ad altre famiglie. Per coloro che saranno impossibilitati a recarsi a Roma, si è pensato ad un momento di festa diocesano con la visione dell'evento attraverso un maxi schermo.

Tina e Amedeo Mattia
Ufficio diocesano Famiglia e vita

Il Seminario

Nasce la comunità presbiterale del Seminario: quattro sacerdoti avranno il compito di accompagnare chi sceglie di seguire Gesù

«Preti, nessuno si senta da solo»

DI COSIMO DAMIANO DELCURATOLO *

La comunità presbiterale del Seminario di Bisceglie nasce per rendere esplicito che la fraternità e la vita in comune è la forma ordinaria e originaria della vita e del ministero dei presbiteri. Se oggi, infatti, la Chiesa si trova a fare i conti, al suo interno, con fenomeni che generano ferite molto profonde nelle persone coinvolte e che mettono in discussione la sua stessa credibilità, una delle ragioni è di aver per troppo tempo etichettato la vita comunitaria come caratteristica principale della vita religiosa maschile e femminile, dimenticandosi che Gesù viveva insieme ai suoi apostoli, mentre annunciava il Vangelo, mostrando chiaramente questa esperienza come paradigmatica per tutti coloro che Egli chiama a seguirlo, per essere e agire come Lui.
L'isolamento dei presbiteri, infatti, è una "piaga" moderna della Chiesa, spinge a competere, alimenta il desiderio di riconoscimenti e lentamente corrode dal di dentro l'autenticità e l'efficacia della vita e del ministero degli stessi presbiteri.
Questa comunità presbiterale nasce, invece, per testimoniare che si è preti insieme e in quanto inseriti all'interno di un presbiterio diocesano, e che nessuno può né pensarsi né sentirsi prete da solo e da sé stesso. A questa comunità, formata da don Davide Abascià, don Francesco Lattanzio, don Matteo Losapio e don Paolo Spera, gli ultimi tre ordinati da pochi giorni, l'arcivescovo ha consegnato il compito di annunciare il Vangelo della vocazione, attraverso la pastorale vocazionale. Questo compito è stato affidato all'intera comunità presbiterale e non ad uno solo, affinché sia chiaro, sin dagli inizi della vocazione, che chi sceglie di seguire Gesù nel sacerdozio lo fa pensandosi e agendo insieme agli altri, in modo comunitario.
Inoltre, per i presbiteri che hanno ricevuto questo compito, significa imparare a fare le cose insieme, in un atteggiamento di cooperazione, di condivisione e di sostegno, accogliendosi nel rispetto delle differenze, in ascolto reciproco, iniziando ad incarnare, così, lo stile della sinodalità che papa Francesco ci sta indicando con molta chiarezza. «Tutti possiamo sentirci protagonisti senza protagonismi - afferma monsignor D'Ascenzo - tutti chiamati a camminare insieme sul sentiero che Dio si aspetta dalla chiesa di oggi e a portare «molto frutto» (cf. Gv 15,8)» (Orientamenti pastorali, pag. 11).

** vicario episcopale per il clero*

Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ CON UN'OFFERTA CHE AIUTA IL PARROCO E TUTTI I SACERDOTI

DONA IN BANCA O IN POSTA

PRENDI IL PIEGHEVOLE
CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONA SUBITO ON LINE

INQUADRA IL QR-CODE
O VAI SU **UNITINELDONO.IT**

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

Scopri il nuovo sito unitineldono.it

AZIONE CATTOLICA GIOVANI PRESENTA
SEMI DI LEGALITÀ

Legalità, giustizia e regole del vivere civile nel nostro territorio

Il 18 settembre a Trani, a palazzo Beltrani è stato presentato il progetto della sezione giovani dell'Azione Cattolica Diocesana "Semi di legalità-la legalità? È un gioco da ragazzi" che gode del patrocinio della prefettura BAT, della Provincia e dei sette comuni della diocesi.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che la speranza di un mondo migliore non può prescindere da una significativa diffusione della cultura della legalità. Angelo Larosa, vicepresidente, sostiene: «Il settore giovani nell'ultimo anno ha acquisito sempre maggiore consapevolezza, a seguito di momenti di riflessione sul tema, di una forte presenza criminale diffusa sul nostro territorio. Tale presenza, purtroppo, in maniera sempre più capillare tende a condizionare ed incidere sulle generazioni più giovani quale è la nostra che, sentendosi disarmata, sente sempre più il desiderio di emigrare. Per tali motivi è nata da noi giovani l'idea di gettare le basi di un percorso formativo ed educativo al tema della legalità, che speriamo possa non essere un mero progetto transitorio, ma la prima pietra di una struttura solida di contrasto al fenomeno criminale».

L'evento, presenziato dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, figura attenta e sempre presente alle varie questioni sociali e giovanili, afferma «parliamo di legalità per spargere semi affinché possa crescere qualcosa di buono»; in occasione del 30esimo anniversario della morte dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si propone di contribuire a diffondere i valori di legalità, pace e giustizia al fine di sviluppare nella cittadinanza consapevolezza e una conoscenza civile, costituzionale e democratica in grado di contrastare le mafie. La presentazione del progetto ha visto intervallare la preziosa presenza delle istituzioni nella figura del dott. Angelo Caccavone, capo di gabinetto della prefettura, del dott. Pasquale De Toma, consigliere della provincia BAT e Debora Ciliento, vicepresidente della commissione d'inchiesta della criminalità. Anche don Gaetano Corvasce, assistente unitario azione cattolica, partecipa alla presentazione, invitando a: «non puntare un dito ma puntare un seme». Il progetto, spiega don Vincenzo Bovino, offre percorsi formativi per tutte le fasce d'età, dai più piccoli con attività su misura per bambini e ragazzi fino ai giovani e adulti. «Il settore giovani di azione cattolica è formata da laici impegnati in semi di legalità che non hanno la pretesa di rispondere o dare soluzioni ma di gettare un seme e scuotere le coscienze. Un progetto rivolto non solo ad intra per le parrocchie ma che sia ponte fra le istituzioni» afferma don Vincenzo, mentre spiega i tre ambiti del progetto.

Il primo prevede gli incontri con gli autori che hanno scritto di mafia e di speranza. Libri che non parlano solo di come la criminalità violenta il nostro territorio ma anche di chi, spesso silenziosamente e donando la propria vita, lotta e ha lottato affinché questo male sia eliminato.

Il secondo, caratterizzato da letture tematiche, concorsi artistici, visite nei luoghi della legge, realizzazione della carta della legalità e percorso alla scoperta delle storie dei giornalisti uccisi dalle mafie. L'ultimo ambito si impegna all'incontro con testimoni impegnati alla lotta alla criminalità e alle mafie. Uomini e donne, laici ed ecclesiastici, parenti delle vittime, si racconteranno nel ricordo di chi è stato ucciso. Tra gli ospiti vi sarà Don Aniello Manganiello, fondatore dell'associazione "Ultimi contro le mafie e per la legalità", Giuseppe Gatti procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia, Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno per l'informazione e fratello di Giovanni Spampinato vittima della mafia.

Il progetto è consultabile sul sito internet https://www.semidilegalita.it dove non solo sarà possibile visionare la conferenza di presentazione, ma vi saranno tutti gli aggiornamenti dei numerosi eventi organizzati. Il primo appuntamento pubblico si terrà a Bisceglie, presso la chiesa Santa Margherita, dove verrà presentato il libro dal titolo "Mano Mozza". Per l'occasione parteciperanno le autrici Emma Barbaro e Valentina Maria Drago, l'editore Leonardo Palmisano e il magistrato Pasquale Drago. L'incontrò verrà moderato dalla giornalista Grazia Pia Attolini in collaborazione con la libreria *Prendi Luna*.

Marina Laurora

I DIALOGHI DI TRANI

UGUAGLIANZE DI GENERE – GIUSTIZIA IN CRISI

Sostenibilità è il tema della ventesima edizione de I dialoghi di Trani, tenutasi dal 15 al 20 settembre scorso.

Discutere di sostenibilità significa prima di tutto confrontarsi e riflettere sull'attualità degli obiettivi individuati dall'Agenda 2030, alla luce della pandemia ancora in corso, e degli effetti nel medio e lungo termine della stessa.

Cosa manca per raggiungere per esempio l'uguaglianza di genere proclamata proprio dall'obiettivo numero 5 dell'Agenda suddetta?

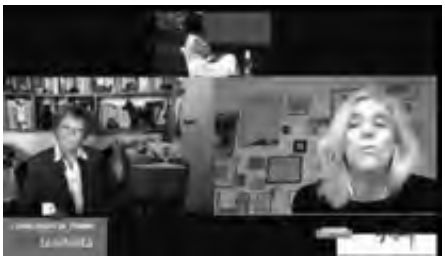
Ne ha discusso Cristiana Castellotti, Rai Radio 3 con Annalisa Areni, responsabile Manager Sud Unicredit e in collegamento con la scrittrice Dacia Maraini e Giovanna Botteri, inviata RAI.

Discriminazioni in tutto il mondo, violenza, amore possesso, emancipazione e autonomia femminile, aborto, autorevolezza, carriera, quote rosa.

Per Dacia Maraini purtroppo molti uomini ancora identificano la virilità con il possesso della donna, e arrivano all'omicidio, in casi estremi al suicidio. Uomini debolissimi, impauriti dall'autonomia femminile. È una forma di arcaismo marcio. In realtà ogni idea di possesso dovrebbe essere bandita, e diventare il "non possesso" dell'essere umano un dogma.

È necessario rifondare l'educazione sessuale nelle scuole- aggiunge Giovanna Botteri- per acquisire nuove modalità di approccio al tema, linguaggi e consapevolezza della diversità uomo donna, e del rispetto. Nelle società patriarcali 3.600.000 donne hanno potuto studiare, conoscere la libertà: il vero esercito di questi 20 anni in Afghanistan. Non bisogna smettere di lottare, esporre bisogni e desideri, sono le vere armi che non vanno deposte. Il nodo focale a dire il vero non è nell'uguaglianza, ma nella diversità femminile. Ottenere potere per una donna significa portare nuovi valori, non scimmiottare gli uomini. In un'era che ti chiede di essere performante h24, è necessario veicolare un nuovo modo di essere, che rallenti, che sviluppi nuove sensibilità.

È questa la forza del cambiamento, che va sostenuta anche nella leadership aziendale – precisa Annalisa Areni- e nelle dinamiche familiari. Non ci può essere parità di genere senza talento e la creazione di un ambiente professionale equo. Siamo ancora lontani dai parametri della Germania per quanto riguarda i consigli direttivi delle aziende che vedono donne al 32 per cento Sud Italia, 48 per cento al Nord, contro il 78 per cento della Germania. Tutto il contesto



occupazionale femminile è legato al tema delle infrastrutture: trasporti pubblici, strade e asili nido che dovrebbero essere obbligatori in ogni ambiente lavorativo.

Un ruolo determinante, la vera rivoluzione spetta all'educazione familiare, a quella prima cellula vitale in cui si apprendono modalità d'interazione uomo donna, che non è solo rispetto, ma lotta per affermare bisogni e desideri, per vincere la paura, per affermare diritti e nuovi valori nella gestione del potere e nel raccontare la storia dalla parte dei vinti. Nella famiglia è insita la vera rivoluzione non armata. Lo sport sta giocando – ricorda Dacia Maraini un ruolo determinante nell'abbattere barriere geografiche e mentali.

Consapevolezza e capacità di sublimare dolori e sconfitte la frontiera femminile che apre la strada agli uomini.

Sabina Leonetti

SOSTENIBILITÀ

Intervista doppia a Vincenzo Linarello e Pietro Fragasso

Il 18 settembre Legambiente Trani, Libera Trani e Pachamana – NaturaSì Trani hanno organizzato, presso la vineria LaBò, il dialogo con il Presidente di *Goel* Vincenzo Linarello e il Presidente - Progetti, Sviluppo e Formazione Pietro Fragasso. Vincenzo Linarello, ideatore e promotore di Goel che lotta contro l'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, è convinto che sia giunta l'ora di innescare un cambiamento per uno stile di vita più sostenibile. *Goel* rafforza e nutre l'imprenditoria locale legale, offrendo così alla popolazione un'alternativa alla disoccupazione e alla collaborazione con il crimine organizzato. Pietro Fragasso, invece, è impegnato nella promozione della giustizia sociale ed economica attraverso la diffusione di una cultura dell'antimafia, della pratica di un'agricoltura sostenibile, dell'educazione alla legalità e al consumo critico. Il suo obiettivo è quello di dare delle opportunità di inserimento lavorativo a persone che

provengono da situazioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale.

Cosa accomuna e unisce i vostri progetti contro la diffusione di una cultura dell'antimafia?

Vincenzo Linarello: È interessante e significativo notare come in diverse parti del Meridione si stia ritrovando la necessità di esprimere una mobilitazione civica e un impegno contro la mafia non solo simbolica, ma attiva e propositiva per far fronte alle problematiche connesse con l'economia. Le esperienze come le nostre si stanno moltiplicando e fanno capire come sarà difficile lasciarci alle spalle il fenomeno mafioso se non risolviamo i problemi legati all'economia della sostenibilità, dell'agricoltura e della disoccupazione.

Pietro Fragrasso: Sicuramente ci unisce una visione del terzo settore dell'impresa sociale che è indirizzata sulla capacità di incidere economicamente e praticamente sui territori rispetto ad un'azione simbolica che può molto spesso rimanere fine a se stessa.

La migliore risposta alle aggressioni mafiose è la concretezza dell'etica che dà risposte al territorio. Ma in cosa consiste quest'etica?

VL: L'etica definisce il modo giusto di comportarsi, ovvero distingue i comportamenti umani in giusti, buoni e leciti e li distingue da quei comportamenti ritenuti illeciti e sconvenienti. Noi portiamo avanti un'idea ben precisa che è quella dell'*etica efficace*. Noi diciamo che l'etica deve stare nel prodotto, nella produzione. È appunto quell'etica che sta dalla parte della vittima, del debole e che potrebbe riuscire ad ottenere risultati concreti solo se si ponesse l'obbiettivo di aiutare coloro che vivono in condizioni di sofferenza e di oppressione. Ecco perché se l'etica non è efficace forse non è neppure etica. Allora l'altra domanda che ci si pone è: che cos'è l'efficacia? L'etica è efficace quando risolve un problema senza crearne altri. Mi è stata di profondo aiuto la cultura cattolica in quanto essa è una cultura che si fonda sul principio di "sudare con il cuore e sudare sangue con il cervello", ciò significa che non basta la buona volontà, l'impegno e la dedizione, ma solo agendo praticamente è possibile risolvere qualsiasi problema.

PF: I valori etici sono trans utili rispetto alla società, cioè significa che non sono definitivi per tutti e non sono definitivi sempre e quindi è importante lavorare affinché si sviluppi un concetto di etica che venga orientato verso una giustizia sociale. Infatti la sfida è riuscire a provare che non solo l'etica è giusta, ma funziona meglio. La strategia per delegittimare l'economia mafiosa è di legittimare il lavoro come elemento di solidità. Noi siamo abituati a pensare al concetto di solidarietà come affine alla carità, in realtà è qualcosa di molto più profondo e radicale. Il lavoro solidale tra me e la persona che incontro, si racconta nel valore etico attraverso la condivisione di una storia e quella che, normalmente ritornando all'educazione cattolica, si definisce come compassione, che non è l'aver pena ma il patire con l'altro e quindi entrare nella sua storia, entrare in quella vita e farsene carico e dividere il peso. Quindi l'uomo con il lavoro acquisisce una propria dignità e questo è esattamente il valore alto dell'etica.

Il vostro compito è l'impegno a rafforzare e nutrire l'imprenditorialità locale legale e aiutare tutti quei lavoratori "svantaggiati". C'è un'esperienza in particolare che volete condividere?

VL: Quando l'economia è impostata in maniera davvero cooperativa essa ha un effetto rigenerativo nelle esistenze delle persone. Per esempio un nostro socio che ha un ristorante non faceva parte di nessun progetto contro la diffusione di una cultura dell'antimafia ma vedendo ciò che la nostra organizzazione faceva per promuovere la giustizia sociale, si è convinto a gestire il suo ristorante in maniera rigorosa e giusta. Dopo aver intrapreso questo percorso gli arrivarono quattro lettere di minacce di morte ma lui ha continuato a resistere a quelle pressioni. Noi tutti ci siamo chiesti il motivo per il quale l'ndrangheta si sia accanita su di lui. Ovviamente lui era un "normale" cioè una persona che non era nata in nessuna delle nostre organizzazioni o movimenti e che quindi ha voluto mutare il suo pensiero avendo capito cosa fosse giusto fare.

PF: Quest'anno, grazie al programma di inserimento lavorativo femminile, abbiamo assunto tre donne di cui due senegalesi e una ghanese. Tutte e tre avevano già lavorato nei magazzini, cioè quelle strutture in cui loro hanno il compito di tagliare e confezionare qualsiasi tipo di prodotto. I magazzini sono luoghi in cui si lavora a tempo "indeterminato" per più di 12 ore al giorno, anche se a fine mese vengono riconosciute appena 18 giornate agricole. Quando queste donne hanno incominciato a lavorare nelle nostre aziende sono rimaste stupite del fatto che io e i miei colleghi le andassimo a prendere ogni mattina alle 5.30 per andare a lavoro, e del fatto che non avrebbero dovuto lavorare più di 8 ore al giorno come da contratto, con una normale retribuzione. Ricordo perfettamente quando una delle tre ragazze venne da me il giorno della consegna della busta paga sbalordita della quantità di denaro che aveva ricevuto e mi disse che se avesse ancora lavorato in quei magazzini, non avrebbe mai visto una somma del genere se non dopo più di due mesi di lavoro.

Quando avete capito di voler intraprendere un cammino per aiutare i fragili e tutti coloro che hanno delle difficoltà?

VL: A 18 anni mi sono sentito chiamare da Gesù ed ho cominciato a seguirlo e a vivere secondo il Vangelo. Per me questa chiamata è stata come un grande messaggio di liberazione; ho imparato a leggere la Parola di Dio alla luce della teologia della liberazione e l'amore per Gesù e dei suoi insegnamenti che sono la radice di tutto ciò che ho voluto creare successivamente.

PF: Nel 1996, appena finito il liceo, decisi di fare un viaggio promosso da un'associazione di volontariato in Albania che in quel periodo era appena uscita dalla dittatura. Arrivai in questo villaggio vicino Scutari e mi fu affidato il compito di occuparmi dei bambini del villaggio. Questa è stata la scintilla che mi ha fatto capire quanto io volessi aiutare tutte quelle persone fragili e considerate deboli e che vivevano vite completamente differenti dalla mia. In seguito l'incontro con il vescovo Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, mi aiutò a capire meglio che quello sarebbe stato l'obiettivo da perseguire nella mia vita futura.

Carla Anna Penza

LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

La fiducia in un possibile cambiamento del reo

Domenica 19 settembre ai Dialoghi di Trani sono intervenuti L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il professore di Criminologia Adolfo Ceretti e il giornalista Domenico Castellaneta.

In questo incontro affiora una riflessione sulla pena detentiva che trova una chiara spiegazione con il pensiero del Cardinale Martini per il quale il crimine indebolisce e deturpa la personalità dell'individuo ma non la nega, non la distrugge, non la declassa al regno animale.

Il professor Ceretti ritiene perciò che le leggi dovrebbero operare in funzione dell'affermazione dello sviluppo e del recupero della dignità di ogni persona e la pena dovrà pertanto essere concepita come un graduale cammino individuale del reo verso il recupero dei valori e della dimensione etica del suo io. "Questo perché - continua Ceretti - nella persona c'è sempre qualcosa di buono e quindi le istituzioni devono favorire l'inclusione ed adottare una giustizia riparativa piuttosto che punitiva, una giustizia "dell'incontro", efficace mezzo per rimarginare le ferite delle vittime". Per Ceretti è importante il riconoscimento della colpa e quindi l'incontro consensuale tra il reo e la vittima porterebbe ad alleviare il dolore esistenziale di entrambi. La vittima, spesso presa da un istintivo moto di vendetta, riuscirebbe con questo incontro ad elaborare il dolore, un dolore come dice Ceretti che è " un fotogramma della vita congelato nella memoria di chi ha subito un danno" . Per il reo, Ceretti ritiene sia giusto il carcere, ma la repressione di un male attraverso la detenzione risulta efficace solo per un primo momento, perché incapsulare il male e neutralizzarlo dietro le sbarre per salvaguardare la società non porta a nessuna soluzione del problema. Sottolinea Ceretti "è necessario relazionarsi con il reo, fare un lavoro ricompositivo e riconciliativo, in uno spazio non giudicante affinché esca dal suo silenzio e prenda consapevolezza dell'azione compiuta".

Il moderatore Castellaneta passa la parola al Mons. D'Ascenzo il quale intende la giustizia riparativa come ricomposizione della dignità umana: l'uomo può commettere azioni sbagliate ma la sua dignità non può mai essere sminuita ed oscurata con azioni repressive . "Inoltre – afferma Mons. D'Ascenzo – non si deve dimenticare che un atto criminoso sia causa di sofferenza non solo per la vittima, ma il

dolore riguarda persone vicine al colpevole che soffrono in silenzio, come per esempio i figli dei criminali emarginati e stigmatizzati dalla società in quanto tali. Questo percorso di recupero dei valori riguarda un po' tutti: tutti meritano la possibilità di riscattarsi e riabilitarsi ad uno stile di vita migliore del precedente". Mons. D'Ascenzo ricorda che Adamo ed Eva dopo aver peccato si nascosero per paura del giudizio di Dio, ma Dio subito attuò un processo riparativo nei loro confronti, portandoli alla consapevolezza dell'azione peccaminosa e dando loro, attraverso le dure prove della vita quotidiana, una nuova possibilità . Conclude Mons. D'Ascenzo " Dio ha messo Adamo ed Eva di fronte alla fatica e alla sofferenza della vita non per punirli, piuttosto per far comprendere la fragilità dell'essere uomo e il bisogno incessante di ogni creatura di relazionarsi e vivere in comunione con gli altri".

Carla Anna Penza

GIUSTIZIA IN CRISI

La crisi della legge, del giudice e del processo, enfatizzata dalla pandemia, è legata alla fragilità politica, economica, istituzionale, sociale e valoriale del Bel Paese. Gli effetti della digitalizzazione sul processo, sui giudici e sulla possibile funzione "predittiva" – ossia della prevedibilità dell'esito - rischiano inoltre, di far scomparire dalle funzioni di giustizia il patrimonio umano e simbolico che era parte del mondo giuridico, nonché di avviarci verso una "giustizia algoritmica" con molteplici interrogativi.

A confronto sul tema con Domenico Castellaneta, giornalista Repubblica, Giovanni Maria Flick, professore emerito di Diritto penale alla LUISS Roma, nonché Ministro della Giustizia nel Governo Prodi; Pietro Curzio, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, Antoine Garapon, giudice, segretario generale dell'Istituto di Alti studi sulla Giustizia di Parigi, in collegamento.

Dall'autonomia all'autogoverno, fino all'autoreferenzialita dei giudici. Fiducia minata nella legge, durata e ragionevole prevedibilità dell'esito dei processi, crisi della pena. Criticità evidenziate dalla pandemia. Occorre una riforma del sistema – più che della Costituzione che è inattuata, non inattuale- sistema che è disorganizzato, in primis nei tempi di trasferimento del cartaceo dagli uffici e da un grado delle sentenze all'altro, e sul piano telematico. È un campo di battaglia, oggetto di scontro politico il tema della giustizia. Anche in merito ai linguaggi nell'era covid è il linguaggio che crea il diritto e non viceversa. Non è solo questione di digitalizzare gli uffici, ma di risorse umane e di priorità. Per velocizzare i processi servono soprattutto competenze e personale. I giudici poi hanno perso credibilità nell'opinione pubblica: dalla tanto invocata auto-

nomia delle istituzioni si è passati all'autogoverno dei giudici (autoreferenzialità).

Occorre ristabilire un equilibrio tra interessi contrapposti. Si discute troppo di diritti alla libertà, troppo poco di doveri di solidarietà. La realtà della giustizia non è la certezza, ma il ragionevole dubbio. Rendere giustizia è seguire la stella polare dell'equilibrio. Come recita la favola dei due porcospini, è trovare il modo per scaldarsi senza pungersi troppo.

Sabina Leonetti

LA RELAZIONE MEDICO-PAZIENTE: **QUALI EVOLUZIONI E PROSPETTIVE?**

L'approccio del medico al paziente è sempre stato fatto in maniera personale da ogni professionista, attingendo dalle sue conoscenze e competenze professionali, culturali e ambientali

Penso che ancora oggi non ci sia un esame nel corso di laurea in medicina e chirurgia, che dia indicazioni per una buona relazione medico- paziente.

Appena laureati ci si trova a visitare senza avere conoscenza delle più efficaci modalità di indagine per fare emergere tutti i sintomi soggettivi del paziente, influenzato da conoscenze personali, suggerimenti di familiari e amici, e poi oggi ancora di più influenzato da social, internet, programmi televisivi più o meno scientifici.

Si è passati dagli anni 70-80 in cui la semeiotica medica con il paziente in atteggiamento fiduciario, era il riferimento principale nell'iter diagnostico, ad oggi in cui ci si trova spesso a rispondere ai quesiti posti dal paziente, prima ancora di poter fare una buona anamnesi e visita medica.

Sono tanti i fattori che hanno modificato la relazione medico-paziente in questi anni.

Si è parlato tanto di "mala sanità", coinvolgendo il medico anche nella responsabilità di cattivo funzionamento delle strutture sanitarie non adeguate alle esigenze dei tempi. Il medico in molti casi ha dovuto praticare una medicina difensiva, con richiesta di esami di laboratorio, strumentali e consulenze di specialisti per ridurre le responsabilità personali, condizionato spesso dal paziente.

La relazione medico-paziente assume un aspetto importante per il conseguimento del benessere psicologico e della cura delle patologie. L'articolo che qui presentiamo affronta le tematiche in modo sistemico e integrato, ponendo al centro della relazione il paziente e sottolineando come l'ascolto, il dialogo e un colloquio attento sono elementi utili che rendono significativa la relazione. Inoltre, l'autore, evidenzia in particolare le difficoltà e i problemi che quotidianamente i medici di famiglia sono costretti ad affrontare. Gli stessi pongono rilievo agli aspetti della comunicazione medico-sanitaria, che in un clima di complessità, risulta densa di effetti alone. L'autore, inoltre, analizza le problematiche sottese alla funzione del medico generalista che spesso da mediatore tra gli specialisti e le strutture sanitarie, per meglio operare, necessita altresì di una struttura con figure professionali di collaborazione, ancora difficili da realizzare. L'autore, rileva, altresì, che in un momento di pandemia come il nostro, il ruolo e la funzione del medico di famiglia hanno subìto notevoli variazioni ed è consapevole delle difficoltà di un sistema sanitario che si è trovato impreparato nell'affrontare la pandemia. Soltanto intervenendo sulla complessità dei notevoli cambiamenti verificatisi in ambito sanitario negli ultimi tempi, sarà possibile rimediare e ripartire da azioni progettuali adeguate ai bisogni della comunità.

L'ambulatorio del medico di famiglia consente meglio la valutazione della situazione sanitaria oggi e del rapporto medico paziente.

Questo oggi assume un ruolo centrale nella sanità. È uno dei pochi operatori della sanità sottoposto ad una verifica della spesa farmaceutica e costretto molte volte ad atti burocratici sanitari. È consultato spesso dal paziente, senza una lista di attesa, come accade per le visite specialistiche o esami. Molte volte il medico di famiglia si ritrova a dover risolvere i vari problemi della sanità riscontrati dal paziente e coinvolto nella esigenza di rendere più agevole il percorso diagnostico. In tutto questo accade improvvisamente di trovarsi nella condizione di dover riconoscere i primi segni di una patologia emergente e comunque uno dei pochi operatori sanitari responsabile della prevenzione per non trovarsi a riconoscere una patologia già grave.

Per soddisfare tutto questo avrebbe bisogno di una struttura complessa che abbia almeno una segretaria esperta in accoglienza e ascolto e di un infermiere/a per atti delegabili a lui/lei in sintonia e relazione costante con il medico. Solo una esigua percentuale di medici ha questa opportunità, per scarsi fondi messi a disposizione o in alcuni casi per abitudine del medico ad operare in maniera diretta con il paziente.

Nonostante questa complessità, il medico di famiglia gode ancora di tanta fiducia, ma per conquistarla ogni giorno ha necessità di districarsi anche nei nuovi sistemi di comunicazione e relazione con il paziente.

La pandemia di questi due anni ha esaltato il ricorso a whatsapp, email, cellulare, anche senza osservare gli orari di contatto con il medico.

In molti casi questi ausili sono stati e continuano ad essere un valido aiuto, evitando affollamenti in studio, con possibilità di consultare esiti di esami da registrare in cartella e prescrivere farmaci ed esami ed inviarli al paziente per via telematica con sistemi software aggiornati. Queste opportunità però non possono evitare il confronto dialettico del colloquio medico, indispensabile per una buona diagnosi, terapia e prevenzione, osservando "l'intera persona e non solo il suo corpo" e poi per le implicazioni medico-legali susseguenti.

Nello studio di medicina generale si ha la completa percezione della situazione economica e socio-culturale del paziente e della sua famiglia. Per dare l'assistenza opportuna non si possono fare solo prescrizioni ma affiancare consigli e verifiche, utili a rendere più efficaci il percorso diagnostico e la terapia.

Anche quando si prescrivono farmaci o si chiedono esami diagnostici, magari prescritti da specialista consultato, bisogna adeguare queste richieste alla compliance del paziente o magari richiedere ulteriori indagini di prevenzione e rivalutare terapie già in atto.

Lo studio di medicina generale oggi, deve consentire di fare sintesi su percorsi diagnostico-terapeutici e soprattutto prevenzione adeguata. Ma per avere massima efficacia, è utile una buona dose di modestia del medico generalista e fiducia del paziente, in relazione costante, con struttura ed accoglienza adeguata, per aggiornare e condividere le reciproche conoscenze finalizzate ad uno stato di salute che riduca le "sorprese di malattia". Ma perché si realizzi, è indispensabile che si crei una sintonia fra i due attori nella relazione medico-paziente, con tempi e modi opportuni.

Il medico, come scriveva lo stesso Papa Giovanni Paolo II nella preghiera del medico cattolico, rivolto a Gesù, "necessita di aiuto ad offrire il generoso apporto per rinnovare costantemente le strutture sanitarie".

Salvatore Filannino
Associazione Medici Cattolici
sezione diocesana

FESTIVAL NAZIONALE

IL GIULLARE

TEATRO CONTRO OGNI BARRIERA

XIII Edizione

13 eventi, 150 tra artisti, tecnici, accompagnatori giunti da ogni parte di Italia (da Trento a Salerno, da Milano a Napoli, da Brescia a Taranto, da Vigevano a Roma, ecc.); 12 strutture ricettive, 14 locali convenzionati per pranzare nella città di Trani. Oltre 6000 spettatori complessivamente, 7 splendide location che hanno ospitato gli eventi in Piazza Duomo, Castello Svevo, Centro Jobel, Molo S. Antonio, Piazza Mazzini, Via S. Giorgio, la Lega Navale, 40 gli operatori volontari coinvolti nell'organizzazione, oltre 150 le maglie acquistate del Festival Il Giullare. Cattedrale, Castello, Centro Storico, Lidi Balneari solo alcuni dei siti visitati, 30 le organizzazioni che hanno aderito al progetto.

Insomma un festival inclusivo ormai di rilevanza nazionale, che non si è fatto mancare nulla, con vista sul mare nel Gran Galà finale del teatro contro ogni barriera in piazza Duomo a Trani.

"A Trani c'è la realtà più importante d'Italia rispetto alla comunicazione sociale, al teatro, alla musica e "O anche no" che è la trasmissione di punta di Rai2 per la disabilità positiva. Ha trovato a Trani una casa" a dirlo è Paola Severini Melograni, una delle massime espressioni in Italia nel mondo del giornalismo e della comunicazione sociale, a cui il Festival Il Giullare deve gratitudine per la sua particolare attenzione e collaborazione.

A ricevere il Premio Il Giullare nella serata condotta da Mauro Pulpito i Disabilliè, formazione musicale romana, Nicola Acampora fondatore di PizzAut, ristorante gestito da ragazzi autistici a Cassina de' Pecchi, Comune di 13mila abitanti in provincia di Milano (per l'occasione si è preannunciata prossima apertura a Trani de La Locanda del giullare); Premio a Marco Baruffaldi, giovane rupper Down, a Rebecca Zoe De Luca, la più giovane giornalista italiana non ancora maggiorenne, a Federica Giusto, ballerina autistica attivista, a Daniele De Gregori cantautore Ladri Di Carrozzelle, a Federico Silva batterista, a Stefano Disegni umorista disegnatore.

Acampa e Riccardo Cresci al vignettista Stefano Disegni, dalla giovane giornalista Rebecca Zoe de Luca al regista della troupe Gianluca Nannini, ma anche poi artisti del calibro di Niccolò Agliardi e Francesco Lazzari, Daniele De Gregori, Ivan Dalia e emozioni che ci hanno regalato, dal teatro alla musica, dalla poesia alla danza, dalla magia all'editoria, dalla clownerie al cinema: sono solo alcuni degli elementi che hanno dimostrato che sul palco anche senza avere due gambe che funzionano si può essere una grande danzatrice o un incredibile illusionista, o anche se si è ciechi si può essere un pianista di alto livello, o ancora essere persone autistiche non impedisce di essere ballerini professionisti o pizzaioli fantastici, e ancora avere la sindrome di down non significa non poter essere un rapper, un batterista, un attore, ecc.

È proprio questa la bellezza e unicità di questo festival che è capace di stimolare visioni e percezioni nuove sulla condizione della disabilità in maniera a volte "spietata", andando cioè oltre il "pietismo", che generalmente esalta il limite, per valorizzarne invece la risorsa.

Il Festival Il Giullare è stato promosso dall'Associazione e dalla Cooperativa Sociale "Promozione Sociale e Solidarietà" del Centro Jobel di Trani e ha goduto del patrocinio del Ministero delle Politiche Sociali e del lavoro, della Presidenza della Regione Puglia, della Città di Trani, della Direzione Regionale dei Musei della Regione Puglia e di Rai per il Sociale, oltre all'adesione di circa 30 realtà della cultura e del privato sociale locali e nazionali.

Arrivederci dunque alla prossima edizione per contribuire a quel cambiamento culturale che metta al centro le persone a prescindere dai limiti.

Sabina Leonetti

FESTIVAL NAZIONALE
IL GIULLARE
TEATRO CONTRO OGNI BARRIERA

FESTIVAL IL GIULLARE 2021 A TRANI

Intervista ad Vincenza Angarano presidente della cooperativa organizzatrice

Come e quando nasce il Giullare?

Il Giullare nasce come Festival Nazionale del teatro nel 2008 ma la sfida di dar voce alla diversità mostrandola come punto massimo di espressione per ogni individuo secondo abilità differenti, usando il teatro come strumento, nasce nel 2001, quando quattro "matti" dell'associazione Promozione Sociale e Solidarietà di Trani, prestando servizio presso il Centro di Salute Mentale entrano in contatto con tantissime persone affette da grandi problematiche, tossicodipendenza, malattie psichiatriche ed altri tipi di disagi sociali, dando vita alla realizzazione di un progetto senza eguali contro ogni barriera: lo spettacolo teatrale "il Giullare".

Fu Marco Pentassuglia, attuale coordinatore del Festival, che all'epoca svolgeva servizio civile per l'evento a chiedere a noi animatori, Vincenza Angarano e Giovanna Capurso, educatori delle parrocchie Madonna del Pozzo e Spirito Santo di far qualcosa in tal senso e da allora nacque l'idea del laboratorio teatrale "Il Giullare", nominato in questo modo per richiamare la particolare figura storica del Giullare di corte, ai margini della società ma che veniva chiamato per far ridere i più potenti del palazzo. Tale sfida affonda le sue radici in un bellissimo pezzo teatrale, "Nascita del Giullare" tratto da Mistero Buffo di Dario Fo, una giullarata popolare, con l'obiettivo di annullare ogni diversità sul palcoscenico facendone una meravigliosa accezione.

Dal laboratorio teatrale di un piccolo palco del centro Jobel in breve tempo siete passati a livelli inimmaginabili, tanto da divenire oggi, alla tredicesima edizione, un Festival di grande risonanza nazionale, che porta la disabilità sul palco.

Si, il Festival nasce nel 2008 a Trani ma ci siamo resi conto che l'evento non riguarda solo le politiche sociali e la disabilità ma principalmente cultura e quindi abbiamo lottato affinché quest'evento fosse riconosciuto anche fuori. Oggi, possiamo ben dire che l'evento è forse riconosciuto più a livello nazionale che locale. Negli ultimi anni abbiamo ricevuto tanti riconoscimenti dal territorio e sono stati da sprono per portare l'evento fuori anche perché economicamente hanno reso possibile questo sogno.

Citando solo alcuni tra riconoscimenti e patrocini: tre medaglie di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana negli anni 2011, 2013 e 2014; Benemerenza Civica della città di Trani nel 2013; Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità nell'anno 2011, 2012, 2014 e 2016; il riconoscimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel 2020 e 2021; l'assessorato Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia per il 2010, 2011, 2012, 2013 e 2019; Garante per i diritti delle persone con disabilità 2019; Regione Puglia 2016 e Presidenza della Regione Puglia nel 2011, 2019 e 2020; Fiaba Onlus nel 2008 e 2018; Comitato Italiano Paralimpico Puglia 2011, Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità 2011,

Centro Servizi al Volontariato "San Nicola" di Bari nel 2012, 2013 e 2014; Ente nazionale Sordi – Provincia Bat 2012; GAL Ponte Lama 2015; Lega Navale sez. di Trani 2011, 2012, 2013 e 2014; Music Par Show di Mosca 2019; Rai per il sociale 2021. Vuoi raccontarci, come si svolge l'evento?

Allora, il Festival ha inizio il 28 luglio e termina l'8 agosto; ospita sei compagnie teatrali di vari paesi, selezionate da una commissione artistica di valutazione, che giudicano gli attori unicamente per le proprie capacità artistiche perché non tutti sono portati per fare gli attori. Le molte compagnie che vi partecipano ottemperano al regolamento previsto la cui prerogativa importante è di avere al loro interno attori con e senza disabilità perché l'obiettivo della manifestazione è l'integrazione. La cosa bella di chi osserva uno spettacolo è scrutare gli attori al fine di confondersi nel distinguere gli operatori dai disabili perché credetemi è difficile quasi impossibile. Non c'è alcuna differenza. Queste compagnie si sfidano fra loro a suon di scene. Eccezionalmente, quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, la consueta sfida non ha avuto luogo, proprio a causa del fatto che con le restrizioni Covid le compagnie non hanno potuto incontrarsi fisicamente per provare e metter su nuove scene ma sono state organizzate cinque giornate di spettacoli teatrali a cui hanno partecipato: l'associazione "Le mani incantate" di Bari con la rappresentazione "Nella bottega d'arte, i silenzi si illuminano con i colori"; "APS La Ribalta" di Salerno con "Carillon"; l'associazione "Il Cerchio Fareassieme Onlus" di Trento con "Tutta colpa del litio"; "Diversamente in danza ASD di Verona con "Opus Incertum" e lo spettacolo "Accendi il blu" di APS gocce nell'oceano di Corato. La manifestazione è stata itinerante, siamo stati ospitati al Castello Svevo, al locale il Vecchio e il Mare che ha permesso un concerto di un pianista non vedente all'alba all'aperto nel meraviglioso sfondo del porto tranese e infine, per la serata conclusiva, in Cattedrale, a cui hanno partecipato ospiti di tutta Italia. Quest'anno nella serata finale sarà presente Rai Due con la dottoressa Paola Severini della trasmissione "O anche no", giornalista che ha ricevuto l'anno scorso il premio del Giullare, riconoscimento che noi ogni anno conferiamo a tutti coloro che artisti e no, si sono contraddistinti durante l'anno per il sociale. Quest'anno assegneremo ben otto premi ai nostri ospiti.

Dal Festival nasce anche la vostra compagnia "Il Giullare" con cui avete girato l'Italia per portare gli spettacoli di cui il regista è Marco Colonna. Siete riusciti quest'anno nonostante le restrizioni a portare in scena un nuovo spettacolo?

Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di poterci incontrare e provare ed è nata una nuova rassegna "L'amore ai tempi del Co" che racconta l'amore ai tempi del Colera ma che possiamo attualizzare ai tempi di oggi a causa del Covid e che racconta la storia d'amore di due ragazzi che non possono viversela a trecentosessanta gradi a causa della disabilità di uno dei due ma che si rincontreranno da anziani e si rinnamoreranno.

Ogni anno, mostrando grande attenzione per i più piccoli, organizzate anche il Giullare dei bambini, cosa avete organizzato per loro?

Si, ogni anno organizziamo eventi per loro, di solito nella piazza centrale ma quest'anno l'appuntamento è stato itinerante, ci siamo spostati tra Piazza Mazzini, il piazzale del Duomo e via San Giorgio e proprio in quest'ultimo luogo è avvenuto lo spettacolo conclusivo che ha ospitato dei giullari di Salerno.

Avete raggiunto tantissimi obiettivi, ma cosa vi aspettate dal Giullare per il futuro?

Le aspettative sono sempre tante e noi non ci fermiamo mai perché pensiamo di poter fare sempre di più ma soprattutto ci auguriamo che il Festival venga sempre più riconosciuto ma mai col pietismo, noi vogliamo che la gente veda artisti. Questo è quello che ci aspettiamo da tutta la comunità e dalle istituzioni, augurandoci di arrivare sempre più in alto. Speriamo, inoltre, di portare il nostro Giullare anche nelle città limitrofe perché vogliamo che anche gli altri possano assaporare questa nostra passione. Siamo sempre disponibili e aperti a chiunque. Noi non siamo organizzatori di eventi, noi siamo psicologi, educatori e in questa occasione ci spogliamo di tutto per far capire alla gente che anche la diversità in realtà non esiste, così come non esiste la normalità. Siamo tutti uguali e come già detto prima, c'è chi può fare qualcosa e chi non, esattamente come accade per noi tutti. Vogliamo unicamente che venga riconosciuto come evento culturale. Ricordo, quando nel 2013 ai piedi della Cattedrale con l'aiuto di Alberto Corallo abbiamo messo in piedi una sfilata con modelle diversamente abili, abbiamo fatto i provini, selezionando chi fosse realmente portata per quella mansione. È stato uno degli eventi più belli che il Giullare abbia potuto fare e speriamo seriamente di poterlo riproporre presto cercando di recuperare i fondi per l'attualizzazione.

Marina Laurora

BISCEGLIE. **CORSO DI FORMAZIONE** promosso dall'**EPASS**

Una serie di incontri sull'enciclica "Fratelli Tutti", dedicati alla fraternità e all'amicizia sociale

"Sulla stessa barca. Chiamati alla fraternità e all'amicizia sociale", è questo il titolo scelto per il percorso di formazione organizzato da Epass che ha preso il via giovedì 7 ottobre alle 18.30 presso il Seminario di Bisceglie.

Una serie di appuntamenti ispirati all'enciclica di Papa Francesco 'Fratelli tutti', pubblicata il 4 ottobre 2020. Relatori sempre diversi accompagneranno i partecipanti sulla strada tracciata dal Buon Samaritano: l'Altro, il valore di una persona, la solidarietà, l'accoglienza, l'integrazione, la convivialità delle differenze, la speranza, alcuni dei temi al centro degli incontri che prevedono anche momenti di dibattito e condivisione.

A Don Vito Piccinonna, direttore della Caritas di Bitonto, il compito di guidare il primo incontro. A seguire il sociologo Mauro De Cillis, il teologo don Mauro Cozzoli, il presidente della Fondazione Finanza Etica Marco Piccolo, il direttore della Caritas di Andria don Mimmo Francavilla, il consigliere regionale Debora Ciliento, il sindaco di Corato Corrado De Benedictis, l'assessore alle politiche sociali di Bisceglie Roberta Rigante, il presidente di Oasi 2 Gianpietro Losapio, i coniugi Valeria e Piero Valente, la docente Maria Bisceglie, la giornalista Rosa Siciliano, il Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva Giovanni Ricchiuti, il responsabile del progetto 'Senza sbarre' don Riccardo Agresti, il cappellano del carcere di Trani don Raffaele Sarno, don Tonio Dell'Olio e l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Leonardo D'Ascenzo.

«Obiettivo di questi incontri – spiegano da Epass citando proprio Papa Francesco nella Fratelli Tutti - è "*creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri*". E ancora guardare al modello del buon Samaritano, a cui abbiamo intitolato tre anni fa il Poliambulatorio gratuito, "*un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale*"».

Il percorso di formazione "Sulla stessa barca" è gratuito e aperto a tutti. Per informazioni Epass è a disposizione presso la sede di piazza C.A. Dalla Chiesa, al numero 0803927111 e sulla pagina Facebook @EpassBisceglie.

PROGRAMMA | SULLA STESSA BARCA CHIAMATI ALLA FRATERNITÀ E ALL'AMICIZIA SOCIALE

Percorso di formazione sulla "Fratelli Tutti", sulle orme del buon Samaritano | Incontri dalle ore 18.30 alle ore 20.30

07/10/21
INTERPELLATI DALLA PAROLA: LUCA 10, 25-37
Don Vito Piccinonna, direttore Caritas Bitonto –
Introduce Luigi De Pinto
Sede dell'incontro: Seminario di Bisceglie (via Seminario, 42)

21/10/21
CHI È L'ALTRO? IL FORESTIERO ESISTENZIALE
Mauro De Cillis, sociologo –
Introduce Sergio Ruggieri

04/11/21
QUANTO VALE UNA PERSONA?
Mons. Mauro Cozzoli, teologo della morale - Marco Piccolo, economista banca etica –
Introduce Carmine Panico

18/11/21
LA SOLIDARIETÀ OVVERO PRENDERSI CURA DELLA FRAGILITÀ NELLA LOGICA DELLA RESTITUZIONE
Don Mimmo Francavilla, Direttore Caritas Andria –
Introduce L. De Pinto

13/01/22
LA SOLIDARIETÀ OVVERO AGIRE IN TERMINI DI COMUNITÀ
Debora Ciliento, consigliere Regione Puglia
Corrado De Benedictis, sindaco di Corato
Roberta Rigante, assessore di Bisceglie Gianpiero Losapio, Presidente OASI 2 - Introduce S. Ruggieri

03/02/22
EDUCARE ALLA SOLIDARIETÀ
IN FAMIGLIA: Valeria e Piero Valente, coniugi
A SCUOLA: Maria Bisceglie, docente
NELLA COMUNICAZIONE: Rosa Siciliano, giornalista –
Introduce C. Panico

17/02/22
IL DONO DEL NOSTRO TEMPO: ACCOGLIERE E PROTEGGERE
Mons. Giovanni Ricchiuti, arcivescovo - Introduce L. De Pinto

03/03/22
IL DONO DEL NOSTRO TEMPO: PROMUOVERE E INTEGRARE
Don Riccardo Agresti, responsabile del progetto "Senza Sbarre"
Don Raffaele Sarno, cappellano del carcere di Trani –
Introduce S. Ruggieri

17/03/22
LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE
Don Tonio Dell'Olio, presidente Pro Civitate Christiana Assisi –
Introduce C. Panico

07/04/22
SEMINATORI DI SPERANZA, FRATELLI TUTTI
Mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo –
Introduce L. De Pinto

ENRICO BRIGNANO A TRANI IN PIAZZA DUOMO

Poliglotta, vulcanico, ma pur sempre romanesco, figlio di quel titanico maestro Gigi Proietti e della sua scuola: Enrico Brignano. A Trani per Fuori Museo, rassegna di eventi in piazza Duomo, stravolge il pubblico nel mese di settembre costringendolo a interagire in vernacolo.

Dai no vax ai no max ai no revolution - che è un tratto distintivo del popolo italiano che mai farà la rivoluzione come quello francese, bolscevico, cinese - si prende beffa del covid e delle sue incoerenze, ma impartisce una lezione di civiltà, di fratellanza e di amore per la fragilità argomentando sull'importanza del vaccino.

Applausi quando pone l'accento su dettagli non irrilevanti: non è che i no vax attendono di raggiungere l'immunità di gregge "sfruttando" i possibili rischi, comuni a tutti i vaccini, connessi a chi si è invece sottoposto alla vaccinazione? Dove si pone il coraggio e dove scatta la paura e il terrore mediatico in quella che è stata definita dittatura sanitaria? Dov'è la libertà, se impedisco all'altro di vivere? Dov'è finito il senso della comunità e del sostegno universale?

Dall'origine del cosmo, e del pianeta terra, scava poi nelle caverne, introduce l'homo sapiens, fino alla coppia moderna e ai suoi paradossi. Quelli antichi di sempre, sia pure conditi con ironia, sulle usanze e abitudini diverse del proprio nucleo parentale, nelle sottolineature di un'era mordi e fuggi, in cui tutto si consuma, anche in famiglia, nella frenesia delle corse: dalla nascita dei figli al lavoro, fino alle attività extrascolastiche dei figli che crescono. Perché un tenore di vita elevato sembra essere diventato sinonimo di vitalità, ma in realtà sottrae calore, dialogo, scambio e possibilità di godere il tempo nelle mura domestiche.

"Un'ora sola vi vorrei?" Di più: due ore circa di risate propagatesi a onda, a "profanare" una piazza simbolo di giustizia e pace (Tribunale e Cattedrale). "Due spettacoli al prezzo di uno"- chiosa Brignano- perché nel frattempo è passata la mezzanotte.

Sabina Leonetti

"IL CAMMINO DI ABRAMO, MOSAICO DI PACE"

Archeoclub Trani organizza un convegno per promuovere territori che rappresentano un mosaico di religioni

Il 3 settembre presso la Cattedrale di Trani si è tenuto il Convegno internazionale "Il Cammino di Abramo", mosaico di pace, realizzato in memoria di Kahled al Assad,, direttore di Palmira, e Gino Strada, fondatore di Emergency.

Il convegno è stato organizzato da Archeoclub Trani, storica associazione impegnata da anni nella valorizzazione e promozione dei beni culturali, e dal dipartimento dei Beni culturali dell'università del Salento, d'intesa con l' Assessorato alle Culture del Comune di Trani e con la SABAP, Sovrintendenza per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. Al convegno hanno partecipato il vicesindaco di Trani Fabrizio Ferrante, l'assessore per la cultura Francesca Zitoli, il delegato dell'Ambasciatrice irachena in Italia MsSafiaTaleb Al-Souhail, il prof. Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura e le comunicazioni sociali, la dott. ssa Anna Maria Minutilli, presidente Archeoclub di Trani e la prof.ssa Anna Trono, dell'Università del Salento, Lecce.

Le organizzatrici del Convegno, la dott.ssa Anna Maria Minutilli e la prof.ssa Anna Trono, spiegano come questo convegno abbia il compito di presentare il progetto del "Cammino di Abramo" fino all'approdo nelle terre della sua stirpe, ovvero il Meridione d'Italia, col fine di valorizzare il patrimonio culturale, turistico ed economico nel rispetto delle confessioni religiose e delle differenze culturali.

Dopo la visita del Papa a Mosul in Irak, si cerca di promuovere territori rappresentativi di un mosaico di religioni e ciò partendo proprio dalla Puglia in quanto trait d'union fra Europa occidentale ed il percorso di Abramo.

Un convegno che si è tenuto in un momento delicato in seguito ai vari conflitti in corso e alla recente scomparsa di Gino Strada, e per questo si è reso necessario un intervento che possa cambiare la situazione attraverso gli strumenti culturali e il dialogo interreligioso. La dott.ssa Margherita Pasquale, storica dell'arte, ex gestore del castello di Trani e funzionario del Mibact, ha concluso il convegno con "*Abramo e la sua discendenza. Esempi nell'arte figurativa pugliese*", parlando di Abramo come figura religiosa, ma anche evidenziando l'aspetto artistico facendo riferimento ad opere che raffigurano il patriarca presenti nella Cattedrale e nel cortile del Castello di Trani.

Carla Anna Penza

Il suo esempio laico di portare la salute nei paesi più difficili del mondo

GINO STRADA

Sicuramente Gino Strada può essere annoverato tra i giusti che in questo tempo hanno fatto del bene in quelle parti del nostro pianeta dove lo stato sociale, la sanità pubblica non sono diritti, il tutto aggravato da guerre, conflitti e povertà. Noi l'abbiamo conosciuto prevalentemente negli studi televisivi, dove invitato e intervistato, aveva il viso da dolce burbero e parlava di temi concreti rispetto a politici che animano spesso i salotti televisivi che si azzuffano per tenere su l'audience. Gino Strada anche da ateo, ci ha insegnato ad abbattere le frontiere dei pregiudizi ed è stato molto amico del noto prete di strada genovese Andrea Gallo, il sacerdote missionario comboniano Alex Zanotelli, e don Ciotti, frequentando gruppi di volontariato cattolici.

Dopo l'esperienza all'interno della Croce Rossa, Strada e un gruppo di colleghi fondano Emergency, un'associazione umanitaria internazionale per la riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo che, dalla sua fondazione nel 1994 alla fine del 2013, ha fornito assistenza gratuita a oltre 6 milioni di pazienti in 16 paesi nel mondo. Secondo alcune statistiche Emergency ha aiutato 11 milioni di persone nei paesi poveri e in conflitto non guardando il colore della pelle, la religione, il ruolo sociale, ma vedendo il malato, il sofferente, la vittima dei conflitti. In un'intervista al Corriere spiega com'è nata Emergency: "… A casa mia a Milano, fino a ore tarde. Carlo Garbagnati, una ventina d'amici, non tanti medici (erano scettici). E la mia adorata Teresa, che sarebbe diventata insostituibile. Ci fu una cena … Raccogliemmo 12 milioni di lire, ma volevamo cominciare dal genocidio in Ruanda e non bastavano. Ne servivano 250. Io dissi: beh, ragazzi, firmiamo 10 milioni di cambiali a testa… Per fortuna venni invitato da Costanzo e, puf, la tv è questa cosa qui: in un paio di mesi, arrivarono 850 milioni. Gente che mi suonava al campanello di casa, ricordo una busta con dentro duemila lire spillate". Laicamente abbiamo avuto la conferma che la sanità pubblica dei Paesi occidentali è un punto di forza che da dignità alle persone e questa va sempre diffusa e migliorata per dare rispetto alla persona. Ma, è possibile dare e divulgare la sanità a qualsiasi latitudine del mondo, mettere in rete la cultura e la solidarietà per fare del bene. Molte personalità hanno dato gratuitamente le proprie competenze per realizzare strutture sanitarie e progetti in diverse parti del mondo. Abbiamo avuto conferma che il bene si può fare e si può diffondere. Gino Strada, come ha scritto Pax Christi, è stato un "artigiano della pace", su questo modello ciascuno di noi, secondo quelle che sono le proprie propensioni, può e deve fare qualcosa per rendere il nostro mondo migliore. Questo esempio si può esportare e si può divulgare a qualsiasi latitudine e in qualsiasi campo socio-culturale, dipende dalle nostre scelte e competenze.

Grazie Gino ci hai insegnato tutto questo e con il tuo esempio ci hai educato alla solidarietà realizzata nei paesi più difficili. Sei stato un testimone di vita in questo tempo e ci hai mostrato una strada, in questo caso non è un gioco di parole, aperta ancora da percorrere insieme, dove siamo tutti in relazione: un problema o una questione porta degli effetti in un'altra parta del mondo e quindi l'impegno sta nell'attenuarli e di vivere in giustizia e pace.

Giuseppe Faretra

A Trani nasce il progetto per **IL FUTURO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

Dopo essere stata la prima Città del Meridione ad avviare, nell'ottobre del 2019, il progetto di Autism Friendly, sottoscritto dal Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Puglia, concretizzatosi sia con la creazione di una rete di accoglienza per i soggetti fragili affetti da autismo fra gli esercizi commerciali del territorio e sia con l'inserimento di alcuni di queste persone in attività lavorative, ora il Comune di Trani, con l'obiettivo di garantire a persone con disabilità il loro diritto di futuro e di benessere ha avviato il progetto Dopo di noi [Legge 112/2016].

La finalità generale della iniziativa è di incentivare e promuovere la realizzazione di progetti di vita per l'autonomia e la maggiore qualità della vita delle persone con disabilità senza supporto familiare sul territorio cittadino attraverso un percorso di co-programmazione che tenda a coinvolgere gli Enti del Terzo Settore attraverso un processo partecipativo e trasparente, in coerenza con il piano operativo regionale, partendo da una attenta lettura del fabbisogno del territorio; tra queste il co-housing su base volontaria che permetterà a tutti coloro che lo desiderano di vivere insieme, costruendo percorsi formativi e occupazionali validi a rafforzare la percezione di appartenere ad una comunità e a sviluppare legami relazionali significativi

"*Si tratta di una sfida importante* – ci ha dichiarato il Sindaco di Trani Amedeo Bottaro – *ma le sfide non ci hanno mai fatto paura, al contrario abbiamo dimostrato nel recente passato di saperle raccogliere e soprattutto di saperle vincere con il fondamentale apporto del più che qualificato mondo del terzo settore cittadino*". Il progetto prevede l'istituzione di una realtà residenziale diversa da quella classica in struttura, ma al tempo stesso complementare all'interno delle quali persone adulte con differenti disabilità troveranno una famiglia diversa, ma non sconosciuta, dopo la perdita dei loro genitori: "*Vogliamo garantire a tutti coloro che vivono in condizioni di fragilità* – ci ha spiegato il Vicesindaco, con delega alle politiche attive per la diversabilità, Fabrizio Ferrante - *un nucleo familiare successivo a quello di provenienza, perché assicurare un futuro dal punto di vista economico è sì fondamentale, ma non basta. La carezza della sera è importante anche e soprattutto dopo l'esistenza dei genitori. Il tavolo di co-progettazione che stiamo mettendo in campo è finalizzato alla realizzazione di ogni iniziativa per consentire alle persone con disabilità e alle famiglie di guardare al futuro con animo sereno e non più preoccupato*".

Risuona forte e chiaro, in questa iniziativa, tutta la ricchezza e la centralità della persona con disabilità che sfida continuamente la Chiesa e la società chiamandole ad aprirsi al mistero che essa presenta: "*La persona con disabilità è a pieno diritto soggetto-destinatario di evangelizzazione e di catechesi, portatrice di doni da valorizzare, perché la disabilità non è un castigo, ma luogo dove conoscere il 'mistero della fede' da viversi in pienezza nella vita quotidiana della Chiesa e della società. Ne consegue il pieno inserimento delle persone con disabilità* [*nda*: sia nella vita sociale, grazie a queste iniziative che] nella *vita ecclesiale come soggetti responsabili, con gli stessi diritti doveri e la stessa missione fondamentale comune a tutti i battezzati*" [Giornata Giubilare della Comunità con le Persone con disabilità – 3 dicembre 2000].

Per saperne di più è possibile consultare il sito Internet del Comune di Trani, nella sezione Avvisi, dove è stato pubblicato l'avviso pubblico per la co-programmazione di interventi da programmare in favore dei soggetti destinatari della legge 112/2016 (scadenza il 13 ottobre).

Tonino Lacalamita

LA CHIESA BRUCIA
RIFLESSIONI A MARGINE

Una densa pagina di storia della Chiesa contemporanea si rivela il volume di Andrea Riccardi, *La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo* (Laterza 2021). Provocatorio il titolo, che rimanda all'incendio di Notre-Dame a Parigi, visto come episodio emblematico del definitivo sgretolarsi del cristianesimo. Il che contrasta con il sottotitolo, in cui con un ossimoro interpretativo si parla di "crisi" e "futuro" del cristianesimo. E allora l'incendio della cattedrale parigina può anche far pensare al fuoco sotto la cenere, pronto a rianimarsi se sorretto da un vento favorevole.

Ampia la disamina dei motivi di crisi che la Chiesa cattolica vive in Europa, punteggiata dagli scandali connessi alla pedofilia a quelli finanziari, dal calo della pratica religiosa al ridursi delle vocazioni, dal venir meno di varie istituzioni cattoliche alla fuga dei giovani dai percorsi di fede. E questo in un quadro sociale caratterizzato dalla crisi della famiglia, dal calo demografico, dal fenomeno migratorio, dal prevalere di un diffuso individualismo, dall'oblio della memoria storica, da crisi economiche e degrado ambientale, da una visione antropologica sempre più fluida: il risultato è non più un ateismo conclamato, ma un atteggiamento di "indifferenza" sul piano morale e religioso. Ormai possiamo parlare della "irrilevanza" del cattolicesimo nell'odierna società, che vede il passaggio da un cristianesimo di massa ad uno basato su cammini di fede e scelte personali.

Riduttivo si rivelerebbe un qualsiasi tentativo di sintesi, che non darebbe ragione della ricca e documentata disamina, con le ombre della crisi e le luci che pur in prospettiva è dato scorgere per il futuro della Chiesa. L'invito, dunque, è ad una lettura diretta del volume.

Qui, invece, voglio richiamare solo due punti, su cui mi sono soffermato a riflettere.

Notre-Dame brucia: il mondo intero, addolorato e impotente, ha seguito in diretta il propagarsi delle fiamme. Nella paura della polverizzazione della cattedrale si percepisce un legame: i francesi, cittadini di uno Stato laico, si accorgono di esserle affezionati, si scoprono legati ad un simbolo religioso. I timori del crollo coinvolgono anche i non cattolici: se quelle fiamme alludono alla scomparsa non di una chiesa, ma della Chiesa, molti sono a chiedersi «cosa sarà un mondo senza Chiesa?»; «oggi si è meno cristiani, ma forse anche meno anticristiani», annota Riccardi (p. 7).

Il dato nuovo e significativo, di fronte all'incendio, è proprio l'emergere di un vasto sentimento di affezione: «**una specie d'inconscio spirituale e teologico che fatica certo a ritrovare il filo della propria storia, ma esiste**», al di là del circuito dei cattolici praticanti. E la Chiesa cattolica deve provare a trovare i fili del dialogo con questo "inconscio" allorché pone le basi per il suo futuro (p. 8).

L'assillo della ortodossia, tra l'altro, ha impedito alla gerarchia di cogliere la *pietas* e l'*umanitas* che, ispirate dal e al cristianesimo, si sono sedimentate nella cultura e nel vivere quotidiano: «una visione tridentina del controllo della pratica sacramentale ha portato troppo spesso a trascurare il mondo di chi non può non dirsi cristiano, ma non si fa praticante o militante». E così, a fronte dell'indebolirsi del cattolicesimo strutturato, c'è l'emergere di nuove correnti religiose e spirituali (p. 20).

Il secondo tema che voglio richiamare è la "rottura della memoria" a partire dal '68: la fede religiosa non fa più parte del bagaglio da trasmettere alle nuove generazioni; si mette in gioco il ruolo della memoria, che si ricollegava alle tradizioni liturgiche o devozionali, ai testi sacri, alla pietà popolare. Ma «**i popoli hanno una memoria** e, in tempo di larghi spaesamenti, si riaffezionano ad essa. Lo si vede, in

qualche caso, quando tradizioni religiose interrotte – come processioni o altro – vengono riprese e si verifica un'interessata partecipazione. Tante volte viene chiamata "rinascita religiosa", ma non è che l'emersione di una memoria la quale, per caso o per decisioni ecclesiastiche o per poca attenzione, non aveva avuto spazio di espressione» (p. 118).

Il neotridentinismo del clero del Vaticano II, mosso da una visione ideale e pastorale, ha operato dei cambiamenti, credendo, in forza dell'autorità, che venissero accettati ad occhi chiusi. Così non è stato. Pur volendo elevare e purificare la fede del popolo, lo si è scarsamente considerato come attore del processo: **«ma il popolo, con la sua memoria, è un attore principale»** (p.119).

E la mancanza di cultura storica non favorisce nei dirigenti ecclesiastici la piena comprensione della realtà, e quindi della profondissima trasformazione che ha investito l'immaginario e la cultura degli uomini del nostro tempo. Il Novecento, pur in un contesto di secolarizzazione, ha visto lo sviluppo di grandi gruppi religiosi, vedi il movimento neoprotestante e neopentecostale, che arriva oggi a raccogliere più di mezzo miliardo di fedeli. Se il cristianesimo storico appare in declino, la religione si manifesta attraverso nuove forme, che cercano di rispondere alle domande di donne e uomini spaesati in un mondo globalizzato. Le correnti religiose contemporanee, infatti, rivelano una domanda e una tensione spirituali: ed è questo un *humus* sensibile al religioso che le Chiese storiche non devono trascurare (p. 133).

«Senza una Chiesa viva – conclude Riccardi – **che alimenta le risorse spirituali e umane o che dialoga con esse**, le nostre società rischiano una condizione di vuoto» (p. 233).

Nel mondo contemporaneo la Chiesa è chiamata ad una condizione "agonica", non nel senso di "agonia", ma di "agone", cioè di lotta: il cristianesimo, nel dialogo e nell'incontro con altri mondi, deve recuperare la capacità di lottare a partire da una empatia verso tutto ciò che riguarda l'uomo; di annunciare il messaggio di salvezza senza nascondere le proprie fragilità; di generare coesione nella società e fraternità tra le nazioni. In questa luce è una garanzia per l'umanità.

Pietro di Biase

VIAGGIO AL TEMPO DEL COVID

Cinque regole per essere cittadino del mondo nel 2021

Oggi giorno a causa della pandemia le regole e le restrizioni per poter viaggiare in totale sicurezza cambiano continuamente e variano da un paese all'altro. Ma viaggiare è veramente necessario? La risposta è SI!

Viaggiare è parte di noi e della nostra cultura, ci offre una grande quantità di benefici, ci apre il cuore e la mente e migliora la nostra capacità di immaginazione. Il viaggio ci permette di lasciare le nostre abitudini e di partire verso nuovi posti, nuove culture e nuove persone. Guy de Maupassant diceva " Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà come per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno". Infatti sembra esser realmente un sogno poter viaggiare al tempo del Covid! Agli inizi di agosto però ho avuto la possibilità di andare in Grecia e visitare un Paese che sembra essere fuori dal mondo con la sua straordinaria storia millenaria e i suoi incredibili reperti storici. Visitare il Partenone ad Atene, dove in passato hanno camminato Socrate, Platone e Aristotele, è stata un'esperienza impagabile; esplorare isole come Corfù, Mykonos o Cefalonia è stato qualcosa di magico, perché ognuna racchiude in sé un piccolo mondo di storia e tradizione.

Dunque nonostante il Covid, viaggiare è un'esperienza possibile, e basta seguire 5 semplici regole per fare un viaggio in totale sicurezza:

1. Avere il Green Pass affinché si possa visitare qualsiasi luogo
2. Portare sempre mascherina e disinfettante e tutto ciò che serve a distruggere microrganismi dannosi alla salute
3. Evitare file per musei, chiese e luoghi di cultura, prenotando online prima di partire
4. Evitare luoghi affollati come ristoranti o bar e preferire luoghi all'aperto
5. Divertirsi conoscendo nuovi luoghi, nuove culture e provando nuovi sapori ma sempre con consapevolezza!

Carla Anna Penza

GIUSEPPE COLASANTO
UN ONESTO GALANTUOMO AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Sindaco di Andria, Presidente del Comprensorio del Nord-Barese e Presidente della Regione Puglia

Trenta anni fa e precisamente il 13 agosto del 1991 è deceduto in Andria il dr. Giuseppe Colasanto, nato a Terlizzi il 23 novembre del 1918.

Giuseppe Colasanto, dopo aver vinto il concorso magistrale, nel 1939 consegue la laurea in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ammesso nel 1942 al corso Allievi Ufficiali di Complemento consegue il grado di Sottotenente di Fanteria ed è inviato a Durazzo in Albania. Nel settembre del 1944 viene congedato per motivi di salute.

Nel 1945 è stato nominato Direttore Didattico presso il Circolo Oberdan di Andria e nel 1965 diviene Ispettore Didattico prima ad Altamura e poi ad Andria.

Dal 1963 al 1990, ininterrottamente per 27 anni, è stato eletto consigliere comunale della Democrazia Cristiana di Andria, ricoprendo anche l'incarico di Sindaco dal 1967 al 1972.

Ha ricoperto per tre legislature dal 1975 la carica di consigliere regionale, di assessore regionale ai Trasporti e di presidente della Regione Puglia dal 23/11/1988 al marzo del 1990.

Nel 1977 il dr. Colasanto viene eletto dall'Assemblea consortile del Comprensorio del Nord-Barese Presidente del Consiglio Direttivo dei 9 comuni del Nord-Barese consorziati ai quali successivamente si sono aggiunti 3 comuni del sud di Foggia.

Ho avuto la grande fortuna di conoscere molto da vicino sin dal gennaio del 1979 il dr. Giuseppe Colasanto nelle funzioni di presidente del Comprensorio del Nord-Barese, con sede in Barletta alla Via Ferdinando d'Aragona n. 95, avendo il sottoscritto espletato prima le funzioni di vice segretario e poi quelle di segretario del Consorzio. In tale veste, per oltre un decennio ho dovuto e potuto frequentare assiduamente sia il suo studio in Andria che gli uffici regionali da Lui ricoperti nei vari mandati elettorali, compreso quello di presidente della Regione Puglia.

Non è mai stata facile per il nostro la conduzione della presidenza del consorzio stretta tra le ataviche rivalità tra le città di Barletta, Andria e Trani e le pur timide aspirazioni delle città più piccole che chiedevano più attenzioni. Ma Lui è riuscito sempre ad avere intorno a sé tutti i sindaci aderenti al consorzio sia nella programmazione delle iniziative consortili, sia quando puntualmente li invitava a discutere preventivamente le proposte di leggi regionali per portare nel Consiglio regionale gli orientamenti emersi nella discussione comprensoriale a vantaggio della comunità consortile.

Tra le molteplici iniziative realizzate dal Comprensorio del Nord-Barese è indispensabile ricordare la realizzazione della Carta Turistica Comprensoriale nel 1983, per la promozione e diffusione dei prodotti tipici della zona (olio, vino e pasta); i premi per le tesi di laurea sugli argomenti di interesse comprensoriali; il Corso comprensoriale di aggiornamento e qualificazione del personale dirigenziale dei comuni consorziati inaugurato a Barletta il 14/12/1985 tenuto dal prof. Aldo Loiodice direttore della facoltà di Giurisprudenza di Bari, dal prof. Guido Meale, magistrato del Consiglio di Stato, e dal dr. Allegretta, magistrato del Tar Puglia; la battaglia nel 1986 per contrastare l'abolizione della tratta ferroviaria Barletta –Spinazzola ritenuta un "ramo secco" dalle Ferrovie dello Stato; la promozione nel 1986 dei prodotti tipici locali sui mercati italiani ed esteri

(Vinitaly di Verona, Parigi e Londra); e l'intervento nel 1980 in favore dell'istituzione della sede zonale dell'INPS di Andria coincidente con il territorio del Comprensorio, ecc. ecc.. Una descrizione più completa ed esaustiva della storia e delle iniziative comprensoriali sono riportate nel volume "Storia di una iniziativa" curato dal giornalista Dr. Michele Cristallo e dal Prof. Mario Mangione Componente del Consiglio Direttivo del consorzio, edito dalla Azienda Grafica Fiorino di Ruvo di Puglia nel settembre 1990.

Il Dr. Colasanto poi ha saputo pazientemente accogliere o frenare di volta in volta le tremende spinte in avanti continuamente minacciate o solo paventate dal sen. Domenico Borraccino, vice presidente del Comprensorio del Nord-Barese, a capo di un dinamico Comitato di Lotta per la nuova Provincia che continuamente sfornava a cadenza settimanale volantini "rivoluzionari" per stimolare la partecipazione del popolo barlettano

alla lotta per il conseguimento della 6ª Provincia pugliese.

Sul versante regionale, inoltre, ha dovuto confrontarsi e convincere i colleghi consiglieri regionali che ad ogni costo e con ogni mezzo avrebbero voluto bloccare la nascita della nuova provincia pugliese, ma che furono costretti a concedere il riconoscimento giuridico al Comprensorio del Nord-Barese, firmato dal presidente spinazzolese avv. Gennaro Trisorio Liuzzi, dopo l'occupazione ininterrotta di alcuni giorni dell'aula consiliare regionale promossa dal Sen. Borraccino con l'attiva partecipazione del consigliere regionale Colasanto.

Nel convincimento che rendendo più rapidi e agevoli i collegamenti stradali delle città che aspiravano a costituire la 6^ Provincia pugliese si agevolava la sua costituzione, il dr. Colasanto, nella pur breve durata della presidenza della Regione Puglia, riuscì a finanziare due importanti arterie stradali con doppia carreggiata già provviste delle relative progettazioni regionali già approvate: la Barletta-Andria ed il tronco della R6 dal casello autostradale di Canosa al Cavone di Spinazzola.

Il dr. Giuseppe Colasanto per impegno politico profuso nel Comprensorio del Nord-Barese e con l'ottenimento del suddetto decreto regionale di riconoscimento giuridico, non solo ha dato una degna conclusione al Comprensorio del Nord-Barese, ma ha dato soprattutto anche un forte e decisivo impulso all'iter istitutivo della 6^ Provincia pugliese meritando nei fatti il titolo di "padre fondatore" della stessa insieme al Sen. Domenico Borraccino.

Nel complesso e articolato partito della Democrazia Cristiana (DC), nel quale il Dr. Colasanto da cattolico convinto ha sempre militato coerentemente con la visione della vita dell'on. Aldo Moro e dell'on. Renato Dell'Andro, ha interpretato la politica come un servizio verso i cittadini. Il dr. Colasanto è stato un politico "galantuomo" che nella sua semplicità coglieva sempre il nocciolo delle questioni. È stato l'uomo del dialogo che ha sempre rispettato i rappresentanti degli altri partiti senza mai attaccarli personalmente ed offenderli.

Nella staffetta della vita il dr. Colasanto ha lasciato nelle mani dei politici, dei cittadini e soprattutto dei cattolici un testimone che ai tempi d'oggi sembra non troppo ambito, se non proprio del tutto sconosciuto, che occorre riscoprire e praticare. È stato un vero maestro politico e di vita degno di essere ricordato ed onorato.

Nicola Tota
già Segretario del Comprensorio del Nord-Barese

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

IL LAVORO È PER LA VITA

La nota dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato per la morte sul lavoro di Luigi Riefolo. La solidarietà dell'Arcivescovo e di tutta la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il documento è stato reso noto il 16 ottobre 2021 e firmato da Don Matteo Martire, dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato per la morte sul lavoro di Luigi Riefolo.

«Nella scorsa giornata, la nostra Diocesi è stata segnata, ancora una volta, da un grave lutto per la morte di un lavoratore, il signor Luigi Riefolo, nella città di Barletta. Purtroppo, solo ieri in Italia ci sono stati quattro decessi di lavoratori, un fenomeno questo che non può e non deve lasciarci indifferenti.

La dottrina sociale della Chiesa ribadisce che ogni persona, con il suo lavoro, collabora all'opera del Grande Artigiano della Creazione; non solo, lo stesso Figlio del Grande Artigiano, cioè Gesù di Nazareth, come afferma il Concilio, "ha lavorato con mani d'uomo" (GS 22).

Infatti, nei trent'anni passati a Nazareth, i Vangeli sottolineano che il Signore si è procurato il pane quotidiano con il suo lavoro di carpentiere insieme al padre San Giuseppe. Per questo, non è difficile ipotizzare che le nostre problematiche lavorative sono state le stesse del tempo in cui è vissuta la Santa Famiglia di Nazareth, a cominciare dalla precarietà, la mancanza di lavoro, l'ingiusto salario e tanto altro.

In ragione di ciò, le fatiche, le ansie, le preoccupazioni di ogni lavoratore trovano conforto in Gesù Lavoratore; in particolare, come più volte Papa Francesco ha ribadito, il lavoro deve essere fonte di vita e non causa di morte. Ogni persona ha il diritto di tornare a casa, dopo una giornata di lavoro con la certezza di aver adempiuto ai propri doveri, ma anche con la serenità di poter provvedere alla sussistenza della propria famiglia.

Come ufficio di pastorale per il lavoro, a nome dell'Arcivescovo mons. Leonardo d'Ascenzo e di tutta la comunità diocesana, esprimiamo piena solidarietà alla famiglia del Signor Luigi e assicuriamo la nostra preghiera, perché in Cielo egli continui a collaborare in maniera nuova con il Dio Creatore e Redentore».

NOMINA PER L'ARCIVESCOVO

Il 30 settembre, dal comunicato finale del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, si è appreso che il nostro Arcivescovo è stato nominato componente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

"Accogliamo con gioia questa notizia – ha dichiarato don Sergio Pellegrini Vicario Generale - che rappresenta il riconoscimento della qualificata esperienza maturata dal nostro Arcivescovo soprattutto nel campo della pastorale vocazionale e della formazione del clero, che ora mette a disposizione in un orizzonte più vasto, quale quello nazionale. Gioiamo per lui e gli garantiamo la nostra preghiera!" *(Antonio Vignola)*

FAMIGLIE E GIOVANI. IL PROGETTO "IN QUATTRO PER TE"

«All'inizio di questo secondo anno degli orientamenti pastorali – così scrivono don Giuseppe Lobascio e don Claudio Maino, rispettivamente direttore dell'Ufficio diocesano famiglia e vita e responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - gli uffici di pastorale familiare e pastorale giovanile consegnano la prima scheda del percorso comune a cui sono invitate tutte le comunità parrocchiali. Si tratterà di un percorso con quattro tappe le cui tematiche vogliono provare a suscitare un proficuo confronto inter-

generazionale tra famiglie e giovani. Al fine di non far passare nel dimenticatoio le riflessioni fatte nell'anno precedente sulla Povertà, vorremmo con questa prima scheda tracciare una linea di continuità tra i due anni proponendo come primo binomio "precarietà e sogni". Le prossime tematiche saranno: comunicazione e interiorità; diversità e unità; bene comune e libertà. "Farsi in quattro" rimanda al forte impegno che la Chiesa diocesana è desiderosa di assumere verso le realtà familiari e le nuove generazioni. Il titolo è anche un invito però, a famiglie e giovani, a prendersi cura vicendevolmente ricercando insieme il bene della comunità e della società». *(Antonio Vignola)*

LA PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO PENSATO PER GLI ADOLESCENTI

"Seme diVento" è un progetto nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, varato nella scorsa estate, tutto ruotante attorno agli adolescenti. È stato presentato in diocesi a Bisceglie sabato 2 ottobre, nel pomeriggio, presso il Seminario Arcivescovile.

Vi hanno partecipato l'Arcivescovo, don Claudio Maino, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Davide Abascià, quale incaricato regionale per la pastorale giovanile.

MCC - PERCORSO DI RIFLESSIONE SU FAMIGLIA E GIOVANI

Lo scorso 19 marzo 2021 Papa Francesco ha dato inizio con un video messaggio all'anno particolare "Famiglia Amoris laetitia", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione di Amoris laetitia con l'intenzione di riflettere sul suo importante documento del Magistero sull'amore nella famiglia, sino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle Famiglie che avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022. Con questa iniziativa il Pontefice intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale.

Pertanto in sintonia con questa iniziativa voluta da Papa Francesco e con il tema degli Orientamenti pastorali, proposto dal nostro Arcivescovo a tutta la chiesa diocesana, dal titolo "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola" (cfr. Leonardo D'Ascenzo, Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023, pp. 64-78), il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità (MCC), in collaborazione con la parrocchia Santa Maria della Vittoria in Barletta ha pensato di dedicare degli incontri, aperti a tutti, per riflettere sulla famiglia e i giovani alla luce di Amoris laetitia. Gli incontri si terranno ogni lunedì dal 18 ottobre alle ore 18.30.

Gli organizzatori, Mons. Leonardo Doronzo, amministratore della parrocchia Santa Maria della Vittoria, Antonella Loffredo, coordinatrice diocesana e don Emanuele Tupputi, animatore spirituale del MCC, esortano a vivere con apertura d'animo questo percorso di confronto per annunciare, da un lato, che il sacramento del matrimonio è dono e ha in sé una forza trasformante dell'amore umano. Dall'altro lato crescere, in modo sinodale, in una pastorale dell'ascolto che alla luce della Parola di Dio divenga trasversale, così da includere gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani e le situazioni di fragilità familiare.

GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE OFFERTE DEL CLERO DIOCESANO

È stata celebrata il 19 settembre, e in tale occasione il Servizio diocesano per la Promozione del Sostentamento Economico alla Chiesa Cattolica, il cui responsabile è il diac. Abramo Ferrara, ha diffuso la seguente nota: « Quest'anno la giornata nazionale di sensibilizzazione per le offerte per il clero ha subito una variazione di data: *dalla domenica di "Cristo Re" passa stabilmente alla terza domenica di settembre*.

Cambiando la data, però, non è cambiato il contenuto della Giornata rivolto alla sensibilizzazione delle offerte per il Clero.

L'obiettivo rimane quello di dar forza al senso di partecipazione di tutti i fedeli alla vita della Chiesa perché si possa sempre perseguire la Comunione che il Signore Gesù ci chiede anche attraverso il sostegno dignitoso dei sacerdoti impegnati a tempo pieno per la vita della comunità.

Guardando i numeri sarebbe davvero molto bello se quest'anno da ogni parrocchia potessimo ricevere *almeno* una diecina di offerte: non è difficile, consideriamo che ci sono il parroco, i catechisti…… (66 parrocchie…).

Uniti nel dono possiamo fare molto: nelle Parrocchie di tutta Italia, il 19 settembre celebriamo una Giornata per i sacerdoti. Non è solo una domenica di gratitudine per le loro vite donate al servizio del Vangelo e di tutti noi ma un'occasione per parlare concretamente e con trasparenza del loro sostentamento.

Le donazioni raccolte vanno all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma, che le redistribuisce equamente tra i circa 33mila preti diocesani, assicurando così un sostegno decoroso ai preti di tutte le parrocchie, dalle più piccole alle grandi. Dal sacerdote più lontano al nostro.

Non rinunciamo, dunque, a partecipare al loro sostentamento: siamo vicini ai nostri sacerdoti come loro lo sono per noi, perché questo piccolo gesto ci fa crescere come comunità, sempre più consapevole e solidale».

AMMISSIONE TRA I CANDIDAI AGLI ORDINI SACRI DEL DIACONATO E PRESBITERATO

I seminaristi Fabio Cincavalli e Francesco Paolo Pellizieri, in due distinti celebrazioni eucaristiche presiedute dall'Arcivescovo sono stati ammessi tra i candidati agli ordini sacri. Fabio Cincavalli, della parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie, in data 12 settembre; mentre Francesco Paolo Pellizzieri, della parrocchia S. Andrea in Barletta, in data 30 settembre.

È ONLINE IL NUOVO SITO DELLA DIOCESI

Dagli inizi di agosto è disponibile il nuovo sito dell'arcidiocesi di Trani – Barletta – Bisceglie.

Il sito *https://www.arcidiocesitrani.it/* consente di guardare informazioni utili sulla vita della diocesi tra cenni storici, la figura degli arcivescovi che hanno guidato questa realtà diocesana. Inoltre, è

possibile consultare i documenti diocesani in vari formati e anche la possibilità di leggere in formato stampabile i numeri di In Comunione, a partire dagli anni 2000. Dal sito poi è facile interfacciarsi con i servizi social come la pagina Facebook, Instagram e il canale Youtube della diocesi. *(Nicola Verroca)*

TRANI

NUOVO CANTIERE PER LA PARROCCHIA SAN MAGNO VESCOVO E MARTIRE

La parrocchia di San Magno Vescovo e Martire in Trani è stata ammessa al bando "Sport e Periferie" che stanzia finanziamenti per l'impiantistica di quartiere, a favore di enti locali, associazioni, enti religiosi e altre realtà. Il parroco Don Dino Cimadomo mostra alla comunità il progetto di riqualifica del ex rudere di via Giuseppe Di Vittorio in zona stadio. Per il progetto sono stati riconosciuti 690.000 € a fronte dei 700.000€ richiesti, una grande opportunità per il quartiere stadio che per 40 anni ha dovuto fare i conti con lo stato fatiscente di degrado in cui riversava il vecchio rudere, realizzato ai suoi tempi per la creazione di un asilo. L'ampia zona ospiterà un campo polivalente con campo da calcio, pallavolo e tennis, una zona dedicata alla raccolta differenziata dei rifiuti, una palestra e una sala riunioni, un punto bar e un centro ricarica per le auto elettriche. Il provvedimento di concessione dell'area in favore del nuovo tempio parrocchiale era stato approvato in Consiglio Comunale lo scorso 13 febbraio; a breve, il quartiere godrà di uno spazio verde a pochi metri dalla nuova chiesa. *(Marina Laurora)*

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "*NESSUNO RESTI INDIETRO*. NON CI SI SALVA DA SOLI"

Il 12 agosto l'associazione ambientalista Legambiente ha organizzato una conferenza presso l'ex Ospedaletto di Trani sul nuovo libro *Nessuno resti indietro*. Il libro nasce dalla realizzazione di un'idea derivata dall'incontro tra l'Editore Giuseppe Calabrese e Cosimo Matteucci, fondatore dell'Ambulatorio Popolare di Barletta. Il libro, il cui titolo riprende una frase di Papa Francesco, raccoglie testimonianze, storie, riflessioni, poesie e brani musicali al fine di esprimere un concreto sostegno alle attività di aiuto svolte quotidianamente dall'ambulatorio. "Mutualismo e solidarietà" sono le parole chiave che legano le storie presenti nel libro; infatti, secondo Cosimo Matteucci, "Bisogna che tutti siano uniti nella diversità e nella solidarietà con la speranza di non lasciare nessuno indietro". Il libro è capace di produrre effetti amorevoli sui lettori in quanto è ricco di messaggi positivi e soprattutto mette in luce le problematiche che più aggravano il nostro Paese come la povertà e la scarsa inclusione. Per combattere queste situazioni di sofferenza sociale è necessario prendersi cura delle fragilità di tutte le persone così da attuare il principio "nessuno resti indietro"; inoltre bisogna mettere a frutto le esperienze che stanno conducendo le tante fondazioni e associazioni del privato-sociale così da realizzare un' interazione virtuosa tra le azioni delle istituzioni pubbliche e le iniziative spontanee della società civile e soprattutto; in ultimo sarebbe utile gestire meglio l'assegnazione del reddito di cittadinanza affinché rappresenti un reale strumento di contrasto di povertà e di inclusione. La bellezza di questo libro prende forma nel perimetro della condivisione della speranza perché, come dice Cosimo Matteucci, "nessuno si salva da solo". *(Carla Anna Penza)*

BARLETTA

PARROCCHIA SS. CROCIFISSO. VENTICINQUE ANNI DALLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

In occasione del 25° anniversario della Dedicazione della Chiesa e della Consacrazione dell'altare, martedì 5 ottobre 2021, nella Parrocchia SS. Crocifisso, in serata, si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da don Sergio Pellegrini, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

«Quando la periferia Patalini degli anni Ottanta e Novanta si stava

popolando di famiglie che decidevano di vivere in quella che era definita una zona tranquilla, mancava una casa in cui Dio e l'uomo potessero incontrarsi e formare una comunità. Perciò il 5 Ottobre 1996 la nostra Parrocchia aprì le sue porte ai fedeli del quartiere guidata dall'arcivescovo Francesco Monterisi, non ancora cardinale, il quale dedicò il tempio e consacrò l'altare. Fu un giorno di grande festa per il territorio, perché un sogno era stato realizzato grazie alla tenacia di don Michele Dicataldo prima e di don Luigi Filannino poi che negli anni precedenti invitava gli abitanti del quartiere alla collaborazione nella costruzione di una nuova casa. Il sostegno della comunità è stato indispensabile: don Luigi definiva i fedeli che contribuivano come "operai di Dio". Oltre alla comunità parrocchiale, il merito della costruzione va anche all'Arch. Memeo, il quale realizzò un progetto con la direzione tecnica dell'Ing. Chiarazzo e la collaborazione dell'Impresa Dinuzzi, con l'aiuto di fondi provenienti dall'8xmille. La chiesa è diventata così la casa del quartiere, il luogo di ritrovo della comunità parrocchiale con Dio, nonché un polo giovanile dove ogni ragazzo ha la possibilità di crescere e formarsi come persona e come cristiano; e anche loro possono definirsi come "operai di Dio"». *(Mariagrazia Spadaro, "La Stadera", ottobre 2021, p. 5)*

SOSPENSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI BARLETTA E NOMINA DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Il 15 ottobre il Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, a seguito dell'approvazione da parte della maggioranza assoluta del Consiglio comunale di Barletta della mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco, ha decretato, nelle more dell'emanazione del decreto di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica, la sospensione del Consiglio comunale con effetto immediato.
Con il medesimo decreto è stato nominato con decorrenza immediata il dott. Francesco Alecci, Prefetto in quiescenza, Commissario Prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'Ente con l'attribuzione dei poteri spettanti al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale.

L'ARCIVESCOVO HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO ITALIANO PRO CANNE DELLA BATTAGLIA ODV E L'ASD AMICI DEL CAMMINO

Il 23 settembre l'Arcivescovo, a Trani, nella curia arcivescovile, ha incontrato una delegazione del Comitato Italiano pro Canne della Battaglia ODV, guidata dal giornalista Nino Vinella, e l'AsD "Gli Amici del Cammino Running & Walking", rappresentata da Ruggiero Graniero.
Il colloquio è stato molto cordiale e improntato sull'ascolto reciproco, occasione altresì per Mons. D'Ascenzo per conoscere due realtà impegnate nel mondo del volontariato e del dilettantismo attorno ai valori della cultura, dello sport, della valorizzazione dei beni culturali e ambientali.
Con la pratica di un'attività, quella del "Cammino", che richiama il "Pellegrinaggio", pur esso cammino, elemento centrale della pratica di vita cristiana.
Ruggiero Graniero, in particolare, ha parlato dell'incontro del Cammino con Papa Francesco, avvenuto il giorno prima: "Ieri 22 settembre 2021 si è concluso il viaggio che ci ha portati da Barletta a Roma. In realtà il cammino, quello sulla strada lo abbiamo iniziato il 5 agosto e terminato il 25, giorno in cui siamo giunti alla Città Eterna dopo avere percorso 607 chilometri in 18 giorni; ma non fu possibile incontrare il Papa. Mentre la nostra motivazione spirituale del cammino verso Roma, si è concretizzata ieri 22 settembre 2021. Eravamo io e Michela e Lucia. Abbiamo iniziato questo cammino con una forte motivazione, oltre a quella di potercela fare, c'era anche quella di consegnare l'icona della nostra Patrona Madonna dello Sterpeto, dipinta a mano dalla pittrice barlettana Teresa Piccolo al Santo Padre. Bene ieri il sogno (apparentemente impossibile) si è avverato. Una di quelle giornate che ti rimangono scolpite nel cuore e nessuno potrà mai cancellare. L'incontro con Papa Francesco è stato un qualcosa che non puoi descrivere scrivendo. Abbiamo finalmente consegnato nelle sue mani l'immagine della nostra Madonna chiedendo una benedizione per tutta la nostra città. Tutte le fatiche, tutte le salite, tutte le nostre sofferenze hanno trovato un riscontro stupendo che soltanto Papa Francesco poteva dare. I ringraziamenti sono tantissimi che dovremmo fare ma sintetizzando non posso fare a meno di ringraziare a nome mio e delle super gemelle Michela e Lucia, in primis il Presidentissimo dell'A.S.D Amici del Cammino Barletta, Antonucci Nicola e tutti i soci Fondatori che all'unanimità hanno deciso di sostenere i costi dei pernotti che in 18 giorni di cammino abbiamo sostenuto"
Nino Vinella ha donato all'Arcivescovo alcune pubblicazione relative all'attività del Comitato e presentato altresì la proposta di individuare in S. Ruggero il protettore del "Cammino", che, nell'epoca in cui visse, si era distinto per la sua attenzione ai poveri andandoli a trovare, portando loro conforto materiale e morale, a piedi nudi, realizzando in qualche modo una sorta di cammino di speranza verso gli indigenti. *(RL)*

DONAZIONE ALLA SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO

Nei giorni scorsi il prof. Nicola di Fazio ha donato all'associazione circa 100 libri di storia provenienti dalla biblioteca paterna. «È un dono veramente gradito – ha dichiarato il diac. Riccardo Losappio, presidente dell'associazione Sala della Comunità di S. Antonio – che verrà messo a disposizione per i progetti culturali promossi dalla medesima».

BISCEGLIE

DON FRANCO LURUSSO NUOVO ASSISTENTE DEL MEIC

È stata resa ufficiale la nomina da parte della Conferenza Episcopale Pugliese riunitasi il 5 ottobre di Don Franco Lorusso ad Assistente ecclesiastico regionale del Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale).

Don Franco è sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. È nato a Bisceglie l'8 maggio 1963, ordinato presbitero il 1 aprile 1989. È stato vicario episcopale della zona pastorale di Bisceglie. Dal 1 ottobre 2010 è parroco della parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie.
«Il MEIC è Movimento, composto da gruppi di uomini e donne di ogni età, che operano nelle chiese locali e che si organizzano su un piano diocesano, regionale e nazionale e che si riconoscono protagonisti e destinatari dell'impegno formativo e culturale. Il MEIC appartiene alla famiglia dell'Azione Cattolica Italiana, ne riconosce i principi e le norme e, in ordine alla sua specifica finalità, opera con autonomia di iniziativa. Continuando la grande tradizione del Movimento Laureati di ACI, il MEIC ne è memoria operosa e creativa.
Il MEIC è Chiesa, cioè porzione significativa del popolo di Dio che è in Italia e coopera con la Chiesa italiana nella sua missione di an-

nuncio, ricercando vie di incontro fra Vangelo e cultura, formando spiritualmente laici che operino da cristiani e cittadini dentro la comunità degli uomini, dentro la storia quotidiana, uomini e donne di fede che cercano la Verità e vivano con maturità e responsabilità i propri talenti, la professione come vocazione.
Il MEIC è cultura, cioè animazione culturale della Città dell'uomo in una pluralità di saperi e di competenze professionali ed occasione di approfondimento interdisciplinare delle emergenze etiche, civili, sociali e politiche. Se cultura è coltivazione dell'uomo l'elaborazione culturale in cui il MEIC si impegna è criticamente invito, orientamento e proposta ad interrogarsi sulle tendenze e sulle tensioni della coscienza personale e collettiva». (fonte: www.meic.net) *(Nicoletta Paolillo)*

INAUGURATA CASA BARBIANA

Venerdì 8 ottobre 2021, a Bisceglie, all'interno del complesso detto dei Cappuccini, proprietà della diocesi, in via Prof. Mauro Terlizzi 24, l'Arcivescovo ha inaugurato e benedetto «*"Casa Barbiana", una casa alloggio*». La Caritas cittadina gestirà la struttura di concerto con la cooperativa sociale "Mi Stai a Cuore ". La struttura è dotata di 11 stanze, bagni e cucina e sala pranzo e una stanza di comunità.

«Tra i vari bisogni – scrivono in un comunicato il Dott. Sergio Ruggieri e il Prof. Carmine Panico, rispettivamente responsabile della Caritas di Bisceglie e presidente della cooperativa 'I Care' - che la pandemia prima ed il lockdown poi hanno messo in evidenza, documentati dai vari Rapporti Caritas, c'è l'emergenza abitativa. La Caritas cittadina di Bisceglie, in collaborazione con la cooperativa "Mi stai a cuore" nella sua progettualità, contando, anche, sulla solidarietà dei propri concittadini, ha intrapreso una nuova iniziativa nata dalla volontà di favorire una risposta all'emergenza abitativa.
Il progetto, sostenuto dal fondo 8xmille CEI e dalla Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mira all'accoglienza di quanti si trovano in situazione di marginalità, all'accompagnamento verso l'uscita da tale stato e al recupero di una condotta di vita sana, fortemente orientata verso una propria autonomia». *(Nicoletta Paolillo)*

DON GIANNI CAFAGNA, PRETE DA 25 ANNI

Dal 1 settembre è parroco di San Silvestro

Ha reso il suo grazie al Signore a Corato il 7 settembre durante una concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.
Nato a Barletta il 4 giugno 1969, don Gianni ha sentito i primi germi della vocazione al sacerdozio nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Barletta e li ha sviluppati presso la parrocchia di Santa Maria degli Angeli della stessa città. Dopo un periodo di discernimento vocazionale nel seminario arcivescovile di Bari, nel 1989 ha conseguito il diploma scolastico di analista contabile e nel settembre dello stesso anno è entrato nel seminario regionale di Molfetta per effettuare gli studi in filosofia e teologia. Dal settembre 1994 è stato nominato animatore presso il seminario minore arcivescovile di Bisceglie fino al settembre 1997.
Il 7 settembre 1996 è poi stato ordinato presbitero nella Concattedrale di Barletta, per l'imposizione delle mani di Mons. Carmelo Cassati. Da allora sono stati numerosi gli incarichi ricoperti: dal 1997 al 2000, vicario parrocchiale presso la parrocchia di San Silvestro a

Bisceglie; dal settembre 2000 all'agosto 2004 vicario parrocchiale presso la parrocchia di San Giuseppe a Trani; dall'agosto 2004 amministratore parrocchiale e poi collaboratore fino al giugno 2005 della parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Trani; dal settembre 2000 al 31 agosto 2006 responsabile del settore diocesano di pastorale giovanile e cerimoniere del capitolo Cattedrale di Trani. In questi anni è stato altresì rettore della Chiesa di San Michele e del santuario di santa Maria di Colonna entrambi a Trani, padre spirituale della Confraternita di San Michele Arcangelo e cappellano delle suore adoratrici del Sangue di Cristo sempre a Trani; dal 1 settembre 2005 al 31 agosto 2006 è segretario della segreteria pastorale della Diocesi. Durante gli anni in cui è stato responsabile della pastorale giovanile due gli eventi storici da ricordare: la missione diocesana giovani per i giovani (2003-2005) e il sinodo dei giovani (2005-2006). A Corato don Gianni è arrivato il 1° settembre 2006 come parroco della parrocchia di San Giuseppe che ha guidato fino allo scorso 31 agosto. Dal novembre 2019 al 31 agosto 2021, inoltre, don Gianni ha ricoperto l'incarico di responsabile cittadino della Caritas, attività che ha svolto con dedizione, spirito di umiltà e fraternità. In questi anni di parrocato don Gianni è stato anche rettore della chiesa dei Cappuccini, commissario dell'Arciconfraternita del Sacro Monte di Pietà e guida spirituale della Confraternita di San Giuseppe accompagnandola nell'organizzazione delle processioni del Venerdì Santo. *(Nicoletta Paolillo)*

DON SALVATORE PORCELLI È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Nella tarda mattinata dell'8 settembre, improvvisamente, a causa di un malore, è deceduto Don Salvatore Porcelli, amichevolmente Don Salvino.

Le esequie si sono tenute nella Chiesa di S. Giuseppe (Casa della Divina Provvidenza), presiedute dall'Arcivescovo, che, appresa la notizia della dipartita del sacerdote, ha dichiarato: «Esprimo le mie condoglianze ai familiari di Don Salvatore. In questo momento invito la comunità diocesana, in particolare il presbiterio, a ritrovarci uniti nella preghiera per lui».
Don Salvatore è nato a Bisceglie il 31 ottobre 1951 ed è stato ordinato presbitero il 4 settembre 1976. Per diversi anni ha svolto il suo ministero sacerdotale come collaboratore in diverse parrocchie di Bisceglie. Successivamente, nel 1994, è stato nominato Rettore della Chiesa di S. Michele Arcangelo e responsabile del Centro Giovanile Cappuccini. Altresì è stato direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, dando vita, nel dicembre 1994, al mensile diocesano "In Comunione". Nel 1995 è stato nominato Vice direttore dell'Ufficio Caritas, e nel 2000 componente della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.

Molti lo ricordano come uomo di grande fede, sobrio ed essenziale nelle sue espressioni, di cultura, esperto di cinema, molto disponibile al dialogo e all'ascolto, ma anche molto sensibile sul piano della carità e delle povertà. Il suo Centro Giovanile era luogo molto vivo di accoglienza e di confronto con tanti giovani e punto di riferimento di tanti poveri. *(Antonio Vignola)*

CORATO

"ALTA MURGIA PULITA", CITTADINI RACCOLGONO RIFIUTI NEL PARCO

L'Alta Murgia pulita dai rifiuti. Ci hanno pensato le associazioni del territorio e i cittadini. Mascherine, pezzi di auto, plastica, vetro ma anche pneumatici. Immondizia che rischia di sminuire lo spettacolo della natura che offrono i paesaggi. L'iniziativa è stata promossa dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia. «Sono sempre di più i cittadini che partecipano ad "Alta Murgia Pulita" - ha affermato il presiden-

te Francesco Tarantini –. È importante che le diverse comunità che rientrano nel territorio del parco comprendano l'importanza di tutelare la natura». Verranno coinvolti, come successo già in passato, l'Esercito Italiano e gruppi di speleologici per rimozione delle carcasse dei mezzi, si presume rubati, abbandonate negli inghiottitoi della Murgia. *(Giuseppe Capacchione)*

MARGHERITA DI SAVOIA

LA PANDEMIA NON FERMA I SOGNI DI UN GIOVANE IMPRENDITORE

Un giovane imprenditore locale e la sua voglia di combattere per non chiudere l'attività di famiglia. Una storia che arriva dalla periferia, per l'esattezza da Margherita di Savoia. Michele Dambra ha 39 anni. Da quando di anni ne aveva 3 ha iniziato con pennello e rasoio a lavorare nella barberia di suo nonno. Con il tempo ha studiato e ha imparato il mestiere sul campo da suo papà Nico. La pandemia da Coronavirus ha segnato una crisi economica senza precedenti dal dopoguerra per tante attività. Il suo salone è rimasto chiuso per diversi mesi né tantomeno ha prestato servizio a domicilio, seguendo le norme emanate dal Governo. Ma lui non ha mollato. Ha utilizzato le poche risorse a sua disposizione per investire e ripartire. «Il mio spero sia un esempio che molti giovani possano seguire», ha affermato. «Ho due bambini e i mesi trascorsi sono stati lunghi ed estremamente complicati. Il salone era vuoto e iniziavano ad arrivare le bollette da pagare. Mia moglie lavora come estetista e la crisi ha colpito duramente anche lei. Non ho mai mollato. Avevo pochi

soldi da parte ma ho deciso di sedermi a tavolino e capire come spenderli per assicurare un futuro alla mia famiglia. Ho continuato a studiare e a seguire la strada dell'onestà», ha sottolineato. «Gli sforzi sono stati tanti e continuano ancora a essere molteplici. Adesso però il mio salone lavora per un grosso brand a livello mondiale guidato dall'hairstylist Tony Pellegrino». Nel palmares vanta anche una grande esperienza come parrucchiere delle star nel tour radiofonico "Battiti Live". «Voglio lanciare un messaggio - ha concluso -: se avete un sogno non mollate. Nessuno potrà mai portarvelo via». *(Giuseppe Capacchione)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA

Proseguono gli incontri itineranti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica della provincia di Barletta Andria Trani: nel pomeriggio dell' 8 settembre, il Prefetto di Barletta Andria Trani Maurizio Valiante ha presieduto una riunione presso il Comune di San Ferdinando di Puglia, alla presenza del Sindaco Salvatore Puttilli e dei vertici provinciali delle Forze di Polizia.
L'occasione è stata utile per analizzare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia, con particolare riguardo al comune di San Ferdinando di Puglia, dove il fenomeno della criminalità rurale di natura predatoria rappresenta una delle problematiche maggiormente diffuse nel comune ofantino, con episodi

di danneggiamenti alle colture ed alle strutture agricole, furti di attrezzature e mezzi agricoli nonché dei prodotti raccolti, unitamente ai fenomeni correlati dell'estorsione e dell'usura con particolare attenzione al grave rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale di questo peculiare contesto.
È stata delineata una strategia congiunta, con il necessario coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale e di tutti gli altri soggetti interessati (associazioni di categoria, titolari di aziende agricole e proprietari terrieri), che dovrà accompagnare l'attività delle Forze di Polizia al fine di prevenire e contrastare in maniera incisiva tali fenomeni.
"La criminalità rurale rappresenta una problematica particolarmente sentita in questo territorio a fronte della quale, tuttavia, corrisponde un numero ancora esiguo di denunce - ha dichiarato il Prefetto di Barletta Andria Trani Maurizio Valiante -. È fondamentale accrescere il senso di fiducia e generare maggiore collaborazione attraverso una rete di solidarietà agli agricoltori e di supporto alle Forze di Polizia. In tale direzione, negli scorsi mesi abbiamo intrapreso diverse iniziative, a cominciare dal Protocollo *Mille occhi sulle città e sulle campagne* e dal *Patto per la Sicurezza Urbana*, proprio finalizzate a sviluppare un sistema di sicurezza che integri le iniziative pubbliche e private anche attraverso l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza in un sistema di sussidiarietà e complementarietà fra istituzioni, forze dell'ordine e partenariato sociale, economico e produttivo".
L'incontro è stato inoltre utile per focalizzare, nell'ambito dell'attuazione del Patto per la Sicurezza Urbana, alcune specifiche criticità segnalate all'Amministrazione Comunale con particolare riguardo al superamento del degrado urbano ed all'implementazione dei sistemi di videosorveglianza: già nel pomeriggio odierno è previsto presso Palazzo di Città un incontro tra tutti i soggetti attuatori del Patto per dare concreta operatività agli impegni assunti in sede di sottoscrizione. *(Enrico Aiello)*

TRINITAPOLI

LA CICLOVIA CHE ATTRAVERSERÀ LA ZONA UMIDA DELLE SALINE

Sostenibilità ambientale e rilancio turistico. Un percorso definito lento, cioè per i veicoli senza motore per una velocità massima di 30 chilometri orari. Si tratta di una ciclovia che attraverserà la zona umida delle saline più grandi d'Europa alla scoperta della specie faunistiche protette e della flora tipica di quei luoghi. Il progetto si chiama "Bike to Wetland" ed è finanziato dalla Comunità Europea per oltre 1,4 milioni di euro con la partecipazione del comune di Trinitapoli con una somma di circa 56mila euro. La fine dei lavori è prevista per luglio del 2022. La ciclovia partirà dalla stazione ferroviaria di Trinitapoli e si svilupperà all'interno della zona umida fino alla vicina Margherita di Savoia. Lungo il percorso ciclabile verrà apposta la segnaletica e saranno create aree attrezzate e custodite per la sosta delle biciclette. «Un modo per condurre turisti e residenti alla scoperta delle nostre bellezze paesaggistiche», ha affermato il sindaco Emanuele Losapio. Dal Comune hanno garantito che la ciclovia nel tratto urbano non sarà d'intralcio alla circolazione pubblica dei mezzi. Si troverà un modo per salvaguardare le esigenze di tutti. *(Giuseppe Capacchione)*

DAL VASTO MONDO

IL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA HA ANCHE UN AMBIENTE DIGITALE

È on line il sito *www.camminosinodale.net* che accompagnerà l'intero percorso, articolato in tre fasi – narrativa, sapienziale e profetica –

dal 2021 al 2025. L'immagine della testata esprime il senso del progetto: le cattedrali delle diocesi italiane sono unite graficamente a formare un'unica cupola, su di esse si snoda una strada tracciata da tanti volti. Il rimando è al Concilio Vaticano II e, in modo particolare, alla Costituzione Gaudium et Spes: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (n.1). Il sito offrirà nel tempo tutti gli strumenti testuali e video per l'animazione sul territorio e, allo stesso tempo, cercherà di puntare a uno stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo. Integrato, perché la visione ecclesiale non continui a essere letta e interpretata in settori distinti; integrale, perché si è parte di una grande comunità; inclusivo, perché nessuno deve essere escluso dalle comunità. Nella memoria di quanto vissuto fino ad oggi – e la tabella al centro del sito lo rappresenta efficacemente – si dipana l'orizzonte futuro. Buon cammino a tutti! *(Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale comunicazioni sociali)*

ASCOLTATE!

«Il tema scelto da Papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2022, colpisce per l'essenzialità e, al tempo stesso, la ricchezza. C'è un elemento che rappresenta anche un'assoluta novità: il punto esclamativo. Si tratta di un invito che esprime una forte esigenza. Quella dell'ascolto, appunto! Siamo tutti abituati ormai a una comunicazione veloce e a

un'informazione istantanea. Le parole scorrono via sui monitor e sui display. Eppure, basta poco per rendersi conto che comunicare non è amplificare, ma soprattutto ascoltare. L'esclamativo è un'esortazione a prendere sul serio il proprio lavoro, la propria professione, il proprio servizio. C'è bisogno di lasciarsi trafiggere dalle storie degli altri. Non basta osservare per ascoltare. Così come non basta dare conto di ciò che avviene per partecipare pienamente alla ricerca della verità. "Ascoltate!": è una certezza che significa rispetto e apertura verso l'altro. Anche verso chi ci è accanto in silenzio. È questa la grande ricchezza: cogliere le parole lì dove non ci sono». *(Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale comunicazioni sociali)*

MONS. SABINO LATTANZIO, POSTULATORE DI UNA NUOVA VENERABILE

Il 28 settembre 2021 si è svolta presso la Congregazione delle Cause dei Santi la Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi, i quali hanno espresso all'unanimità i loro pareri affermativi circa le virtù esercitate eroicamente dalla Serva di Dio Madre Elisa Martinez, Fondatrice dell'Istituto delle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca".

Quanto prima Papa Francesco riceverà in udienza il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzandolo a promulgare il Decreto della Venerabilità della suddetta Serva di Dio pugliese. È veramente un grande successo la constatazione che a poco meno di cinque anni dalla sua apertura, la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Elisa abbia raggiunto questo alto e ufficiale riconoscimento della Chiesa, e questo grazie all'instancabile impegno di mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. I Santi che risplendono nel firmamento della Chiesa non ci facciano mai perdere di vista la meta finale della santità a cui è chiamato ogni cristiano.
La Venerabile Serva di Dio Madre Elisa Martinez nacque a Galatina (Le) il 25 marzo 1905.
Da sempre mossa dall'ideale di consacrazione, il 19 marzo 1938 diede inizio in Miggiano (Le) alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata che dal 15 agosto 1941, in seguito al riconoscimento in Istituto di Diritto Diocesano da parte di mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento, prenderà il nome di Istituto "Suore Figlie di Santa Maria di Leuca", in onore al maggior santuario mariano diocesano e del Salento. Nel 1943 l'Istituto, che nel frattempo andava espandendosi in più parti d'Italia e del mondo, ottenne il Decreto di erezione di Diritto Pontificio.
Madre Elisa, dopo una lunga vita tutta spesa per la maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine Maria e per il bene dei fratelli i più bisognosi, provata come oro nel crogiolo da grandi sofferenze e incomprensioni, l'8 febbraio 1991, presso la Casa Generalizia di Roma, andò incontro allo Sposo Divino. La sua fama di santità va sempre più crescendo e la sua tomba è meta di continui pellegrinaggi da parte di chi invoca la sua intercessione presso Dio.
L'intuizione carismatica della Fondatrice ereditato dalle sue suore è caratterizzato e orientato a servizio della catechesi nelle parrocchie, all'educazione della prima infanzia, all'assistenza delle madri nubili, dell'infanzia abbandonata, dei carcerati e dei fratelli emigranti sparsi nel mondo.

GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DELL'IMMIGRAZIONE

In occasione della Giornata della memoria delle vittime dell'immigrazione, due artisti – il fotografo Michele Carnimeo e il pittore Bakary Manneh– hanno messo la loro arte a disposizione della memoria dei migranti morti nel Mediterraneo e dell'impegno perché il mare sia ponte e incontro di persone e di culture.

Inaugurate il 4 ottobre, a Bari, presso la Casa delle Culture le mostre fotografiche e di pittura a cura dei due artisti, che sono restate aperte al pubblico gratuitamente per tutta la settimana successiva (dal 4 al 10 ottobre 2021).
Ethnic cook è il nome dei ritratti fotografici di Michele Carnimeo, come il progetto omonimo ideato da Ana Estrela. Protagonisti e soggetti delle fotografie sono donne e uomini che, attraverso un percorso di formazione nel settore della ristorazione, hanno acquisito professionalità e autonomia economica e ritrovato così dignità, ricostruito un'identità, uscendo dall'ombra dello stigma dell'immigrazione.
Bakary Manneh è un giovane pittore che viene dal Gambia, dal quale è partito con il fratello maggiore nel 2016, su un gommone. Dopo difficili e faticose vicissitudini, Bakary è giunto a San Vito dei Normanni e ora vive in comunità a Mesagne dove frequenta il liceo artistico.
Le fotografie e i dipinti esposti sono finestre su persone, su storie, su vissuti intrecciati di dolore e di speranza, intrisi di paure e di riscatti, di forza e determinazione che emergono con tutta la loro energia e potenza comunicativa. Perché la bellezza della diversità e dell'incontro è colore, è luci e ombre, è incanto. *(Nicoletta Paolillo)*

COLLABORAZIONE TRA FIDAE E FISC

Nella mattinata di lunedì 6 settembre 2021 a Roma il Presidente della Fisc Mauro Ungaro ed il Vicepresidente vicario don Oronzo Marraffa hanno incontrato Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae. Durante l'incontro che si è tenuto presso la sede della FIDAE (Federazione di Scuole Cattoliche), i presenti hanno condiviso l'importanza e significatività della collaborazione tra le federazioni nel segno della comunione ecclesiale.
È parso a tutti opportuno creare sinergie che – grazie al supporto reciproco – valorizzino tutte le buone prassi che le scuole cattoliche paritarie ed i settimanali diocesani mettono in campo sul territorio in questo delicato frangente dedicato alla ripartenza dopo l'emergenza pandemica.
Nel corso dell'incontro si sono collegati telefonicamente padre Gianni Epifani, Direttore Responsabile della rivista DOCETE della Fidae, e Vania De Luca, Presidente nazionale UCSI.
Nelle prossime settimane i Presidenti Fidae e FISC invieranno una lettera congiunta ai propri iscritti per avviare sul territorio quei processi di collaborazione auspicati. *(Nicoletta Paolillo)*

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio Liturgico diocesano
Sezione Musica Sacra

CITTADELLA
SANGUIS CHRISTI

LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE

NOVEMBRE 2021

VENERDÌ **19** ore 15:30-20:00

SABATO **20** ore 9:00-13:00

CANTO E MUSICA NELLA NUOVA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

Lezioni teoriche e laboratorio pratico

ANTONIO PARISI
Sacerdote musicista - Arcidiocesi di Bari-Bitonto

TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2

info e iscrizioni cell. 377.3766817 • liturgia@arcidiocesitrani.it • info@sanguischristitrani.it

• Durante gli incontri saranno rispettate le regole di protocollo anticovid-19 •

ROTAS BARLETTA

CI SONO POSTI CHE CI FANNO SENTIRE UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE